

COMUNICATO STAMPA

ALEXEI VEGOVSKI, l'Autore, rende noto alla stampa e al grande pubblico, che sulla piattaforma Amazon è disponibile alla vendita il romanzo "WUHAN: L'AMORE AI TEMPI DEL COVID-19".

"WUHAN: L'AMORE AI TEMPI DEL COVID-19" è una storia di. . . amore, sesso, passione, crimine, denaro e potere ai tempi del COVID-19.

La storia inizia nell'anno 2019 in un villaggio sulle Montagne Jianfeng, Città di Wuhan, Provincia di Hubei, nella Repubblica Popolare Cinese, luogo in cui vive la famiglia Wang, composta da Wu Wang (padre), Xi Zhonglin (madre), Li Wang (figlio) e Zen Wang (figlio).

Durante la sua permanenza all'Ospedale di Malattie Infettive Shouzhì Zhuanzhendian per curare la polmonite del Signor Wu Wang, Zen conosce Liu Jintao, infermiera del reparto. Durante la malattia del padre si innamorano, ma si sposano solo molto tempo dopo. Dopo aver affrontato la malattia di Wu, Zen decide di trasferirsi a Wuhan in cerca di sostegno per iniziare i suoi studi universitari e lavorare, fermamente determinato ad aiutare economicamente i suoi genitori.

A Wuhan, Zen fa la conoscenza del signor Yun Tse, Segretario del Partito Comunista nella Provincia di Hubei e ferreo politico anti comunità LGBTI. Il Signor Tse, gli delega un lavoro sotto il comando

del signor Kim Pong-ju, questi scoprono le origini della diffusione del COVID-19, ma non riescono a ottenere il vaccino né a impedire il contagio a livello mondiale.

Il nostro autore crede che l'avvicinarsi della ricorrenza di San Valentino sia un'eccellente opportunità per regalare questo romanzo ad amici, parenti e altre persone care.

L'opera, oltre che in lingua spagnola, sarà disponibile in inglese, portoghese, francese e italiano in formato cartaceo e Kindle. L'app di lettura è gratuita su AppStore e Google Play.

Nicaragua, 10 gennaio 2021

NOTE SULL'AUTORE

Appassionato in generale alla lettura fin da bambino, anche se non alla scrittura a livello letterario.

Prima del COVID-19 non sapevo di avere un interesse verso la scrittura riguardante temi e situazioni conosciute a livello mondiale, ma alla fine tutti i momenti di crisi portano ad avventurarsi in nuovi mondi o piaceri, i quali possono diventare grandi passioni, che senza dubbio trasformano le vite degli altri o semplicemente migliorano la propria.

I miei obiettivi sono la crescita personale, l'apprendimento dei tecnicismi letterari e l'apertura alla critica costruttiva. Desidero avventurarmi all'interno delle nuove correnti letterarie, in modo da diffondere la letteratura in modo pratico, comprensibile e realista. Ho voglia di scoprire le gioie della letteratura in un mondo in cui purtroppo sono svalutate.

Ingegnere Elettrico, sposato con Karen e padre di due bambine, Alexa Kareem (6) e Avril Kristine (4).

NO ALLA PIRATERIA

2020 © Tutti i diritti sono riservati con licenza commerciale in favore di LATIN AMERICA L.L.C. Proibita la riproduzione totale o parziale senza la debita autorizzazione o consenso scritto del Licenziante.

Url: <http://www.vegovski.com>

Email: info@vegovski.com; alexeivegovski@gmail.com

Instagram: @AlexeiVegovski

Facebook: /Vegovski

Twitter: @AVegovski

Titolo: “Wuhan: L’amore ai tempi del COVID-19”.

Pagine: 324

ISBN: 9798680692301 | ASIN: B08H1BLBPV

I Pubblicazione Amazon: 10 Gennaio 2021.

Copertina: LATIN AMERICA L.L.C



2008305161417

«Tra due persone l'amore sarà sempre diviso da un muro robusto, hai la possibilità di abbatterlo o trovare il modo di saltarlo, sei tu a decidere se questo amore vale la pena o meno.»

Alexei Vegovski

Un cuore diviso in tre. . .

Karen Aracelly, Alexa Kareem & Avril Kristine

WUHAN: L'AMORE AI TEMPI DEL COVID-19

Anno 2019

**Provincia di Hubei, Wuhan,
Repubblica Popolare Cinese**

Xi Zhonglin e suo marito Wu Wang nacquero e vissero in un villaggio sulle Montagne Jianfeng, a più di duecento metri sul livello del mare, le quali si trovano nel Distretto di Xinzhou, a centotrenta chilometri dal centro di Wuhan, una città di circa undici milioni di abitanti, attuale capitale della provincia di Hubei nel centro-sud della Repubblica Popolare Cinese.

Le Montagne Jianfeng sono circondate dal Fiume Zhoutie e dal Fiume Daoguan, e ubicate a pochi minuti dalla Riserva naturale di Daoguanhe, la quale ha un'altitudine di circa settantacinque metri sul livello del mare, luogo reputato di grande bellezza paesaggistica al pari del Fiume Yangtze dai residenti della provincia e dai turisti dell'Asia occidentale.

L'attività principale degli abitanti del villaggio è il lavoro della terra. Essendoci scarse opportunità lavorative, la maggior parte degli abitanti è impiegata nell'azienda agricola "Sol Ponente", una vasta estensione territoriale che copre circa trecentocinquanta ettari, area sufficiente per coltivare, cacciare e allevare in cattività animali selvatici ed esotici.

Nei giorni soleggiati in cui il caldo raggiungeva i trentasette gradi di temperatura percepita, che per

alcuni lavoratori era insopportabile a causa dell'elevata umidità, questi svolgevano lavori nei campi perché nati a contatto con la natura.

Dal villaggio su un tratto di cammino, i contadini dovevano passare a piedi perché non c'erano ancora strade, o in alcuni casi attraverso sentieri dove la densità di vegetazione mostrava le sue parti più boschive con alberi secolari che si ergevano fin dove arrivava la vista. Altre parti erano utilizzate per la coltivazione del riso nelle sue diverse varietà, zone allagate d'acqua con piccole dighe che fungevano da stagni, lì gli operai immergevano il corpo fino quasi a metà; nelle zone dedicate agli ortaggi o alcuni frutti dai climi tropicali invece c'erano delle tende per mantenere le necessarie temperature che garantissero cibo per le diverse stagioni dell'anno.

Alcuni luoghi erano grotte che si addentravano nella montagna stessa, nei dintorni la densità di vegetazione era fitta sia nella profondità dei dirupi che nella foresta stessa, dove pipistrelli, serpenti, cervi, topi, coyote, salamandre, koala, castori, civette, volpi, pavoni, porcospini, pangolini, procioni, visoni, orsi, scimmie, rane, coccodrilli e tartarughe convivevano un po' distante dal mondo civile, molti animali addirittura si cibavano dei raccolti della fattoria o tra di loro; le calette o ruscelli che si formavano con l'inverno piovoso o durante l'apertura dei bacini artificiali erano il luogo in cui pesci o alcuni tipi di crostacei venivano allevati con la tecnica necessaria. La densa nebbiolina e il contrasto con l'afosa estate davano

temperature complesse che assomigliavano o erano paragonabili unicamente con Bosawás, il lontano polmone verde situato in Nicaragua, il Paese con la maggiore estensione territoriale del Centro America.

Nel villaggio in cui vive la famiglia Wang, i contadini hanno molte difficoltà economiche, oltre al fatto che i loro figli mancano di un'istruzione universitaria, un buon sistema sanitario e i servizi di base (acqua potabile, elettricità, telefonia e Internet) come erano invece presenti nelle grandi città cinesi.

I Wang hanno due figli, Zen e Li, e come la maggior parte degli abitanti coltivano ortaggi, riso, soia, arachidi e altri cereali in aziende agricole per lo più di proprietà dello Stato, nonostante la loro dedizione però, i Wang non realizzano un gran profitto al di là un magro stipendio che a malapena consente loro di sopravvivere.

Li, un giovanotto di ventidue anni e il maggiore dei due figli, autodidatta, comprava da commercianti libri o manifesti riguardanti tecnologia, business e lingua inglese che divorava uno a uno nei suoi momenti liberi; mentre Zen di vent'anni, anch'egli autodidatta leggeva di letteratura e diritti umani; insieme al padre svolgevano estenuanti turni di lavoro, camminando pressoché due ore dal villaggio fino all'azienda agricola dove lavoravano dalle sette di mattina alle cinque del pomeriggio.

Mentre Wu e i suoi due figli lavorano sotto il sole, e a volte sotto piogge torrenziali, con lunghi e

stressanti turni di lavoro in cui raccolgono riso e altri cereali nell'azienda agricola, sua moglie Xi si occupa della pulizia e dell'alimentazione degli animali in cattività.

Xi, di quindici anni più giovane del marito, era magra, con gambe esili e braccia che denotavano quasi rachitismo, sempre prudente nel modo di esprimersi, conosciuta per la sua umiltà e onestà dai suoi vicini e colleghi di lavoro. Si svegliava molto presto per preparare il cibo e le infusioni di tè che la famiglia portava al lavoro, che avrebbe permesso loro di non perdersi d'animo di fronte a giornate lunghe ed estenuanti.

Nell'azienda agricola i contadini erano divisi per età, alcuni gruppi formati solo da uomini già pressoché anziani, questo con l'intenzione di sfruttare ancora di più la manodopera di questi lavoratori, dato che avevano una paga migliore degli altri. Altri gruppi erano formati solo da giovani, ai quali venivano delegati i lavori più pesanti come la caccia e lo spostamento degli animali selvatici ed esotici nei capannoni, dove erano messi in cattività fino alla loro crescita e successiva vendita.

Nel caso delle donne, a prescindere dalla loro età, svolgevano i loro compiti con le minime dotazioni di sicurezza per la pulizia delle gabbie nei capannoni, dove migliaia di animali erano tenuti prigionieri.

La stanchezza e le lunghe ore di lavoro faticoso però peggiorano progressivamente la salute di Wu, un sessantenne dal fisico snello che agli occhi della gente sembrava in buona salute, ma a cui la dieta povera propria di una persona anziana non fornisce abbastanza energie per questo tipo di lavoro, una situazione che senza dubbio sempre preoccupava i figli e la moglie, vista la precarietà e le calamità del villaggio in cui vivevano.

Era estate, l'ora di pranzo si avvicinava, il caldo era intenso e l'umidità elevata, Wu durante la giornata di lavoro nel campo ebbe uno svenimento improvviso e sentì una pressione al petto dovuta alla stanchezza. I compagni di lavoro gli si avvicinarono velocemente, cercarono di rianimarlo spruzzandogli dell'acqua sul viso, altri ancora più perspicaci si tolsero le camicie a maniche lunghe per legare le maniche tra loro e fare una specie di ombrello che bloccasse i raggi del sole che ricadevano su di lui.

I contadini cominciarono a cercare dappertutto, tentando di trovare l'incaricato di quegli appezzamenti, che però non si vedeva.

I minuti passavano e Wu non reagiva, la preoccupazione dei contadini era più che evidente, tuttavia, osservarono che il suo petto si alzava e il suo cuore batteva, non era un arresto cardiaco o un ictus, o almeno questo si credeva.

Gli parlarono ripetutamente, cercando di farlo reagire, uno di loro, con le mani e le unghie sporche

di terra, prese dell'acqua da una bottiglia per mettergliela sulle labbra e cercare di inumidirle, in una mossa disperata. Non lo spostarono per evitare di provocare un danno maggiore.

Circondato dagli altri contadini, Wu aprì gli occhi e si riprese, era un po' disorientato, non sapeva dove fosse e con chi fosse, finché non riprese completamente conoscenza.

I contadini decisero di aiutarlo a camminare fino all'ombra di una vecchia quercia, seduto lì avrebbe potuto aspettare il responsabile degli appezzamenti in cui stavano lavorando.

Nella vasta area in cui venivano loro assegnati i lavori, non sempre c'era un responsabile vicino, così decisero di aspettare che arrivasse e trasferisse Wu al Centro di Assistenza Medica dell'azienda.

Qualche minuto dopo, il responsabile dei contadini arrivò a bordo di un camion, e gli altri contadini gli raccontarono l'accaduto. Si avvicinò per chiedere a Wu se si sentisse bene e Wu gli disse che aveva difficoltà a respirare profondamente.

—Proviamo ad aiutarti a salire sul furgone —gli disse.

Sulla strada per il Centro di Assistenza Medica, il responsabile di Wu informò via radio il signor Peng De, lo stesso che, grazie al Politburo del Partito Comunista Cinese, era l'amministratore generale dell'intera azienda, una specie di Direttore Generale

o Amministratore Delegato (CEO) con alte funzioni politiche.

I figli in quel momento stavano lavorando dall'altra parte dell'azienda agricola quando il loro responsabile ricevette via radio il messaggio, così com'è noto, dal signor Peng.

I figli allarmati chiesero il permesso di andare a trovare il padre nel luogo in cui stava ricevendo cure mediche. Il loro responsabile, in un gesto di umanità, li lasciò andare con un autista fino al Centro di Assistenza Medica, che si trovava nelle strutture amministrative dell'azienda agricola.

Arrivarono al Centro di Assistenza Medica e chiesero del padre, quest'ultimo era disteso su una barella con una flebo per reidratare il suo organismo.

L'infermiera si avvicinò chiedendo:

—Chi di voi è parente del paziente?

—Siamo entrambi suoi figli— rispose Zen.

—Allora uno di voi venga per favore con me perché il dottore vuole parlare della salute del signor Wang.

—Vai tu, io rimarrò qui a prendermi cura di nostro padre—gli disse Li guardandolo negli occhi.

Zen seguì l'infermiera, si avvicinò al medico e questi gli chiese di accomodarsi sulla poltroncina di fronte alla scrivania.

—Lei è figlio del signor Wu Wang? — gli chiese.

—È così, Dottore. Sono Zen, il figlio minore del signor Wang.

—Lei vive con lui? — gli chiese il medico.

Zen annuendo con il capo fece intendere che effettivamente vivevano insieme.

—D'accordo. Il signor Wang aveva cenato ieri sera e fatto colazione stamattina? —chiese nuovamente a Zen.

—Sì, ieri sera abbiamo cenato come al solito, verso le otto di sera. Un paio d'ore dopo i miei genitori sono andati a dormire. Stamattina ha fatto colazione normalmente prima di andare al lavoro.

—Questi svenimenti possono capitare per stanchezza, debolezza o per le alte temperature climatiche. Ho notato qualcosa di strano però, che potrebbe non avere a che fare con lo svenimento, e riguarda i suoi polmoni, sembravano affaticati o con catarro — disse il medico.

Zen rimase in silenzio, aspettando che il dottore continuasse a fare domande mentre scriveva nella cartella clinica del paziente.

—Sai se tuo padre ha avuto tosse, influenza, allergie, disturbi del sonno, stanchezza, catarro, febbre?

—Ha tosse da circa quindici giorni, pensavamo fosse per l'agitazione. In queste ultime notti ho sentito che quando dorme russa troppo, come se avesse difficoltà a respirare —gli rispose Zen.

—Suo padre fuma o sa se ha fumato in passato? — gli chiese nuovamente.

—So che in passato fumava sigarette, di quelle senza filtri, ma poi ha smesso su insistenza di mia madre — rispose Zen sicuro di sé.

—Tuo padre lavora nel settore delle pulizie o dell'alimentazione nei capannoni in cui si trovano gabbie di animali selvatici ed esotici? — continuò il medico.

—Solo mia madre lavora nei capannoni dove gli animali sono tenuti in cattività. Mio padre lavora nella coltivazione dei cereali, mentre io e mio fratello lavoriamo anche nell'allevamento e nella caccia degli animali.

—Può essere che ci troviamo di fronte a una diagnosi precoce di polmonite o di infezione virale, in qualche modo legata agli animali, ma qui non abbiamo l'attrezzatura necessaria per dare una diagnosi più precisa. Non abbiamo nemmeno degli specialisti in pneumologia, quindi passerò le informazioni al signor. Peng affinché ci indichi

come procedere. Nel frattempo, rimarrà sotto osservazione fino alla fine della giornata lavorativa.

—Grazie mille! Verremo a prenderlo all'orario di uscita — rispose alzandosi dalla poltroncina su cui era seduto.

L'infermiera riaccompagnò Zen nella piccola sala di Pronto Soccorso del Centro di Assistenza Medica.

Quando arrivò, suo padre era sveglio, gli chiese cosa fosse successo e di cosa avesse discusso con il medico.

Zen, però, non riusciva a trovare cosa dire per non allarmare suo padre.

—Mi ha detto che lo svenimento potrebbe essere dovuto al fatto che stai mangiando male o sei stato sotto il sole per molto tempo. Papà, starai di nuovo bene! Ma dobbiamo aspettare la fine della giornata perché ti tolgano la flebo e poi potremo andarcene.

Wu, meno preoccupato grazie a quello che gli aveva detto suo figlio, fece un cenno di assenso con la testa, mentre i figli dovettero rientrare al lavoro.

—Torneremo a prenderti quando finiamo di lavorare. Cerca di dormire o almeno riposare finché non torniamo — gli disse Li.

—Va bene figliolo, vi aspetterò qui! — gli rispose Wu.

Andarono a piedi dalla saletta del Pronto Soccorso del Centro di Assistenza Medica fino al punto in cui sarebbero andati a recuperarli dopo l'ora di pranzo, dato che dovevano rientrare al lavoro.

Avevano percorso una cinquantina di metri quando Zen disse a Li che il medico era preoccupato perché i sintomi di suo padre non erano normali e che avrebbe chiesto al signor Peng di fargli fare degli esami clinici specifici.

—Ma cosa può essere? — gli chiese Li.

—Il medico crede che possa essere una polmonite o qualche virus proveniente dagli animali selvatici dell'azienda. Tuttavia non ne ha la certezza dato che nostro padre non è a contatto diretto con gli animali, oltre alla mancanza di personale medico e della diagnosi specifica di un pneumologo. Questo in sostanza è quello che mi ha detto.

—Penso che sarebbe conveniente per nostra madre parlare direttamente con il signor Peng, per fornire a nostro padre le cure mediche il prima possibile.

—Sì, è quello che diremo a nostra madre quando usciremo dall'azienda. Sicuramente lei in questo momento non deve sapere cosa è successo a nostro padre. Dobbiamo cercare il più possibile di non allarmarla — gli rispose Zen.

—Va bene! Credo sia meglio che glielo dica tu visto che sei stato tu a parlare con il dottore, così non

rischio di commettere l'imprudenza di dire qualcosa di inopportuno.

—Bene, fratello. Non preoccuparti, sarò io ad affrontare la situazione con nostra madre — disse a Li.

Si fermarono per salire sul furgone che li avrebbe portati nel luogo in cui stavano lavorando e avevano lasciato il loro cibo. Quindi partirono.

Il dottore, nel frattempo, era al telefono con la signorina Ho, che era l'Assistente Esecutivo del signor Peng.

—Salve, signorina Ho. Ora invierò la diagnosi del signor Wu Wang all'email del signor Peng. Sarei molto grato se potesse dirgli di controllare la sua casella di posta elettronica tra pochi minuti.

—Va bene! Per favore mi invii una copia dato che il signor Peng preferisce leggere le email stampate.

—D'accordo! Mi confermi per favore la ricezione dell'email e grazie per l'aiuto nel gestire in modo opportuno quello che sto chiedendo al signor Peng — rispose alla signorina Ho.

Il medico continuò a scrivere l'email nella quale formulò la diagnosi e i suggerimenti sugli esami clinici che richiedeva venissero effettuati a Wuhan per avere una migliore valutazione medica su Wu da parte di uno specialista.

Dopo aver finito di scrivere l'email, la inviò al signor Peng, e una copia alla signorina Ho, che la stampò immediatamente dopo averla ricevuta e la mise sulla scrivania del suo capo con una nota urgente.

Il signor Peng arrivò in ufficio dopo pranzo. Mentre passava davanti al front office, la signorina Ho gli rivolse la parola.

—Signor Peng, sulla sua scrivania c'è la diagnosi medica stampata del signor Wu Wang.

—Cosa dice il dottore? — rispose lui.

—La valutazione del medico è che Wu necessita di una serie di esami medici a Wuhan poiché non esiste una diagnosi chiara e definitiva. Tuttavia, pensa che possa trattarsi di polmonite o tubercolosi — ribatté la segretaria.

—Questi esami sono coperti dal contratto di lavoro? — le chiese.

—No signore! Questi esami devono essere pagati da lui e dalla sua famiglia. O in alternativa dall'azienda.

—Per favore, chieda alle Risorse Umane i dati relativi all'impiego di Wu — esclamò lui.

La signora Ho fece immediatamente una chiamata urgente alle Risorse Umane per richiedere il

fascicolo lavorativo di Wu. L'ufficio delle Risorse Umane le inviò l'intero file.

—Signore! Ecco il file che ha richiesto sul signor Wang.

—Grazie signorina Ho! La prego di telefonare al rappresentante sindacale affinché si presenti immediatamente nel mio ufficio per rivedere insieme la cartella clinica e la diagnosi medica di Wu.

Non appena il signor Peng ebbe finito di dare le istruzioni, la signora Ho chiamò il rappresentante sindacale per dirgli di presentarsi nell'ufficio del signor Peng.

—Salve signorina Ho! Ho un appuntamento con il signor Peng — le disse il rappresentante del sindacato.

—Aspetti un attimo, gli dirò che è qui — rispose lei brevemente.

—Signor Peng, il signor Han Leji, rappresentante del sindacato è qui. Gli dico di entrare o di aspettare? — disse la segretaria.

—Dì a Han di recarsi gentilmente nella sala riunioni del Consiglio di Amministrazione. Lo raggiungerò tra poco — le rispose.

—Per favore aspetti pure il signor Peng nella sala riunioni del Consiglio di Amministrazione, arriverà a breve.

—Molte grazie! Lo aspetto lì — rispose il rappresentante sindacale.

Erano passati circa due minuti quando il signor Peng entrò con il fascicolo e le cartelle cliniche di Wu. Dopo aver stretto la mano al rappresentante sindacale, prese una sedia per sedersi.

—Han, ecco il caso di Wu Wang. Prima di mezzogiorno è svenuto nel luogo in cui stava lavorando. È stato immediatamente trasferito al Centro di Assistenza Medica dell'azienda e trattato come un'emergenza. Il medico pensa che possa essere polmonite o tubercolosi, motivo per cui chiede che Wu venga immediatamente inviato da uno specialista a Wuhan per effettuare le opportune visite mediche e valutazioni. Tuttavia il contratto collettivo con i lavoratori non copre tali esami, quindi dobbiamo capire come risolvere questo problema, poiché quando si spende senza alcuna giustificazione poi ci sono problemi con la revisione contabile interna e il Consiglio di Amministrazione.

—Il signor Wu Wang sarebbe dovuto andare in pensione un mese fa. La mia posizione potrebbe essere che le Risorse Umane segnino il suo pensionamento prima della data odierna. Cosicché lui o la sua famiglia non potranno fare reclamo nel caso in cui gli succedesse qualcosa, supponendo

che il suo ultimo giorno di lavoro fosse oggi —
rispose al signor Peng.

—C'è il rischio di un procedimento penale in
seguito? Non è un crimine?

—Ha un telefono dal quale posso chiamare in
questo preciso momento il signor Chen Xiong,
attuale rappresentante della federazione sindacale
presso il Ministero del Lavoro a Pechino, così da
chiedergli cosa possiamo fare per evitare ulteriori
problemi? — domandò.

—Sì certo! Prenda il mio.

Dopo aver composto il numero di telefono del
rappresentante della federazione sindacale presso il
Ministero del Lavoro di Pechino, spiegò la
situazione che stavano affrontando con un
lavoratore che sarebbe dovuto andare in pensione
due mesi prima e ora aveva una malattia non
coperta dal contratto collettivo firmato con i
lavoratori. La risposta della controparte fu chiara e
tendenziosa.

—Il signor Chen Xiong ha detto di simulare il
licenziamento per pensionamento con una data
anteriore a quella attuale, in modo che il suo ultimo
giorno lavorativo coincida con la data odierna. La
firma di Wu Wang deve essere apposta nel fascicolo
senza che lui lo sappia. Un'idea potrebbe essere
quella di utilizzare il medico curante in modo che
Wu firmi il documento, senza conoscerne
assolutamente il contenuto, e alla fine della

giornata, prima di lasciare l'azienda, sia notificato dalle Risorse Umane il nostro apprezzamento per gli anni di servizio e la data in cui riceverà la liquidazione in conformità con la Legge.

—Mi sembra geniale! Mi consenta di chiamare la signorina Ho affinché faccia venire immediatamente il medico e informi le Risorse Umane di elaborare le informazioni necessarie.

Il signor Peng si alzò dalla sedia, aprì la porta dell'ufficio e uscì per andare alla scrivania della signorina Ho. Dopo averle dato le indicazioni necessarie, rientrò nella sala riunioni.

—Perfetto! Grazie per il tuo sostegno, le siamo debitori — gli disse il signor Peng.

—Non si preoccupi! Tuttavia volevo cogliere l'occasione per discutere brevemente con Lei di una questione personale — gli rispose.

—Mi dica, sono tutto orecchi per Lei!

—Noi due sappiamo come sta gestendo l'azienda, che Lei è anche azionista esterno e guadagna più di tutti assumendo aziende che forniscono beni e servizi con i quali ha anche un legame. Volevo chiederle uno stipendio mensile, voglio dire, in modo che tutti noi ne possiamo trarre beneficio, con l'intenzione di tenere la cosa ovviamente discreta con i lavoratori e il Partito Comunista.

Il signor Peng rimase sbalordito da ciò che stava sentendo uscire dalla bocca del signor Leji, il rappresentante del sindacato. Tuttavia fino a quel momento ignorava i contatti di questa persona con un alto dirigente della federazione sindacale a livello nazionale, che senza dubbio avrebbe potuto pregiudicarlo enormemente, non solo in quanto azionista di una società privata che gestiva risorse statali, ma anche per i suoi appalti anomali con cui guadagnava commissioni.

—Penso, amico, che si sbagli ad affermare tutto ciò dal momento che non ci sono situazioni verificabili e a ogni modo non le permetterò di ricattarmi.

—Tranquillo signor Peng! Non era mia intenzione offenderla, ma non mi sembra nemmeno il caso che la sua famiglia a Wuhan sappia che va a letto con la sua assistente, la signorina Ho, una ragazza di ventidue anni, la stessa età della sua figlia minore. Penso che questo sarebbe un problema più grande per Lei.

Il rappresentante sindacale si alzò dalla sedia, e prendendo agenda e matita tese la mano al signor Peng, ringraziandolo per averlo ricevuto.

—Di quanti soldi al mese stiamo parlando? — gli domandò con fare pensieroso.

—Potremmo fare diciottomila yuan! Non è niente per Lei o per gli affari puliti che svolge con la società — disse ironicamente.

—D'accordo! Questa conversazione tra noi non è mai avvenuta. I primi giorni di ogni mese lascerò per Lei una busta chiusa alla signorina Ho nel tardo pomeriggio. Non chiedere mai di incontrarmi quel giorno o a quell'ora. Né voglio che tu mi chieda più soldi domani, ci siamo capiti? — domandò il signor Peng.

—Così sia, signor Peng. Non si preoccupi! — esclamò il signor Leji.

Lasciarono entrambi la sala riunioni, mentre la signorina Ho diceva al signor Peng che le informazioni erano pronte e in attesa della sua revisione prima di essere portate al dottor Samqui.

—Per favore, porta le informazioni nel mio ufficio — disse.

Lei entrò nel suo ufficio e mise i documenti sulla scrivania. Poi con tono alterato egli le chiese di chiudere la porta a chiave.

—Che cosa succede?

—Succede che questo tizio sa della nostra relazione, me l'ha appena detto e mi ha ricattato per ottenere soldi. Tu a chi hai raccontato di noi? — le disse in tono arrabbiato.

—Non l'ho raccontato proprio a nessuno! Sicuramente te l'ha detto per metterti alla prova e vedere se lo affermavi indirettamente.

—È un figlio di puttana! Sa anche di quelle mie azioni gestite dai miei scagnozzi e delle commissioni che guadagno dalle società che forniscono beni e servizi all'azienda — le disse con la rabbia dipinta in volto.

—Sì, ma io non ho mai detto niente! Non una parola è uscita dalla mia bocca. Immagino che qualcun altro abbia detto o inventato tutto per ottenere denaro in cambio.

—Comunque, ora so che tipo di persona è questo tizio. Chiedi per favore il suo curriculum, l'elenco delle chiamate effettuate e di al responsabile informatico che di tutta la posta elettronica inviata o ricevuta da Han Leji deve esserne inviata una copia all'e-mail che conosce.

—Lo farò! Dovresti rilassarti! Non dare troppa importanza a questa cosa o ti ammalerai — disse lei abbassandogli la cerniera dei pantaloni, mentre al contempo lo baciava sulle labbra e gli stringeva il pene tra le mani.

—Spero che tu capisca la mia rabbia per questa situazione perché non mi aspettavo che questo tizio se ne uscisse così. Questa faccenda è seria perché può avere conseguenze dirette su entrambi — le spiegò il signor Peng mentre spostava le mutandine di lato sotto la gonna per infilare l'indice e l'anulare nella vagina della signorina Ho, che poi leccava davanti a lei.

—Faresti meglio a rilassarti! — gli ripeté lei mentre veniva penetrata a pecorina profondamente e con desiderio dal signor Peng, che allo stesso tempo le accarezzava il clitoride con l'indice.

Entrambi si stavano godendo il momento, quando all'improvviso bussarono tre volte alla porta e cercarono di abbassare la maniglia, subito lui si alzò i pantaloni, lei procedette a sistemare le mutandine sotto la gonna e ad allacciare i bottoni della camicetta.

—Un momento per favore! — disse il signor Peng mentre allungava la mano verso le salviettine umidificate sulla sua scrivania per pulirsi mani e bocca.

Nel frattempo lei, un po' agitata e con il trucco leggermente sbavato, aprì la porta.

—Ah, è lei, dottor Samqui, prego, entri! — disse il signor Peng.

—Grazie signor Peng! Mi hanno detto di venire nel suo ufficio per ricevere alcuni documenti che devono essere firmati.

—Infatti, dottor Samqui. Questo documento deve essere firmato o almeno posta l'impronta digitale dal signor Wu Wang, ma lui non deve leggerlo né Lei dovrà dirgli ciò che vi è scritto. È necessario chiudere la questione oggi poiché il Consiglio di Amministrazione non è d'accordo nel fare una spesa al di fuori del contratto collettivo firmato con i lavoratori. Capirà meglio di chiunque altro come

sono le aziende private! Potremmo anche avere problemi con il Ministero del Lavoro poiché questo signore sarebbe dovuto andare in pensione due mesi fa e nessuno se ne è accorto.

—Va bene! Vado a farlo firmare o prendere l'impronta digitale e tornerò per lasciarle i documenti.

—Grazie dottor Samquil! Apprezzerai se potesse consegnare quei documenti alla signorina Ho, lei me li farà avere in seguito, ora può andare — gli disse il signor Peng.

—Va bene! Grazie! — rispose il dottore mentre allungava la mano per stringergliela, ma il signor Peng fece come se non l'avesse vista.

Uscì dall'ufficio del signor Peng con i documenti in mano, avendo l'impressione che fosse una mossa ingiusta nei confronti di un uomo anziano e malato. Ma non aveva altra scelta che eseguire gli ordini del signor Peng.

Si incamminò verso la stanza in cui Wu era sotto osservazione medica. Lesse il documento, che dichiarava che Wu si stava dimettendo dalla società e rinunciava a qualsiasi richiesta dinanzi al sistema giudiziario perché, di sua libera e spontanea volontà, chiedeva il pensionamento.

A bassa voce mentre camminava verso la stanza di Wu esclamò — Che figli di puttana! Come possono fare questo a quest'uomo? Sono proprio dei figli di puttana!

—Qualcosa non va, dottor Samqui? — gli chiese l'infermiera dopo aver sentito il mormorio.

—Non preoccuparti Chenjielul! — le rispose.

Entrò nella stanza e mentre Wu stava ancora dormendo, prese con una mano il suo pollice, lo sporcò d'inchiostro nero e mise l'impronta sui documenti. Dopo averlo fatto, mise della formalina su un batuffolo di cotone per pulire l'inchiostro che era rimasto sul dito. Wu sentendo che l'avevano toccato, si svegliò.

—Continui pure a dormire signor Wang, stavo solo notando che la seconda flebo finirà presto e tra pochi minuti le faremo un prelievo di sangue dal pollice da inviare al laboratorio per i test. Se ha bisogno di urinare, me lo dica così l'infermiera potrà accompagnarla in bagno — gli disse mentre Wu lo fissava.

—Grazie! Non ho ancora bisogno di andare in bagno — rispose Wu.

—Va bene! — concluse chiudendo la porta e lasciando la stanza.

Si recò negli uffici del signor Peng con i documenti in mano.

—Signorina Ho, può per favore dare questi documenti al signor Peng?

—Certo! — rispose mentre si stava sistemando il trucco.

Il dottor Samqui lasciò i documenti sulla scrivania e tornò al Centro di Assistenza Medica. Entrando disse a Chenjielu di prelevare il sangue dal pollice destro del signor Wu Wang e di inviarlo al laboratorio dello stesso Centro per fare delle analisi.

—Signor Wang, come si sente? — gli chiese Chenjielu.

—Mi sembra bene! — rispose Wu.

—Il dottor Samqui le ha parlato di un campione di sangue che prenderò dal suo dito?

—Sì — esclamò.

—Si rilassi per favore, non le farà molto male — lo rassicurò e notò tracce di colore nero sul dito dell'uomo, che pensava fosse sporco.

Dopo averglielo pulito e aver estratto il sangue, gli mise del cotone con del nastro chirurgico adesivo.

—Ora deve aspettare i suoi familiari perché il dottor Samqui la dimetta e possa andare a casa con loro — gli disse mentre Wu annuiva in risposta a quello che l'infermiera gli stava dicendo.

Non troppo lontano, dal suo ufficio il signor Peng inviava con l'aiuto della signorina Ho tutti i

documenti alle Risorse Umane affinché potessero intraprendere le azioni necessarie.

L'orario d'uscita era vicino e i figli di Wu terminavano la giornata lavorativa. Raccolsero i loro attrezzi da lavoro per poi prendere il camion che li spostava per le stradine interne della "Sol Ponente".

Zen e Li arrivarono negli spogliatoi utilizzati dai lavoratori maschi, si misero velocemente a lavarsi mani, braccia, collo e viso dal sudore e dalla polvere accumulati durante il giorno per poi cambiarsi.

Uscirono dagli spogliatoi e aspettarono lo facesse anche Xi dato che lei ancora non era a conoscenza della situazione di suo marito e padre dei suoi figli.

—Mamma, com'è andata la giornata? — le domandò Zen.

—Bene figliolo! E la tua? — rispose lei.

—Noi tutto bene! Ma nostro padre è da mezza giornata al Centro di Assistenza Medica.

—Perché? Cosa gli è successo? — chiese con tono preoccupato.

—È svenuto all'improvviso mentre lavorava nei campi. Da lì è stato portato dal dottor Samqui per una valutazione medica.

—E cos'ha detto il dottor Samqui? — lo incalzò mentre Li la abbracciava.

—Ha detto qui che non può fare tutti i test e dare una diagnosi accurata, e che dovrebbe essere visitato da uno specialista a Wuhan poiché nostro padre potrebbe avere un inizio di polmonite o tubercolosi — le spiegò, mentre il viso di lei rifletteva incredulità e preoccupazione.

—Andiamo a trovare vostro padre — disse loro incamminandosi verso il Centro di Assistenza Medica.

Quando arrivarono, Chenjielu li stava aspettando all'ingresso, Wu seduto su una panchina. In mano aveva la prescrizione dei farmaci e alcune buste di plastica che li contenevano.

—Siete qui per il signor Wu? — chiese Chenjielu.

—Esatto! Sono sua moglie. Posso parlare con il dottor Samqui? — le domandò mentre con le mani accarezzava i radi capelli sulla testa di Wu.

Chenjielu entrò nello studio del dottor Samqui per comunicargli che la moglie di Wu voleva parlare con lui.

—Prego, la faccia entrare!

—Buon pomeriggio dottor Samqui, sono la moglie del signor Wu Wang.

—Piacere di conoscerla! Entri e si accomodi, Signora — la invitò il dottor Samqui.

—Volevo domandarle lo stato di salute di mio marito, e se fosse così gentile da spiegarmelo, lo apprezzerai davvero — disse.

—Ma certo! Succede che il signor Wu è svenuto sul luogo di lavoro. È stato trasferito qui dopo essere rinvenuto e abbiamo provveduto a fargli una flebo e dargli dei calmanti. Dopo aver fatto una serie di domande a suo figlio più giovane, confrontando lo stato fisico di suo marito, ciò che ho auscultato nei suoi polmoni con lo stetoscopio e alcuni sintomi, ho suggerito che venga visitato a Wuhan da uno specialista in Pneumologia in modo che possa effettuare gli studi clinici necessari. In base alla mia esperienza, visto il quadro clinico che presenta, credo possa avere una polmonite o tubercolosi, tuttavia è necessaria la valutazione di uno specialista. Per ora consiglio che si riposi qualche giorno e prenda le medicine che gli ho prescritto prima di recarsi a Wuhan, per scongiurare possibili complicazioni in caso di spostamento con i mezzi pubblici.

—Ho capito — gli disse la donna.

—Tuttavia credo che gli studi clinici e lo specialista dovrebbero essere spesati dall'azienda a cui Wu ha dedicato tutta la sua vita, ha lavorato qui per quarantacinque anni — ribatté, sottolineando i diritti di Wu in quanto dipendente.

—Non so cosa dirle — le rispose il dottor Samqui.

—Penso che dovrebbe consultare le Risorse Umane, in modo da avere le idee chiare su questa situazione. Da parte mia ho bisogno che lei mi firmi il foglio delle dimissioni — proseguì il dottor Samqui.

—Può entrare mio figlio a leggere questo documento? — domandò lei.

—Ovviamente! Può andare da suo figlio perché l'aiuti a capire il documento — rispose il dottor Samqui.

Xi lasciò l'ufficio del dottor Samqui per andare alla panchina dove Zen era seduto accanto a Li e dal lato opposto a suo padre.

—Figliolo, puoi controllare questo documento? — gli disse sua madre mentre glielo consegnava.

Zen lesse il documento a bassa voce, non ci trovò niente di strano, si menzionava solamente la possibile diagnosi di polmonite o tubercolosi, oltre al suggerimento del dottor Samqui che Wu si recasse da un pneumologo il prima possibile.

—Mamma, puoi firmare il documento senza problemi — concluse.

Xi tornò nell'ufficio del dottor Samqui per firmare il documento, ringraziare il dottore e tornare a casa con Wu.

Uscirono nell'atrio situato fuori dal Centro di Assistenza Medica. Mentre erano lì, lei disse che sarebbe andata alle Risorse Umane per informarsi sugli esami e sulle cure mediche richieste da suo marito. Immediatamente Zen disse con gentilezza a Li di accompagnare sua madre, che teneva in mano i documenti consegnati dal dottor Samqui e i due uscirono insieme.

Dopo aver raggiunto le Risorse Umane, chiesero a proposito degli esami e la diagnosi medica di cui Wu aveva bisogno urgentemente, e rimasero di stucco quando fu detto loro che la richiesta andava fatta dal diretto interessato.

Per questo motivo Xi chiese a suo figlio Li di andare a prendere suo padre affinché gestisse la faccenda in prima persona come richiesto dalle Risorse Umane.

Li si incamminò a passo spedito, erano quasi le sei della sera e presto avrebbero chiuso le aree amministrative dell'azienda agricola.

—Padre, mia madre dice che le Risorse Umane vogliono che sia tu a gestire i tuoi esami e l'assistenza medica specializzata. Devi andare subito — disse con tono stanco.

—Andiamo papà! — disse Zen.

I tre uscirono insieme in attesa di incontrare la persona che avrebbe dovuto riceverli.

Dopo aver aperto la porta ed essere entrato, Xi gli disse — Amore, quella è la persona che si occuperà di te.

L'uomo era seduto all'interno di un ufficio, con le porte aperte su cui era scritto il nome Hua Enlai. Sentendo quello che aveva detto Xi, si alzò e dalla porta fece cenno con la mano di entrare. Così fecero. Wu e Li entrarono nell'ufficio e si sedettero.

—Lei è il signor Wu Wang? — chiese il signor Enlai.

—Sì, sono io! E lei chi è? — rispose Wu.

—Piacere! Sono appena stato trasferito in questa azienda da Pechino. Stavo rivedendo la sua documentazione nel preciso momento in cui è arrivato in ufficio, e tutto ci indica che due mesi fa sarebbe dovuto andare in pensione perché aveva raggiunto l'età richiesta dal contratto di lavoro firmato con il sindacato che rappresenta i lavoratori. Inoltre, secondo questo documento riguardo il pagamento dello stipendio effettuato due settimane fa, Lei ha sollecitato le dimissioni per pensionamento.

—Non può essere! Forse c'è stato un errore. Non ricordo di aver fatto domanda per la pensione — gli spiegò Wu con grande sorpresa e preoccupazione.

—Questa è la sua impronta digitale? — chiese l'altro in tono poco amichevole.

—Può essere! Non è escluso, ma — esitando — sinceramente non ho mai visto quel documento.

Quando l'uomo vide sia il padre che il figlio sorpresi, e dopo aver preso l'inchiostro indelebile, chiese — Potrei prendere le sue impronte digitali per confrontarle con quelle sul documento che non riconosce come valido?

—Non ho nessun problema a farlo! Tuttavia trovo molto strano che Lei abbia tra le mani un documento da me mai visto.

—Ho capito, signor Wu, per favore mi creda, ho capito, ma il documento esiste. Il problema è che se Lei non ha un rapporto di lavoro con questa azienda, non gode più dei suoi benefici, quindi, la richiesta che sua moglie ha presentato non potrà essere pagata come da contratto di lavoro firmato dai lavoratori con l'azienda. Questo è il motivo per cui le ho suggerito di verificare la corrispondenza delle sue impronte digitali con questo documento, poiché se corrispondono è perché probabilmente non ricorda il momento in cui ha presentato la domanda di pensionamento.

—Padre, non devi controllare l'affidabilità di quel documento. Penso che prima di farlo sia consigliabile parlare con il signor Han Leji, rappresentante del sindacato. Non concludiamo niente discutendo con qualcuno senza avere il

sostegno del sindacato. Penso che sia meglio andarsene. In questo modo Zen o mia madre potranno parlare con il signor Leji domani.

Fu allora che Xi entrò nell'ufficio vedendo che ci stavano impiegando molto tempo.

—Amore! Perché ci mettete tanto a rivedere quel documento? — disse a Wu.

—Madre, penso che domani sia meglio che tu o Zen parliate con il signor Leji. Mio padre non ricorda di aver chiesto il pensionamento e credo sia meglio procedere con calma.

—Il signor Wu ha il diritto di essere assistito dal sindacato, ma qui l'impronta del suo pollice è più che chiara, nessuno si sta inventando niente, basta solo che confermi se sia o meno il suo pollice, e può perfettamente farlo con voi come testimoni. Nel caso in cui sia il pollice del signor Wu, è molto probabile che data la sua età avanzata non si ricordi di aver presentato la richiesta. Per favore tenete presente che da oggi i servizi che ha reso all'azienda cesseranno — rispose il signor Enlai.

—Sig. Enlai, la ringraziamo moltissimo per il tempo prezioso che ci ha concesso, ma mio marito non si sente bene dato che ha passato l'intera giornata sedato. Verremo domani a parlare con il signor Leji — disse a sua volta Xi.

Salutarono non prima di essere usciti dall'ufficio del signor Enlai, il quale rimase a osservare come

proteggevano Wu. Era un gioco di squadra di Xi e i suoi figli nei confronti del vecchio Wu, che non sembrava sorpreso dal loro sostegno, o almeno non quanto era rimasto scioccato nel ricevere la notizia che non sarebbe più stato impiegato presso la “Sol Ponente”.

Uscirono dall'ufficio e a passi lenti percorsero il corridoio, pronti per tornare a casa. Tuttavia Zen che era acuto e intelligente, si fermò a riflettere su quanto stesse succedendo, era un caso che Wu non si ricordasse se aveva o meno chiesto la pensione?

Le ripercussioni sarebbero state più che notevoli per loro, una famiglia povera che viveva al limite della miseria in un villaggio abbandonato al suo destino.

—Padre, davvero non ti ricordi se hai chiesto la pensione? — domandò Zen.

—No figliolo, non ho mai fatto domanda di pensione. Credi che per me sarebbe una decisione semplice dal momento che viviamo quotidianamente in difficoltà economica? — rispose Wu con tono preoccupato.

—Padre, ti crediamo sulla parola. Ora il punto è capire perché insistono sul fatto che sia la tua impronta digitale sul documento.

—Semplice — gli disse Li.

—Mostrami le dita — disse a suo padre.

Osservarono il pollice della mano sinistra, che non aveva assolutamente nulla di strano. Mentre il pollice della mano destra aveva un nastro chirurgico posizionato proprio sulla prima falange.

—Padre, ora ti togliamo questo cerotto — gli disse Li.

Così procedettero a rimuovere il nastro dalla falange del dito senza pensarci due volte e controllarono bene i solchi delle impronte. Osservarono la puntura del prelievo di sangue fatto dalla signorina Chenjielu, infermiera del Centro di Assistenza Medica dell'azienda e tracce di inchiostro nero.

—Zen, dimmi per favore. Questa cosa qui è inchiostro? — chiese Li.

—Hai assolutamente ragione, fratello! Questo è inchiostro, ecco il motivo di tanta insistenza da parte del signor Enlai! — gli rispose Zen.

Erano tutti stupiti, sia i figli che i genitori. Si stava facendo buio e avevano un lungo cammino per rientrare in casa.

—Ho così voglia di andare a cercare il signor Peng!
— disse Xi.

—Credo sia troppo tardi. Sicuramente Peng sarà andato a casa. — le rispose Wu.

—È meglio risolvere la questione adesso, domani diranno che è una menzogna e non potremo smascherare la situazione. Madre, posso accompagnarti io oppure andiamo tutti insieme dal signor Peng.

—Andiamo a cercarlo adesso. A ogni modo, il suo ufficio è a meno di cinquanta metri da qui, non ci costa niente esporgli il problema — disse loro Zen.

Continuarono a camminare fino all'ufficio del signor Peng. Dietro alle tende dell'ufficio si vedeva una luce accesa. A distanza non riuscivano però a capire se le luci rimanessero accese anche di notte o se all'interno ci fosse il signor Peng.

Avvicinandosi di più videro una luce dalla fessura della porta.

—Sembra che ci sia qualcuno — disse Li a bassa voce.

Bussarono alla porta e aspettarono che li facessero entrare.

—Buonasera! — disse Li aprendo la porta.

—Buonasera! Che cosa desidera? — gli chiese la signorina Ho.

—Il signor Peng è qui? — le domandò.

—Il signor Peng è in riunione! — rispose a Li.

—Lei crede che sia possibile che ci dedichi qualche minuto se lo aspettiamo?

—Non capisco. Che riceva chi esattamente? — incalzò.

Xi udì la risposta e decise di entrare per parlare direttamente con lei.

—Buonasera! Per favore potrebbe dire al signor Peng che la signora Xi Zhonglin e il signor Wu Wang desiderano parlare con lui? — chiese alla signorina Ho.

—Aspettate un attimo. Accomodatevi — rispose a entrambi mentre si alzò per entrare nell'ufficio del signor Peng.

Nel corridoio di fronte alla porta dell'ufficio del signor Peng c'era una rustica panchina di legno, lì attendevano seduti il vecchio Wu e suo figlio Zen.

—Signora Zhonglin, il signor Peng dice che lei può entrare ma preferisce che lo faccia da sola o con uno dei suoi figli — disse a Xi.

—Andiamo figliolo — esortò Li.

—Madre, credo sia meglio che io ti aspetti qui — le rispose.

Xi rimase a guardare Li mentre abbassava la maniglia della porta dell'ufficio del signor Peng, questi immediatamente si alzò in piedi a salutarla.

—Ciao Xi! Come stai? Prego siediti — le disse.

—Ti ringrazio molto Peng. È da tanto che non facciamo due chiacchiere.

—Sì, sai com'è stancante questo lavoro alla mia età e come mi occupi la maggior parte del tempo, e il poco che mi rimane lo dedico alla mia famiglia a Wuhan. In cosa posso aiutarti? Cosa ti porta qui? — chiese a Xi sentendosi nervoso.

—Il lato positivo è che alla tua età immagino tu non dipenda da questo lavoro per mantenere la tua famiglia. Noi oggi invece con grande sorpresa, quando Wu è uscito dall'ospedale dato che, non so se tu lo sappia, ma ha avuto uno svenimento nel campo in cui stava lavorando... — stava raccontando, quando lui la interruppe.

—In effetti ho saputo cos'è successo a Wu, ne sono stato messo al corrente, ma poi avevo delle riunioni a cui partecipare nel pomeriggio. Per favore continua pure a raccontarmi ciò che ti ha portata qui — rispose a Xi.

—Ah bene, non sapevo fossi informato. La situazione però è che le Risorse Umane hanno comunicato a Wu che oggi sarebbe stato il suo ultimo giorno di lavoro... — gli stava spiegando, quando il signor Peng la interruppe nuovamente.

—Wu ha chiesto il pensionamento? Quando doveva o deve andare in pensione? — chiese Peng.

—Wu sarebbe dovuto andare in pensione due mesi fa, tu e lui siete coetanei. Però non lo fece dato che ha bisogno di lavorare per contribuire alle spese della casa. La sorpresa che abbiamo ricevuto oggi è questo documento con l'impronta digitale di Wu, che dimostra questa presunta richiesta — rispose lei al signor Peng.

—Ma dicendomi che è una “presunta richiesta” sulla quale c'è l'impronta digitale di Wu, mi sta facendo intendere che lui non l'ha mai fatta? — le domandò.

—Wu dice di non aver fatto questa richiesta.

—Tuttavia se non l'ha fatta è facile verificare l'impronta digitale per confrontarla con quella del documento con la richiesta di pensione — disse a Xi.

—Con l'aiuto dei miei figli abbiamo osservato che Wu ha dell'inchiostro nero sui solchi dell'impronta digitale. Pensiamo che qualcuno abbia fatto apparire di proposito questa richiesta, ancora non sappiamo con quali intenzioni. Volevo tuttavia capire in che modo puoi aiutarci — replicò lei.

—Mi metti davvero in una posizione complicata, dato che se è realmente l'impronta di Wu, è molto probabile che il documento si trovi al Ministero del Lavoro, perché questo tipo di gestione si fa attraverso un software fin dal momento in cui viene firmato dal lavoratore, non so se mi capisci — le chiese.

—E potresti indagare la cosa?

—Posso farlo senza problemi, il fatto è che il personale incaricato di queste richieste è andato a casa, saranno già quasi le sette di sera. Controllerò domani per darti una risposta più precisa — le rispose il signor Peng.

—La cosa preoccupante è che hanno richiesto una serie di esami clinici e la diagnosi di un pneumologo, dato che qui non ci sono queste strumentazioni e questo tipo di specialista. Essendo in pensione non potremo coprire queste spese, escono dal nostro budget familiare. Non abbiamo nemmeno cibo per la prossima settimana perché il salario non ci permette di avere una certa tranquillità economica — ribatté lei in tono preoccupato.

Il signor Peng rimase in silenzio di tomba. Non sapeva cosa rispondere a Xi e dentro di sé sapeva di essere stato lui a ordinare di fare tutto il possibile per evitare maggiori spese all'impresa.

—Non lo so, Peng, come puoi aiutare Wu? Lo conosci fin da quando eravate bambini. Grazie al Partito Comunista Cinese hai raggiunto una migliore posizione politica ed economica. Noi al contrario continuiamo a vivere nella miseria, vivendo come una coppia di vecchi operai disgraziati, pensa che non abbiamo di che mangiare la prossima settimana. Non sarei qui a chiederti aiuto se non ti conoscessimo, se non avessimo

questa fiducia nel raccontarti i nostri problemi — gli disse con voce spezzata.

—Di sicuro mi dispiace molto per la brutta situazione economica nella quale si trova la tua famiglia. Da parte mia, non credere che io viva nel lusso, qui sono solo un altro operario, con un salario un po' più alto del vostro, ma non ci guadagno niente di più. Come ti ho già detto, domani cercherò di fare tutto il possibile per Wu, nel frattempo andate a casa a riposare, presumo che Wu ne abbia estremo bisogno.

—Questo significa che domani posso venire a sapere la risposta? O presumo che ci aiuterai? — gli chiese con le lacrime agli occhi.

—Penso che Wu debba stare a casa a riposare nei prossimi giorni. Io ti darò una risposta domani. Farò tutto il possibile per aiutarvi. Non ti preoccupare! — ripose a Xi.

—Sinceramente spero che il denaro e il potere non abbiano cambiato per te l'amicizia che avevi con Wu durante gli anni dell'infanzia e della giovinezza. Oggi più che mai abbiamo bisogno del tuo appoggio, niente che tu non possa fare, niente che sia fuori dalla tua portata. Te ne saremmo per sempre grati — gli disse la donna mentre lo guardava intensamente negli occhi.

Il signor Peng dentro di sé sapeva che appartenevano a due mondi opposti. Mentre Wu, della classe operaia, viveva in estrema povertà, egli

socializzava con gli alti membri del Politburo del Partito Comunista Cinese nella provincia di Hubei.

—Xi, sono consapevole della brutta situazione economica della tua famiglia, ora vai con loro a casa. Domani quando arrivi al lavoro ti darò la risposta che vuoi sentire.

—Grazie mille Peng, il tuo amico ti sarà per sempre riconoscente — gli disse stringendogli la mano.

Entrambi si alzarono dalle rispettive sedie, egli aprì la porta dell'ufficio e lei, uscendo, osservò che Li stava parlando con la signorina Ho.

—Questo giovane è tuo figlio? — chiese a Xi.

—Sì, questo è il mio figlio maggiore, si chiama Li, il mio figlio minore si chiama Zen, è fuori che aspetta con Wu — gli rispose lei.

—Piacere giovanotto! Devi trovare il modo di studiare, e anche tuo fratello, così da aiutare i vostri genitori. Siete giovani e potete avere migliori opportunità a Wuhan — disse il signor Peng.

Li fece solo un cenno di assenso con la testa per dare ragione al signor Peng. La signorina Ho guardò nuovamente il signor Peng, poi Xi e Li.

—Signor Peng, grazie per il suo consiglio. Mio fratello e io lo terremo in considerazione — ribatté Li.

—Va bene giovanotto! — gli disse il signor Peng, mentre rivolto alla signorina Ho — Mi farebbe un favore a fornirgli un autista che li porti il più vicino possibile a casa.

—Lo farò immediatamente, signor Peng — rispose lei e nell'istante stesso chiamò via radio l'autista perché li accompagnasse vicino casa.

—Peng, grazie mille per le tue attenzioni. Domani quando tornerò ripareremo di quanto già discusso.

—Signora Zhonglin, ho sentito che l'autista ha parcheggiato il veicolo giusto fuori dagli uffici. Potete andare con lui in modo da non arrivare a casa troppo tardi.

—Signorina Ho, molte grazie! — le rispose Xi.

—Al vostro servizio! Fate buon viaggio — ribatté mentre lei e Li si fissavano intensamente negli occhi.

Li era un bell'uomo per alcune delle giovani donne che lavoravano nell'azienda agricola. Tuttavia, era considerato riservato e introverso, il che gli rendeva difficile fare amicizia e persino intavolare una conversazione con il sesso femminile.

Dall'altro lato Zen era l'opposto, molto chiacchierone e disinibito, conversava facilmente con qualsiasi persona.

Xi e Li uscirono dall'ufficio e salirono a bordo dell'auto insieme a Wu e Zen. Era sera, ragion per cui il tragitto verso casa sarebbe presto diventato buio, con la possibilità che qualche animale sbucasse dal nulla o dovesse attraversare i ruscelli formati dalla natura. Solo la luce della luna poteva guidarli dal punto in cui la macchina li avrebbe lasciati fino al villaggio in cui vivevano sulle Montagne Jianfeng.

Il signor Peng prese le sue cose e dopo aver spento le luci uscì dall'ufficio, dicendo alla signorina Ho che come prima cosa l'indomani aveva necessità di riunirsi con il signor Leji e il signor Enlai. Lei lo annotò nella sua agenda delle riunioni per ricordarsi della richiesta del capo. Si salutarono come in una qualsiasi relazione titolare-impiegata.

Alla "Sol Ponente" gli impiegati che non vivevano nei villaggi vicini avevano un appartamento con tutto il necessario per vivere in maniera dignitosa, con alcuni lussi e comodità che non esistevano a casa dei contadini.

Il complesso residenziale degli impiegati era strutturato in maniera tale che il signor Peng e altri direttori vivessero in ville, gli impiegati di livello intermedio in case ampie e coloro di basso livello stavano negli appartamenti.

La signorina Ho, dopo aver chiuso a chiave l'ufficio, salì a bordo dell'auto con l'autista designato, che quotidianamente l'accompagnava

andata e ritorno al complesso residenziale dove anche lei viveva.

Come di consueto arrivò all'appartamento in cui viveva, si cambiò i vestiti e mise le scarpe da ginnastica per andare ad allenarsi al parco, dove poteva correre o usare attrezzi all'aria aperta.

Passò diverso tempo a fare i suoi esercizi preferiti per delineare la sua bella figura scultorea, infatti preferiva fare esercizi per glutei e gambe, non per niente era stata scelta come assistente del signor Peng, dove l'indossare sempre una gonna corta era quasi un requisito.

Quasi al termine degli esercizi, il signor Leji apparve lì dove si trovava lei.

—Ciao Xiao! Come stai? — le chiese.

—Bene, e tu, Han? — rispose lei.

—Qui a fare degli esercizi.

—Volevo vederti! Dobbiamo parlare urgentemente — gli disse.

—Vuoi parlare qui? Andiamo da me o nel tuo appartamento?

—Andiamo da te — concluse lei.

La villa del signor Leji si trovava quasi di fronte al parco, dato che era la zona migliore del complesso

residenziale, in cui c'erano addirittura un hotel e un ristorante che preparava manicaretti a base di animali esotici e selvatici, essendo principalmente frequentato dai commercianti che facevano affari con il signor Peng.

Camminarono per un centinaio di metri fino alla casa del signor Leji e dopo aver aperto la porta dell'ingresso principale, entrarono in casa.

—Accomodatevi, prego! Vuoi qualcosa da mangiare o da bere? — chiese alla signorina Ho.

—Magari qualcosa da bere — rispose lei.

Il signor Leji andò in cucina a prendere delle bibite ghiacciate e degli stuzzichini da condividere. Li mise sul tavolo della sala, prima di sedersi guardò verso la strada e chiuse le tende color avorio, di cotone bello spesso.

—Dimmi, che dovevi raccontarmi? — le chiese impazientemente.

—Volevo piuttosto chiederti se fossi riuscito a parlare con il signor Peng riguardo il denaro che avevamo deciso di chiedergli ricattandolo — gli disse lei.

—Gli ho detto tutto quello che avevamo concordato, era un po' arrabbiato ma credo che data la sua età sia facilmente manipolabile — le rispose.

—Penso che questa strategia abbia funzionato. Dopo che te ne sei andato, mi ha chiesto di inviargli le tue email e chiamate, devi stare molto attento se vogliamo che vada tutto secondo i piani. Ha molto da perdere, questa è la sua più grande paura, quindi dobbiamo spillargli i soldi prima che scopra che siamo alleati — gli disse accarezzandolo in mezzo alle gambe.

Il signor Leji si mise comodo sulla poltrona di pelle marrone, mentre la signorina Ho lo baciava e con le mani si occupava del suo sesso in maniera quasi artistica, come se fossero note musicali che si alzavano e abbassavano di tono.

—Cosa vuoi fare? — disse lei.

—Quello che non voglio fare! — rispose lui mentre le afferrava i seni sotto la camicetta e le sbottonava la gonna per far scendere le sue mani di vecchio fino alla sua vagina.

L'atmosfera era così carica di desiderio carnale che non potevano fermarsi. Da una parte lei, con un desiderio sfrenato di sesso e denaro, dall'altra parte lui, un vecchio circa dell'età del signor Peng, che non pensava alle conseguenze delle sue azioni sfrenate, che ora avrebbero costato un brutto scherzo alla persona a lui più vicina.

Dopo avergli fatto un lavoretto di bocca, la segretaria salì a cavalcioni sul suo pene mentre gli sussurrava nell'orecchio. Egli cercava in tutti i modi di mantenere l'erezione e pensava a qualsiasi altra

cosa pur di non eiaculare. I minuti passavano ma a lui sembravano ore, lei gli faceva venire in mente i suoi tempi migliori.

—Ti piace? — gli chiedeva lei ogni volta che faceva avanti-indietro e destra-sinistra; o si alzava e si abbassava con intensità diversa.

—Lo adoro! — disse lui all'orecchio.

—Questo si chiama “*atarì*” — rispose lei al signor Leji, che era in estasi.

Continuarono l'atto sessuale per altri cinque minuti fino a che, come fosse il vulcano Cerro Negro in piena attività vulcanica, il signor Leji eiaculò.

—Scusa se sono indiscreto, ma devo farti una domanda — disse alla signorina Ho, che era coperta di sudore su capelli, viso e corpo.

—Dimmi! — gli rispose lei.

—Prendi la pillola anticoncezionale? — le chiese con tono sottile.

—Credi che alla mia età rischierei di farmi mettere incinta da un uomo che non amo? — disse lei con una certa serietà in volto.

—Mi dispiace! Non volevo importunarti — ribatté lui.

Rimasero in silenzio mentre lui si infilava e abbottonava i pantaloni e poi prendeva dal tavolo una salviettina per ripulirsi dal liquido seminale che aveva sul pene e sui testicoli. Lei si pulì la vagina col perizoma e dopo averlo fatto glielo mise davanti al naso.

— Tienilo! È un ricordo per te. Ogni volta che hai voglia di me guardalo e annusalo — gli disse con un sorriso malizioso ed egli lo prese come fosse il trofeo del Roland Garros.

— Quando succede preferisco averti qui — le rispose il signor Leji.

— Hai sempre saputo dove abito e l'ora in cui mi alleno al parco, quindi penso sia solo questione di essere sulla stessa lunghezza d'onda ed essere gentile con me.

— Capisco — le disse.

— Come tutte le donne giovani mi piace essere profumata, elegante, vestita e truccata bene. Non credi di dovermi fare dei regali se vengo qui? — gli disse con sarcasmo.

— Va bene. Questo cosa significherà... — le rispose il signor Leji.

— L'accordo che abbiamo riguardo il signor Peng, per darti tutte le informazioni che posso e far leva su di lui affinché ti paghi quello che divideremo in

parti uguali, è un affare diverso — gli disse mentre si toccava il seno.

—Sono cosciente di questo accordo. Sono un uomo di parola, però dovremo alzare il prezzo mano a mano che il tempo passa e questa è una tua responsabilità.

—Non preoccuparti per questo! Farò in modo di riuscirci. Vorrei anche andare a Wuhan questo weekend per comprare dei vestiti e farmi bella per te. Mi puoi dare dei soldi o prestarmi la tua carta di credito? — rispose al signor Leji.

Il signor Leji prese il portafoglio dalla tasca dei pantaloni e guardò nei diversi vani finché non trovò quello che stava cercando.

—Questa carta di credito è illimitata, puoi usarla per le tue compere e restituirmela al tuo ritorno.

Lei notò che la carta non aveva il suo nome ma quello di una compagnia che non aveva mai sentito nominare.

—Ma non è a tuo nome.

—È una carta di credito che il Partito Comunista Cinese ha dato a tutti i dirigenti sindacali, quindi non preoccuparti, ha dei fondi per le spese o per prelevare contanti. Se guardi dietro c'è il numero PIN per prelevare dalla cassa automatica — spiegò alla signorina Ho.

—Grazie mille tesoro! Sei un amore — disse lei.

Senza altri preamboli si baciaron di nuovo mentre lei stava uscendo dalla casa del signor Leji.

Per la signorina Ho significava un'altra possibilità di ottenere un po' più di soldi di quanto sarebbe riuscita da sola.

Era passato del tempo dal trasferimento dalla “Sol Ponente” alla strada più vicina alla casa di Wu, sua moglie e i figli; durante il viaggio il silenzio di tomba era palpabile, sia Xi che i suoi figli evitarono di parlare della situazione medica e lavorativa di Wu.

Entrando in casa, Xi andò a preparare da mangiare dato che era sera e dovevano svegliarsi presto per andare al lavoro.

Per quanto riguarda suo padre, Li provava un'inquietudine generata dalla sua giovane età e inesperienza, inoltre era la prima volta che interagiva con il signor Peng.

—Padre, come hai conosciuto il signor Peng? — non molto distante anche sua madre era in ascolto.

Zen e Wu erano seduti sulle sedie di legno e ascoltavano le sue domande sul signor Peng.

—Figliolo, Peng De è un altro vecchio che ha fatto strada nel Politburo del Partito Comunista a Wuhan. Ha iniziato in gioventù lavorando come me nelle aziende agricole statali durante il mandato di

Deng Xiaoping. Successivamente con la politica di libero mercato che Zhao Ziyang ha messo in atto si sfruttò al massimo l'ambiente rurale. Peng, è sempre stato il tipico difensore della dottrina comunista riformista attuata da Xiaoping e rimaneggiata da Ziyang, non a caso sfrutta al massimo tutti i lavoratori, non solo per aumentare i profitti netti del Partito Comunista e di alcuni dei cooperatori, ma si dice ottenga regolarmente succosi profitti derivati dalle risorse investite dallo Stato.

Xi prese la parola per aggiungere qualcosa a ciò che Wu stava spiegando ai suoi figli.

—Per lui fu un affare entrare in politica fin da giovane. Tuo padre sa che la famiglia di Peng ha sempre vissuto in estrema povertà. Adesso non aiuta nemmeno i suoi parenti — disse la donna a Li e Zen.

Loro ascoltavano attentamente i commenti dei genitori riguardo il signor Peng.

—Penso che sbarazzarsi di te sia partito proprio dal signor Peng — disse Li a suo padre.

—Ho pensato la stessa cosa, perché è impossibile che mio padre non si ricordi di aver messo l'impronta digitale su quel documento o che dopo quindici giorni ancora abbia tracce di inchiostro sui solchi delle impronte digitali — gli rispose Zen.

—Quanto tempo credi che dureranno queste tracce di inchiostro prima di andare via del tutto? — gli chiese Xi.

—Non più di tre giorni, considerando che lavandosi le mani almeno due o tre volte al giorno l'inchiostro sbiadirà.

—È bene utilizzare queste informazioni nel caso in cui il signor Peng dubiti ancora dell'impronta digitale su quel documento — gli disse Wu.

Data la necessità economica della famiglia, dovevano trovare una soluzione nel caso in cui non fossero riusciti a farlo riassumere, come per esempio che i suoi figli e Xi chiedessero a qualcuno un prestito che permettesse loro di coprire le spese necessarie a Wuhan.

Xi dentro di sé era disperata all'idea di cosa sarebbe successo se avesse avuto un altro mancamento per la stanchezza o se, nel peggiore dei casi, Wu fosse morto.

Fin dall'infanzia il vecchio Wu aveva lavorato nei campi dall'alba al tramonto, motivo per cui forse il suo corpo si stava ora ribellando alla sottomissione a questo crudele regime di lavoro.

Wu andando a letto disse ripetutamente a Xi che sarebbe andato tutto bene; tuttavia si sentiva fisicamente molto debole, senza contare lo stress del lavoro e le preoccupazioni per le spese che la

famiglia doveva affrontare, per non pensare a cose peggiori come un'eventuale morte.

Xi era ancora seduta a mangiare uno stufato di pangolino, un animale selvatico venduto nell'azienda in cui lavorava. Il pangolino ridava vigore alle persone convalescenti. I figli mangiavano diversi animali selvatici sempre minuziosamente preparati dalla madre come parte della cultura alimentare del villaggio.

Poco distante Zen e Li camminarono alla luce della luna fino al pozzo d'acqua situato al centro del villaggio, non smettevano un minuto di pensare a come avrebbero potuto contribuire alle spese della famiglia dato che in quanto contadini aveva limitate opzioni.

Decisero di sedersi su una pietra a riposare, con i vestiti strappati e sbiaditi, le scarpe di stoffa con i buchi da cui quasi spuntavano fuori le dita, con le unghie sporche di terra, in testa un vecchio berretto nero con lo stemma del Partito Comunista, le mani segnate da tagli sulla pelle dovuti ai lavori pesanti, accanto a ciascuno un vaso di plastica deteriorato.

—Fratello, dobbiamo trovare un modo per emigrare a Wuhan. Le opportunità sono migliori rispetto a quelle che abbiamo qui. Potrebbe non essere il miglior stipendio, ma sarà sufficiente per aiutare i nostri genitori e cercare di farci una famiglia nostra in futuro. Questo lavoro è estenuante! È ora che i nostri genitori riposino — disse a Li.

—Siamo d'accordo che qui non c'è futuro per noi; Inoltre i nostri genitori sono molto stanchi e ora malati, fanno sempre quello che possono per noi; per questo sono d'accordo che dobbiamo trovare un modo per trasferirci e fare tutto il possibile per aiutare con le spese — rispose Li.

Mentre Li stava cercando di capire le possibili opzioni, arrivò alla chiara conclusione che dovevano portare il padre a Wuhan e poi andare a lavorare o continuare i loro studi

—Cosa faremo a Wuhan? — chiese Li.

—Possiamo lavorare nei ristoranti! Così impareremo l'arte culinaria e un giorno apriremo un posto nostro — gli rispose suo fratello Zen.

Li, non molto convinto di questa opzione, rimane pensieroso e poi gli disse:

—Che ne diresti se lavorassimo come camionisti? Oppure nella pulizia delle strade, vigilanza o aiuto muratori? Dovremmo cercare di entrare in contatto con quei commercianti che vengono in azienda a comprare animali, riso e ortaggi; magari loro possono aiutarci e farci un contratto, saremmo loro utili dato che abbiamo conoscenze riguardo la coltivazione, produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli. In questo modo impareremmo anche come guadagnare di più.

—Mi sembra una buona idea! Almeno avremo modo di sfruttare quello che abbiamo imparato nell'azienda fin dalla nostra infanzia — gli rispose Zen.

—Ma come possiamo fare? — gli chiese Li con tono dubbioso.

—Non conosciamo questa gente che viene in azienda — aggiunse.

—Credo che risolvere questa cosa sia più facile di quanto pensiamo. Ricorda che nostra madre lavora nell'azienda e può parlare con i commercianti, in questo modo sapremo se è possibile lavorare con loro a Wuhan — gli disse Li.

Dopodiché entrambi con le idee più chiare ripartirono verso casa. Durante il tragitto camminavano più rilassati, pensando al modo e alle circostanze di comunicare ai genitori il giorno seguente la decisione di trasferirsi a Wuhan.

Xi era abbastanza preoccupata e impaziente, era trascorso del tempo, i ragazzi solitamente rientravano subito a casa dopo aver riempito i vasi d'acqua. Entrambi i genitori non sapevano cosa fosse successo loro, forse solo un imprevisto nel tornare.

Quando i figli arrivarono a casa, Xi chiese loro:

—Che cosa vi è successo? Perché arrivate a quest'ora? Vostro padre e io eravamo preoccupati.

—Madre, non preoccuparti, ci stavamo solo riposando. Domani sarà un giorno migliore per tutti noi. Vai nella tua camera e riposa — le disse Zen.

Le ore passarono e per Wu la notte non fu molto piacevole, dato che ebbe febbre alta e tosse, giaceva in posizione fetale su una vecchia branda di legno.

Era l'alba e Xi non aveva trascorso una buona notte poiché si stava prendendo cura del marito.

Inoltre, le condizioni igieniche non erano delle migliori nel villaggio, al risveglio doveva uscire di casa e fare i propri bisogni in una latrina situata nel cortile di casa, dopodiché si lavava per preparare il cibo che avrebbero portato al lavoro.

Quel giorno decisero che Wu sarebbe rimasto a casa a riposare aspettando la risposta del signor Peng, per questo motivo Xi dovette lasciargli il cibo pronto data la condizione di salute in cui si trovava.

Normalmente al loro risveglio Zen e Li si mettevano ad aiutare in modo veloce con le faccende di casa. Nel cortile c'erano dei bilancieri di cemento che servivano loro per fare esercizi di base. In questo modo riuscivano a mantenere un corpo magro ma definito.

Dopodiché facevano colazione e preparavano le loro cose per andare al lavoro con la madre.

Per quanto riguarda Wu, erano state poche le occasioni nel corso della sua vita in cui era rimasto tanto tempo a casa a riposare, pertanto si sentiva inutile, addolorato e preoccupato per le sue condizioni di salute.

Tutti presero le loro cose da lavoro e salutarono Wu.

Durante il tragitto da casa al lavoro, Xi era angosciata e diceva ai figli quanto loro padre avesse fatto per loro. Nonostante le difficoltà economiche, nella sua vita aveva sempre trovato del tempo da passare con loro, costruire una casa e mantenerli. Non c'era momento in cui Xi smettesse di piangere, mentre i figli potevano solamente esprimere lo stesso sentimento nei confronti del padre, era un amore innato da parte loro e della madre verso il vecchio Wu.

Fino a quel momento non avevano trovato l'occasione ideale per comunicare alla madre che stavano valutando di emigrare dal villaggio a Wuhan. La paura li bloccava poiché credevano che la loro madre si sarebbe sentita abbandonata se fossero andati nella grande città. Non c'era da meravigliarsi, non avevano mai tagliato il cordone ombelicale tra genitori e figli, e questa mancanza di esperienza avrebbe potuto farli fallire nel tentativo di diventare indipendenti, rendendo difficile aiutare finanziariamente i genitori.

Senza dubbio avrebbero anche vissuto in prima persona cosa significa nella vita badare a se stessi, sicuramente la tristezza e la solitudine li avrebbero invasi essendo lontani dai genitori, ma erano in una situazione che lo giustificava dato che Wu nel villaggio non aveva accesso a un medico specialista, che gli avrebbe fatto una diagnosi migliore. La sua salute sarebbe potuta peggiorare nei giorni di riposo a casa, ma era solo una possibilità dato che non conoscevano il motivo dei suoi sintomi.

Il legame e l'affetto per la madre andavano oltre i limiti del normale. Sapevano che non rimanendo accanto a Xi, se la salute del vecchio Wu fosse peggiorata, lei avrebbe ceduto e si sarebbe potuta ammalare anche lei a causa della preoccupazione per la salute del marito.

Dopo aver camminato per circa due ore, Xi e i figli arrivarono alla “Sol Ponente”.

Dopo averla lasciata nell'ufficio del signor Peng, Zen si recò nel campo in cui era assegnato quella settimana. Dall'altra parte Li decise di rimanere per accompagnare sua madre all'appuntamento con il signor Peng.

Bussarono alla porta ed entrarono. Dopo aver chiesto del signor Peng ebbero come risposta da parte della signorina Ho di tornare un'ora dopo o aspettare nella sala d'attesa mentre egli terminava una riunione.

Entrambi decisero di aspettare dato che andare nei rispettivi luoghi di lavoro avrebbe rappresentato una perdita di tempo, anche se allo stesso tempo rischiavano di non essere ricevuti dal signor Peng data l'agenda piena che gestiva giornalmente.

Nella sala riunioni del Consiglio Direttivo erano riuniti il signor Leji e il signor Enlai, i quali attendevano di essere ricevuti dal signor Peng.

Dopo aver controllato nell'agenda le attività del giorno e firmato gli assegni di pagamento dei fornitori e delle spese dell'azienda agricola "Sol Ponente", il signor Peng avrebbe trovato il tempo di valutare la situazione di Wu.

—Buongiorno signori! Come state? — disse al signor Leji e al signor Enlai.

—Tutto a meraviglia! — gli risposero all'unisono.

—Sapete perché vi trovate qui? La signorina Ho vi ha anticipato qualcosa? — chiese loro.

—No, però lo posso immaginare — rispose il signor Leji.

—Che buona immaginazione ha! Eh sì, effettivamente i familiari del signor Wu Wang sono stati qui ieri a fine giornata per parlare con me sull'attuale condizione di salute in cui si trova — rispose loro mentre essi ascoltavano attentamente.

—E che decisione ha preso al riguardo? — gli chiese il signor Enlai.

—Credo che la cosa più prudente sia risolvere questo problema di salute mandando il signor Wang a Wuhan. Inoltre sospenderemo l'invio della richiesta di pensionamento al Ministero del Lavoro dato che loro hanno la certezza che l'impronta digitale non sia valida — disse il signor Peng a entrambi.

—Signore, prenderemo le decisioni che Lei ci indica — gli rispose il signor Enlai.

—Allora siamo d'accordo? — entrambi assentirono con la testa come dimostrazione del loro essere d'accordo e continuò — vi chiederò solo di tenere questa faccenda riservata mentre Wu si riprende dalla malattia e definiamo quale decisione prendere nel futuro prossimo.

—Siamo d'accordo, signor Peng — gli risposero entrambi all'unisono.

—Grazie mille per essere venuti. Per favore uscite dall'altra porta — concluse il signor Peng.

Uscirono entrambi mentre il signor Peng andò in ufficio per chiedere alla signorina Ho di far entrare Xi.

—Signora Xi Zhonglin, può accomodarsi nella sala riunioni per essere ricevuta dal signor Peng — le disse la signorina Ho.

—Sì, certo — le rispose entrando da sola nella sala riunioni.

Li avrebbe aspettato nella sala d'attesa mentre sua madre sistemava la situazione lavorativa di Wu.

La signorina Ho aveva l'abitudine di interagire con tutte le persone che andavano a far visita al signor Peng.

—Che funzione svolgi nell'azienda? — chiese a Li.

Li, che era introverso, distolse lo sguardo prima di risponderle.

—Sono un bracciante. Lavoro la terra seminando o facendo il raccolto — le rispose.

—Caspita, ma non sembra così. Ti vedo attraente, educato e muscoloso. Ti alleni? — gli chiese.

—Grazie del complimento! — le rispose arrossendo in viso.

—Davvero. Per me sei attraente! — insistette lei.

—Ho la leggera impressione che tu stia mentendo. Non credo che a una donna come te possa interessare qualcuno come me — rispose alla signorina Ho.

—E perché no? Dimmi cosa te lo fa pensare — disse lei.

Oltre ad essere introverso, Li era sfuggente e poco socievole, aveva un po' della personalità di suo padre. Mentre Zen, era più socievole e rifletteva poco sulle risposte che dava a prescindere dalle circostanze.

—Non lo so, è una mia impressione — le rispose rapidamente.

—A volte le cose non sono come sembrano o come si pensa siano — rispose lei ridendo.

—Pranzi nella mensa dei dipendenti o nel posto in cui stai lavorando? — gli chiese.

—Dunque, alcune volte lo faccio nella mensa dei dipendenti dato che lì mi posso scaldare il pranzo. Tutto dipende da quanto lontano è il campo in cui stiamo lavorando.

—Sì? Bene! Anche qui puoi scaldarti il cibo, così puoi pure accompagnarmi a pranzo — rispose lei.

—Questo non ti creerà problemi con il signor Peng? — le chiese.

—Lui pranza a casa sua. Mentre io lo faccio qui, mandano il pranzo dalla mensa dei dipendenti — gli rispose lei.

—Va bene — replicò.

—A meno che tu non abbia altri impegni per l'ora di pranzo e per questo tu non possa venire — gli disse ridacchiando.

—No! Tranquilla. I miei unici impegni sono con me stesso — le rispose.

—Hai qui una fidanzata o una moglie? Sii sincero, qui la gente si accorge di tutto — gli chiese in modo inquisitorio.

—No, non ho una fidanzata e tanto meno una moglie. Qui è difficile avere una relazione dato che ci conosciamo tutti nel villaggio e nei dintorni — le rispose.

—Di sicuro. So che qui ci sono stati casi di familiari e parenti che si sono innamorati tra loro — gli disse.

—Esatto! È successo. Nella mia famiglia c'è stato un caso simile tra i miei genitori. Non sapevano di essere parenti, si innamorarono e solo dopo, alla nascita di mio fratello, scoprirono questo legame familiare che li univa — spiegò Li.

—Ti rendi conto? Meglio che non ti innamori! Così eviti il rischio o almeno lo riduci al minimo — gli disse in tono scherzoso, al quale entrambi risero.

—Non mi dire! Ne sono ben cosciente. Alle medie ci spiegavano dell'ereditarietà dei geni dai genitori e dai nonni. Da parte dei genitori riceviamo un'eredità genetica pari al cinquanta per cento ciascuno, e dai nonni deriva il venticinque per

cento, sia da parte dei nonni paterni che da quelli materni. Questo indica il rischio di alcune malattie o malformazioni genetiche che possono capitare durante una gravidanza — disse alla signorina Ho.

—Vedo che sei ben informato! —gli rispose ridendo.

—Cerco di esserlo. Leggo sempre riviste, giornali o libri che mi vengono regalati — replicò.

—Perché non hai continuato gli studi all'università?
— gli chiese la signorina Ho.

—Purtroppo io e mio fratello non abbiamo potuto continuare perché serviva un finanziatore che si facesse carico delle spese aggiuntive. E mentre i miei genitori non ce la facevano economicamente, noi non ce l'abbiamo fatta a trovare questa persona che ci finanziasse.

—Sicuramente è molto difficile che qualcuno senza conoscerti faccia questo nobile gesto. Magari in futuro se emigrate a Wuhan potete trovare lavoro e studiare all'università allo stesso tempo.

—Questa opzione è nei nostri piani per il futuro immediato — le rispose.

—Spero possiate raggiungere ognuno degli obiettivi che avete. Se non rischiate, non lo saprete mai — ribatté lei.

—Lo sappiamo. Adesso con la salute di mio padre non sappiamo cosa succederà, pensavamo di trasferirci a Wuhan questo mese, ma forse dovremo aspettare un momento migliore.

—Il tempo passa in fretta, abbiate pazienza e non precipitate le decisioni che potrebbero anche pregiudicare la salute di tua madre — gli disse.

—Grazie del consiglio! — disse alla signorina Ho.

—Figurati! Quando vorrai accompagnarmi a pranzo mi troverai qui, così chiacchieriamo e passiamo qualche momento piacevole — rispose lei.

—Mi sembra perfetto. Sperando che poi il signor Peng non mi licenzi.

—Perché dovrebbe? Cosa intendi? — chiese lei in tono serio.

—Intendo, questa cosa di venire a pranzare con te non so se costituirà un problema per noi. Sono un operaio di questa azienda, magari al signor Peng non piace incontrarmi nel tuo ufficio — le rispose.

—Non credo ci sia alcun problema. Il giorno che vorrai venire devi essere qui a mezzogiorno e un quarto e dovrai andartene alle due meno un quarto. Il signor Peng normalmente va a pranzo a mezzogiorno e torna alle due del pomeriggio — gli disse.

—Lo terrò in considerazione — affermò lui.

All'improvviso si sentì girare la chiave della porta dell'ufficio del signor Peng.

—Grazie mille di tutto, Peng! Ti saremo per sempre grati — gli disse Xi.

—Xi, non preoccuparti. Per qualsiasi cosa non esitare a cercarmi. Salutami Wu — le rispose.

—Molte grazie! Andiamo, figliolo — disse Xi al figlio.

—È stato un piacere parlare con te — disse la signorina Ho a Li.

—Grazie, lo stesso per me — le rispose lui.

Madre e figlio uscirono dall'ufficio del signor Peng, camminarono lungo il corridoio fino all'ufficio delle Risorse Umane dove dovevano portare un documento secondo cui il signor Peng concedeva a Wu un permesso di riposo per malattia.

—Cos'è successo, madre? — le chiese.

—Il signor Peng ha deciso di concedere a tuo padre un totale di quindici giorni di riposo per vedere se la malattia progredisce, in ogni caso ci siamo accordati sul fatto che l'azienda pagherà parte delle spese mediche nel caso in cui dovessimo andare a Wuhan, il resto del denaro ce lo darà con un prestito — gli disse lei.

—Madre, mi sembra un'ottima soluzione! — le rispose lui.

Aprirono la porta dell'ufficio delle Risorse Umane e chiesero del signor Enlai. Dopo una breve attesa, li fece entrare.

—Buongiorno signora Zhonglin! — disse a Xi.

—Buongiorno signor Enlai! — rispose lei.

—Come posso esserle d'aiuto? — le chiese.

—Il signor Peng le manda questo documento in cui autorizza quindici giorni di riposo per mio marito. Vorrei che mi facesse la cortesia di prenderlo — gli disse lei.

—Signora Zhonglin, stia tranquilla. Farò ciò che ha indicato il signor Peng — le disse dopo aver letto il documento.

—La ringrazio molto — gli rispose lei.

Li e sua madre uscirono dall'ufficio delle Risorse Umane. Ripercorsero il corridoio, entrambi dovevano andare ai rispettivi lavori pertanto ognuno se ne andò nel luogo in cui stava lavorando. Nel caso di Xi doveva andare nei capannoni dove tenevano ingabbiati gli animali selvatici ed esotici, qui il suo lavoro era solitamente lavare e pulire le gabbie da feci e urina e nutrire gli animali; Li invece doveva recarsi negli uffici operativi da cui poi lo

avrebbero mandato al campo di lavoro assegnatogli per quel giorno.

Per la famiglia la giornata fu carica di preoccupazione dato che Wu era da solo a casa. Se gli fosse successo qualcosa a livello di salute nessuno se ne sarebbe accorto finché tutti non fossero tornati dal lavoro.

Durante la pausa Zen espresse agli altri contadini la sua profonda preoccupazione per la salute di suo padre, essi capirono dato che da molti anni lavoravano lì. I colleghi gli consigliarono di parlare con il signor Peng per determinare la possibilità di ottenere cure mediche tramite il Segretario del Politburo del Partito Comunista nella provincia di Hubei, perché l'ospedale della città di Wuhan era conosciuto a livello nazionale come un centro di assistenza di buona qualità.

Li era dell'idea che prima di qualsiasi conversazione con il signor Peng dovesse prima parlarne con la madre e il padre, poiché era molto probabile che di fronte a una malattia complessa che richiedeva tempi di guarigione più lunghi avrebbero avuto una risposta negativa da parte del signor Peng riguardo l'assunzione totale delle spese da parte della "Sol Ponente".

I fratelli perciò decisero di aspettare il momento giusto per parlare prima di tutto con i genitori.

Terminata la giornata lavorativa, Zen e Li andarono nella zona di allevamento dell'azienda, lì

osservarono come uscivano un camion dopo l'altro carichi di animali di diverse specie, riuscirono anche a vedere il tipo di lavoro che facevano gli stranieri, tra stivaggio e messa in sicurezza delle gabbie. Ogni attività aveva una durata precisa che garantiva produttività. Tuttavia le condizioni di sicurezza e igiene sul lavoro mettevano sempre a rischio i lavoratori coinvolti in queste attività.

Alcuni degli uomini d'affari dovevano avere un contatto diretto con Xi, per lo meno durante le azioni eseguite al momento della rimozione degli animali dalle gabbie durante il loro stivaggio e del loro trasferimento nelle altre gabbie situate nei camion. Faceva parte del suo lavoro mantenere sempre pulite le gabbie e garantire il cibo necessario alle diverse specie per il viaggio dalla "Sol Ponente" alla città di Wuhan.

Mentre Zen e Li aspettavano la madre, osservarono attentamente come alcuni lavoratori fossero privi di abilità al momento di spostare gli animali nelle gabbie installate nei camion. Maneggiavano senza alcuna cura gli animali non sapendo nulla di loro allo stato naturale, alcuni di loro venivano picchiati o feriti a causa della mancanza di pazienza e abilità da parte degli operai, che poi dovevano fissare le gabbie sul pianale del camion per evitare che gli animali si liberassero o morissero durante il viaggio.

Notarono che tra gli operai c'era un uomo in abiti puliti, che teneva in mano una valigetta blu metallizzata, con un'espressione e un linguaggio che lo rendevano decisamente diverso dagli altri.

Egli controllava prima che venissero caricate sul camion se le gabbie fossero ben fissate e che i documenti del trasferimento e le certificazioni veterinarie rilasciate dal laboratorio su cui si appoggiava la “Sol Ponente” fossero a posto.

Inoltre quest'uomo controllava camion per camion la quantità di animali e di alimenti che gli altri uomini d'affari stavano acquistando. Lo faceva perché forniva credito finanziario ad altri commercianti, cosa che gli aveva permesso di coprire un mercato più ampio in altre province, senza esporsi troppo al rischio della volatilità dei prezzi e lo spostamento di animali selvatici ed esotici su lunghe distanze.

Il signor Peng arrivò con il suo fuoristrada accompagnato dalla signorina Ho con l'intenzione di salutare quest'uomo ben vestito. Dopo circa trenta minuti di conversazione con lui e dopo aver controllato le bolle di trasporto e altri documenti legali, consegnò alla signorina Ho una valigetta di colore nero come l'ebano.

Il signor Peng e la signorina Ho risalirono sul veicolo per tornare agli uffici amministrativi della “Sol Ponente”.

Dopo aver terminato di caricare, Xi vide da lontano i suoi figli che la stavano aspettando e fece loro un cenno con la mano destra di aspettare ancora un po', doveva farsi una doccia per evitare qualsiasi tipo di contagio da parte di batteri o virus presenti nelle gabbie degli animali.

Qualche minuto dopo timbrò il cartellino di uscita e salutò i suoi colleghi, i figli fecero lo stesso e i tre si incamminarono verso casa.

Xi dopo aver camminato per qualche minuto espresse ai suoi figli quanto fosse preoccupata per la salute di Wu.

Aveva passato la giornata irrequieta poiché non sapeva niente di lui, sperava avesse riposato e che la sua salute fosse migliorata rimanendo in casa.

Approfittando delle quasi due ore di cammino per tornare a casa, era il momento di fare delle domande alla madre, non c'era tempo da perdere.

—Madre! Chi era quel signore responsabile dell'imballaggio e carico delle gabbie? — le chiese Zen.

—È il signor Xin Lee, proprietario dell'unica catena di distribuzione di alimenti che commercia anche animali selvatici ed esotici in tutta la provincia di Hubei e nel resto del Paese — gli rispose lei.

Zen e Li continuarono a guardarsi, avevano una sensazione positiva riguardo quest'uomo, pensavano che fosse la persona giusta per aiutarli a trovare un lavoro a Wuhan.

La conversazione sarebbe stata senza dubbio interessante per entrambi i fratelli dato che la sera prima avevano deciso di emigrare a Wuhan.

Avevano bisogno di un lavoro sicuro date le condizioni economiche dei genitori e un nuovo lavoro non sembrava loro niente di meglio. Tuttavia la scelta di emigrare rischiava di rivelarsi un viaggio fallimentare di circa centotrenta chilometri dal villaggio sulle Montagne Jianfeng nel distretto di Xinzhou fino al centro di Wuhan.

—Da quanto tempo conosci il signor Lee? — chiese Li a sua madre.

Evitava di essere schiva, cercava sempre di dare risposte ai suoi figli, era senza dubbio una donna aperta nei loro confronti ed era al corrente della situazione in cui insieme si trovavano.

—Lo conosco da circa vent'anni. Per quanto ne so o ho sentito dire, possiede diverse attività a Wuhan e pure molti soldi perché paga sempre al signor Peng tutte le merci in contanti e fa prestiti anche ad altri commercianti. È un membro attivo del Partito Comunista nella provincia di Hubei, dicono sia molto vicino al signor Yun Tse, che attualmente è Segretario del Politburo del Partito Comunista e alcune persone dicono anche che il signor Lee era responsabile dei campi di rieducazione dove sono detenuti gli uiguri nella regione dello Sinkiang, nella Cina nordorientale. Qui sappiamo tutti che è un caro amico del signor Peng, a volte si ferma nella casa degli ospiti se la giornata di lavoro si protrae fino a tardi e per evitare un eventuale assalto durante il viaggio di ritorno a Wuhan.

Ma non meno importante, il signor Lee lavorava con tutti i commercianti del Mercato all'ingrosso di frutti di mare e poco a poco aveva raggiunto una formazione professionale che gli aveva indubbiamente aperto anche le porte all'interno del Partito Comunista.

Questa risposta di Xi aprì un mondo di opportunità ai due figli, poiché pensavano che il signor Lee, non proveniente dall'élite di Hubei, avrebbe potuto aiutarli con l'impiego. Loro avrebbero dovuto dimostrargli non solo la necessità del lavoro stesso, ma anche la voglia di mettersi in gioco come persone.

—Il signor Lee è un uomo molto intelligente. L'ho conosciuto in azienda quando ha iniziato a venire con altri uomini d'affari per comprare cibo, animali esotici e selvatici, egli approfittava di quel viaggio per comprare merce con i suoi soldi e poi commercializzarla a Wuhan — disse loro Xi brevemente.

Zen, Li e la madre continuarono a camminare. Il percorso della strada era illuminato soltanto dalla luce della luna, gli alberi intrecciavano i loro rami da una parte dall'altra della strada, avvolti l'uno intorno all'altro come se volessero rimanere sempre uniti; una foresta in cui si riproducevano diverse specie di animali esotici e selvatici in modo naturale. Le montagne Jianfeng erano una delle poche foreste rimaste nella Repubblica Popolare Cinese a causa dell'espansione delle città e dell'economia capitalista.

—Come riuscì a fare questo tipo di accordi con il suo capo? Gli permetteva di usare il camion per trasportare gli alimenti e gli animali che comprava?
— chiese Li a sua madre.

—Il signor Lee con il suo lavoro guadagnò la fiducia di chi a quel tempo era il suo capo, questo gli permetteva di costruirsi i propri affari mentre lavorava e studiava. Il capo era un po' burbero, di quei tipi noiosi e radicali, ma vedeva nel ragazzo molta voglia di farsi avanti, per questo motivo gli permetteva di caricare nei camion anche le sue cose a patto che non gli rubasse i clienti — rispose loro la madre.

—Come fece a studiare e lavorare allo stesso tempo? — le chiese Zen.

—Non lo so. Ma so che lavorava di giorno e studiava all'università di notte, come fanno molte persone a Wuhan — rispose a entrambi.

Sia Zen che Li erano interessati e non vedevano l'ora di conoscere il signor Lee di persona.

Il desiderio di trasferirsi in città si faceva mano a mano più forte, dato che conoscere l'esperienza di vita del signor Lee generava in loro un'ondata di speranza di uscire dalla povertà nella quale vivevano con i loro genitori.

Il tragitto verso casa si faceva via via più breve mentre chiacchieravano con la madre.

—Madre, cosa pensi del fatto di andare a vivere a Wuhan? Perché tu e nostro padre non siete mai andati lì a cercare una vita migliore? — domandò Li.

Xi respirò profondamente prima di rispondere a suo figlio e senza pensarci due volte disse:

—La verità è che non siamo mai andati perché la vita era migliore in campagna, il salario era relativamente migliore di adesso, i vostri nonni erano ancora in vita e questo ci ha limitati nella decisione di andare a vivere a Wuhan. Tuo padre e io, non avendo studiato, avremmo trovato difficile vivere in una città costosa come Wuhan. Se lo facessimo ora non avremmo possibilità lavorative a causa della nostra età e della malattia di tuo padre.

—Capisco, madre — le rispose Li.

—Voi due state pensando di andare a Wuhan? Adesso che ho bisogno di voi più che mai decidete di abbandonarmi? — chiese ai figli con tono preoccupato.

—Hai completamente ragione, madre. Sarebbe ingiusto da parte nostra lasciarvi soli in questo momento. Tuttavia noi siamo ancora giovani e vogliamo aiutarvi economicamente, costruirvi una casa migliore o che veniate con noi a Wuhan. Vogliamo studiare e avere una nostra impresa in futuro; qui non potremo mai realizzare i nostri sogni — le confessò Li.

—Figli miei, siete adulti e potete scegliere ciò che è meglio per voi; io e vostro padre non possiamo tarparvi le ali, abbiate soltanto la pazienza di aspettare che la salute di vostro padre migliori — rispose lei.

Zen e Li rimasero in silenzio mentre tutti e tre camminavano verso casa. Entrambi si rendevano conto dal tipo di risposta della madre, che né lei né Wu avrebbero capito la decisione che avevano preso in considerazione.

La prima prova di sopravvivenza a Wuhan sarebbe stata nell'immediato futuro la necessità della valutazione medica di cui aveva bisogno loro padre. Senza dubbio, avrebbero dovuto aspettare l'aiuto del signor Peng, dato che con le proprie risorse non era possibile in quanto non avevano abbastanza soldi per coprire le spese, che in quel momento non sapevano nemmeno a quanto sarebbero ammontate.

Continuarono per il cammino inospitale tra le Montagne Jianfeng, desiderosi di arrivare a casa per vedere il vecchio Wu. In mezzo alla vegetazione montana potevano sentire le differenti specie di animali che convivevano nel luogo; a volte era un concerto di rumori e passi degli animali, occhi che brillavano intensamente alla luce della luna che si vedevano così tante volte come se fosse un mezzo per illuminare con il loro bagliore quell'impervio sentiero.

Erano passate quasi due ore da quando i contadini avevano iniziato il loro cammino verso casa.

Chino su una vecchia sedia fuori casa c'era il vecchio Wu.

—Com'è andata la tua giornata? — gli chiese sua moglie mentre i figli si avvicinavano per abbracciarlo.

—Ho avuto brividi e tremori in tutto il corpo e un po' di febbre. Starò presto meglio. Non preoccuparti! — le rispose.

—Padre, hai mangiato? — chiese Zen.

—Sì, figliolo. Ho mangiato il cibo che mi aveva lasciato tua madre — gli rispose Wu.

Mentre Xi preparava la cena, gli disse che aveva bisogno che un medico lo visitasse il prima possibile. Secondo lei l'unico modo era chiedere aiuto al signor Peng affinché avesse la possibilità di vedere dei bravi medici all'ospedale di Wuhan. Era chiaro che non avrebbero dovuto far passare troppo tempo.

—Madre, torniamo subito. Io e Zen andiamo a prendere dell'acqua — le disse brevemente Li.

Lei li guardò intensamente, sapeva che i suoi figli erano molto preoccupati per la salute del vecchio Wu e per la sua.

—Va bene ragazzi, fate attenzione — rispose loro.

Zen e Li andarono verso il pozzo d'acqua situato vicino alla loro casa nel villaggio. Di solito dovevano andare a riempire i vasi d'acqua per l'uso domestico.

Durante il tragitto, Zen espresse la necessità di portare il padre all'ospedale di Wuhan, dato che quei sintomi non erano normali. Non ne conoscevano la causa ma erano coscienti del fatto che avesse bisogno di un trattamento specifico. L'unica opzione che avevano era chiedere aiuto a Peng, anche se quella decisione sarebbe dovuta uscire dalla bocca di quest'ultimo.

I fratelli tornarono a casa, i genitori avevano cenato e stavano andando a dormire. Avrebbero cenato anche loro per poi finire i lavori domestici rimasti. Così fecero e poi andarono a letto.

Wu si svegliò nel cuore della notte, sentiva di avere la febbre alta; Xi andò a prendere un panno da bagnare con acqua e metterglielo sulla fronte. I figli si svegliarono e chiesero cosa stesse succedendo. Fu una notte insonne per tutti, mentre lontano dal villaggio, alla "Sol Ponente" era stata una notte piacevole, piena di sesso e passione.

La signorina Ho era l'amante preferita di alcuni dei clienti dell'azienda. Una donna molto bella, di buone maniere e gusti squisiti, che si lasciava amare e al contempo guadagnava soddisfacendo le necessità fisiologiche dei commercianti.

Quella notte, dopo aver terminato il carico di animali esotici e selvatici, il signor Xin Lee preferì fermarsi a dormire nelle case che l'azienda metteva a disposizione di impiegati e commercianti. Niente di strano, era una pratica normale per evitare situazioni che ponessero in pericolo i clienti che dovevano spostarsi in tarda serata o di notte.

Erano quasi le undici di sera quando il signor Lee andò a piedi fino alla casa della signorina Ho. Bussò piano alla porta, aspettando che lei aprisse.

Dopo essersi salutati calorosamente, lo invitò a entrare in casa.

—Come stai tesoro? — gli chiese.

Rimase meravigliato vedendo la splendida lingerie tipo “babydoll” color rosso sangue, che non lasciava niente all’immaginazione, che lei aveva addosso.

—Un po’ stressato — le rispose.

Lei lo prese per mano per portarlo alla poltrona color marmo situata nell’anticamera.

—Che vuoi fare? Vuoi farti una doccia o mangiare qualcosa? — ribatté lei mentre lo baciava.

—Entrambe le cose — le rispose spogliandosi per andare a fare una doccia.

La signorina Ho telefonò al ristorante situato nel complesso, ordinò del cibo da asporto. Preparò qualcosa da bere in modo che il signor Lee si mettesse comodo e tranquillo dopo il lavoro.

Quando arrivò il cibo, egli stava giusto uscendo dal bagno, quindi prese il pigiama dalla valigia mentre lei serviva in sala da pranzo.

—Amore, il cibo è in tavola! — gli disse lei bussando alla porta della camera da letto.

Il signor Lee uscì dalla stanza e si sedette sulla sedia della sala da pranzo. Mentre mangiava, lei gli massaggiava delicatamente la schiena.

—Che è successo? Sei molto stressato? — gli chiese.

—Diversi problemi con il tuo capo, il signor Peng — le rispose.

—Come mai? Che tipo di problemi avete? — gli domandò interessata.

—Il signor Peng ogni volta pretende una percentuale più alta sulla commissione promettendo di dare la priorità ai nostri affari. Credo che arriverà il momento in cui dovrò denunciarlo alla Segreteria del Politburo del Partito Comunista della provincia di Hubei.

—Per il tuo bene non credo sia conveniente denunciarlo perché il signor Peng ha molta influenza sul signor Yun Tse — gli rispose lei.

La realtà era che il signor Tse aveva degli scagnozzi in ogni dove, la “Sol Ponente” di sicuro non faceva eccezione.

— Sono consapevole che può influenzarlo contro di me, ma il signor Tse non guadagna tanti soldi quanto il signor Peng, se viene denunciato come corrotto avrà problemi con la legge e perderà tutti i soldi che ha. Penso che il tuo aiuto possa essere utile per fargli prendere coscienza o aiutarmi a fargli del male — le disse con un tono di rabbia e preoccupazione allo stesso tempo.

—E come potrei aiutarti? Se faccio ciò che dici, potrei uscirne compromessa anch’io — gli rispose un po’ preoccupata.

—Facilitando le date e i clienti che danno commissioni al Sig. Peng. Immagino che le valigette vengano sempre date a te, la strategia del signor Peng è coinvolgerti in maniera diretta senza essere lui a ricevere qualcosa. Prenditi del tempo per pensarci su e dammi una risposta quando farò nuovamente visita all’azienda.

—Dammi del tempo per pensare alla tua proposta. Intanto rilassati e passiamo una notte piacevole, è molto tardi e devi alzarti presto perché non ti vedano uscire di qui — rispose accarezzando il viso del signor Lee.

Dopo aver avuto una conversazione un po' tesa sul signor Peng, decisero di andare a letto. Era il momento giusto per rilassarsi, senza vergogna o tensione alcuna.

I minuti passavano, esistevano solo le pareti della stanza e loro stessi, mentre saziavano i loro istinti carnali. Lei veniva posseduta sia davanti che dietro e non poteva dire di no al signor Lee, poiché oltre a fare del sesso consensuale, c'era un certo affare e interesse tra di loro. Nessuno tranne il signor Lee la poteva possedere analmente, lei non lo permetteva, nella sua mente il piacere che stava provando era unico, irresistibile e senza eguali, raggiungibile solo con la complicità di cui si ha bisogno per fare del sesso contro natura.

Secondo lei la qualità migliore dell'uomo non era solo il soddisfarla sessualmente per quasi tre ore, era il suo pene di dimensioni fuori dal normale per gli standard asiatici; per lui invece momenti così rappresentavano in un unico pacchetto il piacere e la giovinezza in una sola persona, anche se lei non era la moglie.

Suonò la sveglia dello smartphone, uno di quei cellulari adorati dagli amanti della tecnologia, fabbricati nella Repubblica Popolare Cinese ma disegnati a Cupertino, in California.

Erano le cinque del mattino. Il signor Lee dopo aver spento la sveglia si doveva svegliare e tornare alla casa assegnata agli uomini d'affari, per evitare che lo vedessero uscire dalla residenza in cui viveva la signorina Ho; lei però non si decideva a lasciarlo

andare senza una sveltina; così fu, minuti di piacere come segno di un patto sessuale e possibilmente uno contro il signor Peng.

Nel villaggio della famiglia del vecchio Wu il sole era sorto e come d'abitudine dovevano preparare il cibo da portare al lavoro.

Wu stava un po' meglio tra febbre, brividi e spasmi del corpo. Era rimasto disteso, ben coperto e con tutto il necessario a portata di mano. Il tempo trascorreva mentre camminavano verso il lavoro.

Xi, abbastanza preoccupata, disse ai figli che avrebbe parlato con il signor Peng per chiedergli un aiuto nel pagamento delle spese di viaggio dal villaggio all'ospedale di Wuhan. Il vecchio Wu però non sarebbe potuto andare da solo, dato che non conoscevano la diagnosi e molto probabilmente i medici avrebbero deciso di ricoverarlo all'ospedale.

I figli erano d'accordo sul fatto di chiedere aiuto al signor Peng, era l'unica persona su cui contare economicamente in questo momento, inoltre aveva delle conoscenze e contatti che potevano evitargli ulteriori spese durante l'ospedalizzazione, nel caso in cui fosse stata ritenuta necessaria.

Arrivarono al lavoro, Xi andò rapidamente nell'ufficio del signor Peng, ma in quel momento stava ricevendo degli uomini d'affari che stavano fatturando alimenti e animali.

La signorina Ho osservò Xi, questa era molto preoccupata e impaziente. Aveva difatti passato una notte insonne aspettando che sorgesse il sole per decidere se chiedere aiuto al signor Peng o meno. Erano tempi difficili per gli abitanti del villaggio, che di fronte alla mancanza di altre opzioni lavoravano come braccianti.

—Che ti succede Xi? Posso sapere perché hai bisogno di parlare con il signor Peng? — le chiese la signorina Ho.

—È per via di Wu, è stato male tutta la notte, con brividi, febbre e spasmi in tutto il corpo — le rispose.

Mentre la signorina Ho l'ascoltava, aggiunse:

—Voglio chiedere al signor Peng che ci aiuti a trasferire Wu all'ospedale di Wuhan, oltre a un prestito per pagare le spese necessarie.

—Non preoccuparti Xi, parlerò subito con il signor Peng riguardo a questa situazione, aspetta qui finché non ti riceve nel suo ufficio — le rispose.

La signorina Ho entrò in quel momento nell'ufficio del signor Peng, gli si avvicinò all'orecchio e riferì che Xi stava aspettando fuori dall'ufficio con l'obiettivo di chiedergli aiuto dato che la salute di Wu era in pericolo e non c'erano i mezzi necessari né nel villaggio né alla "Sol Ponente" per visitarlo.

Dopodiché Xi entrò nella sala riunioni per attendere il signor Peng e nel frattempo la signorina Ho le portò qualcosa da bere. Il signor Peng entrò velocemente nell'ufficio e dopo averla salutata le chiese a proposito della salute del vecchio Wu.

—Dimmi, Xi. Che succede con Wu? — le chiese.

—Siamo preoccupati, stanotte Wu si è svegliato con brividi, febbre e spasmi. Lo abbiamo lasciato in casa da solo, ma credo sia necessario trasportarlo all'ospedale di Wuhan. Tu sai a quanto ammonta il nostro salario, non abbiamo i mezzi necessari per portarlo fino a Wuhan. Abbiamo bisogno del tuo aiuto — gli disse.

—Certo che sì, conta pure su di me. Chi viaggerà con Wu? Di quanto denaro avete bisogno? — le domandò Peng.

—Grazie mille Peng per la tua stima nei confronti di Wu. Il mio figlio minore, Zen, viaggerà con lui. Se potesse farmi il favore di prestarmi tredicimila yuan per pagare quello che si può delle spese — gli rispose molto addolorata.

—Non preoccuparti, Xi. Se doveste avere bisogno di più denaro non esitare a cercarmi. Mi occuperò ora della gestione del trasferimento, di a tuo figlio Zen di sospendere il lavoro che sta facendo, affinché non tardi e possa andare subito con l'autista che li porterà a Wuhan — le disse.

Xi andò rapidamente a cercare i figli, ai quali spiegò la conversazione avuta con il signor Peng e la decisione che sarebbe stato Zen ad accompagnare il padre fino all'ospedale di Wuhan. Zen non si tirò indietro in nessun modo, così andò con sua madre dal signor Peng per ricevere il denaro in prestito, una lettera del signor Peng per il rappresentante del Politburo del Partito Comunista della provincia di Hubei e in seguito tornarono al villaggio da suo padre.

Il signor Peng aveva detto spiegato a Xi che le avrebbe dato il suo totale appoggio, sia economico che per tutto ciò che avrebbe potuto fare per la tranquillità di lei e la salute di Wu.

Xi si sentiva più tranquilla sapendo che Wu sarebbe stato portato all'ospedale per una vera diagnosi, mentre lei e Li sarebbero rimasti a casa.

Andando verso il villaggio si doveva percorrere un tratto in auto e il resto del tragitto verso il centro del paese doveva essere fatto a piedi; ma Zen aveva con sé una barella portatile che il signor Peng aveva preso in prestito dalla clinica della "Sol Ponente", con la quale pensò di trasportare suo padre con l'aiuto dei vicini dalla casa nel villaggio fino al veicolo con cui lo avrebbero portato a Wuhan.

Giunti al punto in cui terminava l'accesso stradale, scesero dal veicolo e si prepararono a camminare lungo la strada sterrata fino a raggiungere il centro del paese dove abitava la famiglia.

—Padre, come ti senti? Andremo all'ospedale di Wuhan, c'è un veicolo che ci aspetta — gli disse Zen.

—Ho sempre gli stessi sintomi, un po' di tosse e secrezioni giallastre, e un senso di oppressione al torace ogni volta che respiro — rispose e poi aggiunse — Come pagheremo le spese? — con tono preoccupato.

—Padre, non preoccuparti, il signor Peng ci ha prestato del denaro per portarti dal dottore. Ci ha dato anche una lettera diretta a una persona a Wuhan che ci aiuterà in ogni modo; per quanto riguarda mia madre e Li, loro staranno bene, in questo momento la priorità è la tua salute — gli disse Zen.

—Dobbiamo preparare il tuo borsone con i vestiti per partire subito — lo incalzò.

Il volto di Wu era carico di preoccupazione, non era riuscito a salutare Xi e Li, sapeva che i giorni successivi a Wuhan sarebbero stati difficili senza sua moglie. L'aiuto dei suoi figli era stato sempre importante, ma le cose andavano fatte nel modo giusto. Vedere Xi o Li a Wuhan era poco probabile perché non avrebbero saputo muoversi in una grande città.

Zen andò dai vicini a chiedere aiuto per trasportare la barella con il vecchio Wu. Era un po' difficile percorrere il cammino scosceso fino a dove si trovava l'autista del veicolo, tuttavia i vicini

caricarono Wu sulla barella, mentre il figlio prendeva il borsone con i vestiti di entrambi.

Arrivati al furgone, con l'aiuto del conducente sistemarono il borsone e la barella. Salutarono e ringraziarono i vicini per il gesto gentile, e questi augurarono buona fortuna a Wu, dicendogli che avrebbero aspettato presto il suo ritorno, in forma e con una lunga vita davanti.

Il viaggio di un'ora e mezza verso Wuhan fu estenuante. All'arrivo in città un uomo con un completo di alta sartoria, occhiali scuri e scarpe di pelle li attendeva all'ospedale, non sapevano chi fosse, la lettera menzionava solamente il signor Tse, un buon amico del signor Peng, e dopo averlo salutato gli diedero la lettera. Questi la lesse senza troppe premesse e chiese loro di aspettare su una panchina dentro all'ospedale mentre prendeva gli accordi necessari.

Non sapevano ancora molto del signor Peng, in particolare dei suoi contatti a Wuhan.

Quando il signor Tse tornò, disse loro che era tutto pronto, c'era un ordine diretto dal Direttore Generale dell'Ospedale per le Infezioni di Shouzhì Zhuanzhendian per effettuare uno studio medico completo in modo tale che, oltre a sfruttare il tempo, fossero sicuri della diagnosi reale.

Aspettarono qualche minuto finché un medico specialista del Pronto Soccorso andò a chiamarli alla panchina su cui attendevano il loro turno.

Pochi minuti dopo sentirono l'infermiera che lo chiamava per nome dall'altoparlante. Zen e il signor Tse entrarono con lui in una stanza fredda dove lo avrebbe visitato il medico.

Il dottor Yong Yoo entrò nella stanza pochi secondi dopo, dove ricevette dal signor Tse la richiesta scritta del Direttore Generale affinché visitasse attentamente il signor Wu.

Fino a quel momento non era a conoscenza dei sintomi di Wu e dopo averlo salutato ed essersi presentato, fece le domande di rito: Che sintomi ha avuto? Qual è la sua dieta alimentare? Da che giorno presenta questi sintomi? Come sono variati? Che medicine ha preso? Perché non è venuto prima? Con chi vive? Da che età lavora? Com'è il suo luogo di lavoro? Che tipo di precauzioni ha preso da quando presenta questi sintomi? ecc.

Wu aveva un'espressione spaventata dipinta in volto, tuttavia rispondeva a ognuna delle domande necessarie alla valutazione del medico.

Il dottor Yoo dopo aver valutato i sintomi, prescrisse una serie di esami clinici tra prelievi di sangue, della saliva, TAC e radiografia al torace, elettrocardiogramma e coltura del liquido pleurico.

Sentendo la lista degli esami, entrambi cominciarono a preoccuparsi, sapevo che questa non era una malattia normale, un semplice raffreddore o qualcosa che l'avrebbe trattenuto pochi giorni in ospedale. Tuttavia il signor Tse disse

in modo tranquillo che sarebbe stato meglio fare tutti gli esami e attendere i risultati.

Mentre aspettavano tutti i risultati, il dottor Yoo ordinò all'infermiera di fargli una flebo e aerosol. Su un letto del pronto soccorso giaceva il vecchio Wu mentre lo trasferivano in Pneumologia.

Nel frattempo Zen gli stava accanto dandogli coraggio e aspettando notizie sui risultati da parte del medico.

Lontano, per Xi e Li si avvicinava l'orario d'uscita dal lavoro ed essi aspettavano l'autista per sapere cos'avessero detto di Wu all'ospedale.

Tempo dopo l'autista arrivò nell'ufficio nel signor Peng e disse loro che Wu era stato ricoverato dopo una serie di esami effettuati dal medico che lo aveva in cura.

Uscendo dal lavoro, Li riconobbe a sua madre che chiedere aiuto al signor Peng era stata la decisione migliore per evitare maggiori complicazioni sulla salute di Wu, tuttavia, ancora non sapevano quale fosse la diagnosi accertata.

Xi e Li camminavano verso casa, erano soli ed entrambi dovevano fare le faccende di casa. Per loro il giorno seguente sarebbe stato come qualsiasi altro giorno, ma con l'assenza di Zen e del vecchio Wu.

Dopo anni di matrimonio era la prima volta che Wu e Xi si separavano, non sapevano se sarebbe stata l'ultima volta, era un'incertezza per entrambi. Avrebbero dormito soli e lontani l'uno dall'altra, non ci sarebbe stato il calore del contatto pelle a pelle né parole prima di addormentarsi, il silenzio era assoluto, i ricordi d'infanzia e dell'adolescenza venivano loro in mente, erano il primo e unico amore l'uno dell'altra.

Zen era seduto su una sedia accanto a suo padre, ancora attendevano i risultati degli esami e la valutazione da parte del medico specialista.

Era notte e il signor Tse doveva andare a casa ma non senza prima promettere che sarebbe tornato il giorno dopo. Facendo un cenno di assenso con la testa, Wu lo ringraziò per tutto l'aiuto fornito, con un abbraccio come gesto di riconoscenza lo ringraziò anche il figlio.

Dopo qualche minuto dalla partenza del signor Tse, il dottor Yoo venne a dare un aggiornamento di routine per quanto riguardava gli esiti degli esami. Questi avevano evidenziato la presenza di una polmonite e il vecchio Wu doveva essere curato subito, motivo per cui la sua degenza era indeterminata, e non c'era altro tempo da perdere.

—Dottore, è una malattia grave o terminale? — gli chiese Zen.

—Il signor Wu, a causa della sua età è in una condizione che lo rende più vulnerabile di fronte a

questa malattia, dobbiamo avere pazienza per una buona guarigione, seguire tutti i protocolli medici e il trattamento — gli rispose il dottor Yoo.

—Qual è il probabile tempo di guarigione? — gli disse Zen.

—Approssimativamente tra i trenta e i quarantacinque giorni, tutto dipende da come risponde ai trattamenti. Il pneumologo seguirà i progressi. Lei non si preoccupi, il signor Tse si è raccomandato che facciamo tutto il necessario per la salute di suo padre — ribatté.

—Molte grazie, dottor Yoo. Speriamo che si risolva tutto con mio padre — gli disse Zen.

Arrivò l'infermiera di turno e il dottor Yoo si ritirò dalla stanza in cui sarebbe stato isolato, delle stesse stanze usate per malattie simili alla tubercolosi. In seguito gli diede i farmaci ordinati dal medico curante. Chiese a Zen se avrebbe dormito sulla panchina fuori dalla stanza, visto che a causa delle condizioni del padre non era autorizzato a dormire all'interno, il quale rispose che sarebbe uscito immediatamente dalla stanza.

Con sguardo leggermente smarrito suo padre lo guardò mentre lasciava la stanza. Quello era solo l'inizio della malattia di Wu, e anche la prima volta ricoverato in ospedale, senza conoscere nessuno e con pochi soldi.

Quando l'infermiera uscì dalla stanza di suo padre, le chiese dove si trovasse l'area ristorante dato che di solito l'ospedale provvedeva cibo solo ai pazienti. Lei gli rispose che sarebbe dovuto scendere con l'ascensore sedici piani, per esattezza fino al meno tre. Zen però non sapeva come usare l'ascensore, meno ancora cosa significasse andare al piano meno tre, motivo per cui scese a piedi fino ad arrivare alla caffetteria dedicata a familiari e visitatori.

La mancanza di conoscenza gli stava giocando un brutto scherzo, gli ordini del cibo dovevano essere effettuati da un'applicazione precedentemente scaricata sullo smartphone o utilizzando il lettore di codici QR. I pagamenti dall'applicazione dovevano essere effettuati con carta di credito o carta prepagata in "kukracoins" e non accettavano denaro in contanti.

Per lui fu uno shock culturale totale, visto il timore di essere ridicolizzato davanti ai commensali ordinò solo un succo di frutta e un panino e pagò in contanti.

Dopo aver mangiato tornò a sedersi sulla panchina fuori dalla stanza di suo padre, sapeva che la notte sarebbe stata lunga, senza coperte, con pochi vestiti e nessun posto dove lavarsi.

Durante il giro di visite notturno l'infermiera di turno gli portò un lenzuolo per coprirsi dal freddo, gli disse vicino all'ospedale c'era una sistemazione dove poteva affittare una stanza dove passare le

notti, dato che il padre sarebbe stato ricoverato in ospedale per diverse settimane.

Zen la ringraziò per il suggerimento, ma il poco denaro con cui era arrivato a Wuhan era la sua preoccupazione maggiore; non sapeva i prezzi e se avrebbero dovuto pagare la permanenza di suo padre all'Ospedale per le Infezioni Shouzhì Zhuanzhendian.

Nel villaggio a molti chilometri dall'ospedale, Xi si stava svegliando senza avere nessuna notizia di Wu e Zen, mancavano delle ore al sorgere del sole e al momento di tornare al lavoro con Li.

Come d'abitudine doveva preparare il cibo, occuparsi insieme a Li delle faccende domestiche e fare colazione prima di partire; il tragitto era lo stesso di tutti i giorni, più o meno due ore di cammino per arrivare alla "Sol Ponente", il luogo in cui lavoravano.

Entrando al lavoro Xi e Li andarono nell'ufficio del signor Peng a chiedere se avesse ricevuto qualche notizia da parte del suo amico a Wuhan.

—Il signor Tse ha chiamato ieri sera per informarmi che Wu rimarrà in osservazione per non meno di un mese, gli hanno diagnosticato una malattia chiamata polmonite, che colpisce i polmoni alle persone più anziane, ma i medici se ne prenderanno cura — disse loro il signor Peng.

—Con tutto questo tempo all'ospedale, mi preoccupano le spese e dove starà Zen — gli rispose la donna.

—Non preoccuparti Xi, conta su di me per qualsiasi cosa. Oggi il signor Tse andrà di nuovo a trovare Wu per parlare anche con Zen. Spero di saperti dire di più domani — le spiegò.

Con estrema gratitudine Xi ringraziò il signor Peng per tutto l'aiuto dato. Mentre lei e il figlio tornavano ai rispettivi lavori, i colleghi chiedevano della salute di Wu, non sapevano molto su questo tipo di malattia e ancora meno su quanto potesse essere fatale per una persona di età avanzata.

Le gabbie degli animali dovevano essere pulite e poi bisognava nutrire gli animali secondo quanto specificato dal veterinario dell'azienda, separare gli animali in base a età e peso per la vendita; erano tutti compiti assegnati a Xi.

Il lavoro era un po' pesante, ancora di più per una donna esile come Xi, che aveva come pensiero la salute di suo marito e si preoccupava anche per la tranquillità di Zen.

Il tempo passava molto lentamente, il giorno sembrava allungarsi, dovevano aspettare fino alla fine della giornata lavorativa per avere notizie da parte del signor Peng e conoscere il corso della malattia di Wu, ma era questa certezza ciò che dava loro tranquillità.

Era quasi ora di uscire dal lavoro. Li camminò dal campo fino agli spogliatoi dove si lavava con cura le unghie, le mani, le braccia e il viso; sfoggiava vestiti impregnati di sudore, che gli usciva dai pori, mentre le sue scarpe rotte imploravano di essere cambiate. Sua madre lo aspettava davanti all'ufficio del signor Peng, che vedendoli li fece entrare. Entrarono dopo aver salutato la signorina Ho.

—Il signor Tse mi ha informato di essere andato da poco all'ospedale a trovare tuo marito. Non è potuto entrare nella stanza per ordine del medico curante ma è riuscito tuttavia a parlare con Zen, che gli ha detto che è troppo presto per vedere dei miglioramenti, ma Wu rimane stabile e cosciente; ha detto anche che Zen deve affittare una stanza in un ostello vicino all'Ospedale per le Infezioni Shouzhi Zhuanzhendian, dato che i familiari dei pazienti non sono autorizzati a dormire nel corridoio. Il signor Tse accompagnerà oggi Zen a cercare un ostello dove possa riposare la notte, mangiare e lavarsi — spiegò loro.

—Grazie signor Peng, ringrazi da parte mia il signor Tse per il supporto che ci sta dando, tuttavia ho un dubbio — gli disse prima di aggiungere — crede che il denaro prestato sarà sufficiente per il pernottamento di Zen a Wuhan? Mi preoccupa nel caso in cui la malattia di Wu sia molto lunga — gli disse lei.

—Non conosco il costo degli ostelli e del cibo vicino all'ospedale di Wuhan, chiederò poi al signor Tse, nel caso in cui ci fosse bisogno di più denaro

domani provvederemo a chiedere al signor Xin Lee, che passa di qua, di lasciare i soldi a Zen all'ospedale — le rispose.

Xi ringraziò ancora una volta il signor Peng e partì con suo figlio Li verso la casa nel villaggio.

Rimasto solo in ufficio il signor Peng si mise in contatto con il signor Lee, per confermare se il giorno seguente sarebbe andato a prendere alimenti e animali selvatici ed esotici; questi confermò la sua presenza per il giorno seguente all'azienda agricola “Sol Ponente”.

Le comunicazioni sulle Montagne Jianfeng avvenivano solo per via satellitare. Per il signor Peng aveva un costo considerevole comunicare ogni giorno con il signor Tse. In un luogo così remoto era inimmaginabile accedere alla rete veloce o cellulari con tecnologia 3G, 4G (LTE) o 5G.

Sebbene il signor Peng avesse buoni contatti nel Politburo del Partito Comunista della provincia di Hubei, la richiesta di servizio sulle montagne Jianfeng non aveva mai giustificato l'installazione di questo tipo di infrastruttura, eccetto il fornire televisione via cavo o servizi di energia elettrica attraverso reti elettriche nei villaggi più remoti. Tutte le case del villaggio avevano beneficiato grazie alla “Sol Ponente” di impianti fotovoltaici per fornire loro il servizio di elettricità e di acqua potabile grazie ai pozzi comunitari; inoltre, il governo aveva centri comuni per la ricarica delle batterie al litio degli impianti fotovoltaici e qualsiasi

altro dispositivo richiesto dagli abitanti del villaggio.

L'azienda era alimentata a energia elettrica tramite reti elettriche dalla rete di Wuhan e disponeva di un generatore a base combustibile, questo carburante veniva inviato settimanalmente dal governo. Le residenze assegnate ai dirigenti disponevano di televisione satellitare con canali asiatici e accesso a Internet senza limiti; il resto delle residenze per i dipendenti e i visitatori disponeva di televisione satellitare con solo canali locali e accesso a Internet con restrizioni sulle pagine occidentali.

Mentre Xi e suo figlio Li tornavano al villaggio, la loro vicina Shui li trattenne per chiedere informazioni sulla salute di Wu. Xi rispose che non aveva ancora informazioni al riguardo, ma che stava ricevendo cure presso l'Ospedale per le Infezioni Shouzhi Zhuanzhendian.

Shui, come spesso accade nei paesini, andò a casa un po' allarmata a raccontare al marito che forse Wu aveva una malattia contagiosa, vista la riservatezza di Xi e di suo figlio. Il marito di Shui lavorava come falegname nei villaggi circostanti, quindi non aveva alcun rapporto con la famiglia di Wu, e questi erano molto riservati riguardo le loro vite.

Li trovò strano che l'interessamento di Shui e lo fece sapere alla madre. Pensava che forse i vicini e i lavoratori dell'azienda credessero a una malattia contagiosa. Per Xi mantenere la discrezione e la

tranquillità nella sua famiglia era vitale, evitavano al massimo le relazioni con gli altri vicini o lavoratori, inoltre, disse al figlio, non era importante ciò che pensava la gente, quello che aveva davvero importanza era la salute di Wu e su quello si sarebbero dovuti focalizzare.

Arrivati a casa la madre preparò la cena e fece le faccende di casa, Li andò al pozzo poco lontano con un vaso per l'acqua. Mentre camminava, pensava alla mancanza di comunicazione con Zen, questo avrebbe tormentato i suoi pensieri mano a mano che i giorni passavano, pensava che loro da lontano non si sarebbero resi conto dell'eventuale morte del padre, se fosse successo.

Dopo essere rientrato a casa, la madre notò molta preoccupazione sul suo volto, lo conosceva a sufficienza da sapere che non era normale vedere così il figlio, il cui carattere era normalmente rilassato, sorridente e introverso, tutto il contrario del carattere di Zen. Cercò di rincuorarlo ricordandogli che tutto ciò che stava succedendo faceva parte delle esperienze di vita secondo gli insegnamenti del taoismo, nonostante nel villaggio normalmente non si praticasse nessuna religione.

All'Ospedale per le Infezioni Shouzhi Zhuanzhendian il signor Tse faceva compagnia a Zen in attesa della visita di controllo del dottor Yoo, il quale disse loro che Wu stava rispondendo bene al trattamento iniziale, ma il protocollo indicava di aspettare ancora qualche giorno di cura

per rifare gli esami di routine, situazione che tranquillizzò il figlio.

Dopo aver ascoltato il signor Yoo, il signor Tse e Zen si congedarono, dovevano trovare un ostello nelle vicinanze dell'ospedale, dove quest'ultimo potesse riposare, mangiare e posare i pochi effetti personali che portava con sé.

Nelle vicinanze era situato l'ostello "Jiangnan Qu Imperial Lodging House". Un edificio a cinque piani in cui affittavano stanze a giornata; con una quota aggiuntiva erano inclusi il servizio mensa, lavanderia e stiro dei vestiti degli ospiti. Camminarono per circa trecento metri in direzione sud-ovest, mentre il signor Tse interessato faceva domande sulla sua vita, Li gli rispondeva che sia lui che suo fratello avevano terminato il liceo vicino a Yard Qiangwan, tuttavia, a causa delle difficoltà economiche e in assenza di un contatto nel Politburo, non poterono accedere all'Università di Scienza e Tecnologia di Wuhan.

Per sopravvivere dovevano aiutare i loro genitori che lavoravano in un'azienda agricola gestita dal signor Peng. Lì, insieme al padre, coltivano ortaggi e cereali, li raccoglievano e li confezionavano per la commercializzazione. Sua madre invece lavorava nel settore delle pulizie, alimentazione e supervisione del confezionamento delle gabbie di animali selvatici ed esotici, che vengono poi vendute ai commercianti in arrivo da Wuhan.

—Se aveste la possibilità di studiare all'Università, tu e Li lo fareste? — gli chiese il signor Tse.

—Non ci lasceremmo scappare quest'opportunità per niente al mondo! — gli rispose Zen, e dopo una pausa aggiunse — Faremmo tutto il necessario per non perdere quest'opportunità perché da ciò dipende il nostro futuro e la possibilità di aiutare i nostri genitori.

Il signor Tse, in quanto membro del Politburo, aveva buoni contatti nella provincia di Hubei, presentarlo alle autorità dell'Università non sarebbe stato tempo perso. Finché Zen e Li avevano la voglia di mettersi in gioco e soddisfare i requisiti della facoltà, tutto era possibile.

Arrivarono all'ostello "Jiangnan Qu Imperial Lodging House". Qui dopo aver suonato il campanello e aperto la porta furono ricevuti da una signora anziana sulla settantina, Yilun Yaobang, proprietaria e amministratrice del posto. Li fece accomodare entrambi, pensando che questi avrebbero affittato due stanze, ma il signor Tse spiegò che avevano bisogno solo di una camera per il ragazzo.

La signora iniziò a spiegare le differenti opzioni di stanza, alcune avevano soltanto un ventilatore a soffitto, altre aria condizionata e riscaldamento in caso di permanenza fino alla stagione invernale; variavano le dimensioni della camera, che poteva essere singola, matrimoniale, queen o king, con o senza televisione via cavo, e con bagno privato o in

comune. Le spese aggiuntive come cibo, lavanderia o stiro non erano incluse.

Dopo aver ascoltato le diverse opzioni, Zen, pensando alla scarsità di denaro, non ebbe dubbi nel chiedere la stanza con il letto più piccolo, ventilatore a soffitto e bagno in comune.

—Quanto costa questa camera al giorno? — le chiese il signor Tse.

—Sono trentacinque yuan — gli rispose l'anziana signora.

—Allora pagherò l'equivalente di quindici giorni a partire da stanotte — le disse Zen.

Dopo aver pagato un totale di cinquecento venticinque yuan, ricevette dalla signora le chiavi della stanza numero diciannove e salutò il signor Tse, con cui rimase d'accordo di vedersi il giorno seguente all'ospedale. Allo stesso tempo chiese quanto costasse lì la cena, la signora gli diede il menù dei piatti fatti in casa perché scegliesse cosa mangiare a un costo di quindici yuan indipendentemente dall'ora in avesse deciso di cenare.

Il signor Tse si incamminò di nuovo verso l'ospedale per prendere l'auto e guidare per i cinque chilometri che lo separavano dalla lussuosa casa situata nelle vicinanze dell'edificio più famoso del distretto finanziario sopra l'autostrada Huaihai e all'intersezione con la Shangwu W.

Il signor Peng, distante dalla città, telefonò al signor Tse.

—Ciao Tse! Come stai? Come sta Wu? — gli chiese.

—Tutto bene, Peng! Secondo il dottor Yoo sta rispondendo lentamente alle cure, è normale per la sua età, bisogna aspettare ancora qualche giorno — gli rispose.

—E Wu come si sente? Cosa dice Zen al riguardo? — gli domandò il signor Peng.

—Siamo appena stati in un ostello perché possa riposare, si trova a trecento metri dall'ospedale, quindi potrà andarci anche a piedi, e lì potrà comprarsi anche del cibo e lavarsi — gli rispose.

—Il denaro che aveva Zen con sé basterà per tutto il tempo di ricovero di Wu all'ospedale? Che ne pensi, Tse? — gli chiese.

—Non ho idea di quanto denaro avesse, ma spenderà più o meno quattromila yuan solo in cibo e pernottamento, senza includere le altre spese che potrebbero capitare. Gli stavo anche parlando della sua istruzione. Cercherò di fare il possibile perché lui e suo fratello entrino all'Università di Scienza e Tecnologia, l'unico inconveniente in questo momento è che avranno bisogno di un impiego part time da qualche parte qui a Wuhan — gli disse.

—Grazie mille per tutto quello che stai facendo. La famiglia ti è sicuramente grata. Ti telefonerò presto, saluti ai tuoi cari — gli disse Peng.

—Anche a te, amico. Dobbiamo anche vederci presto per controllare dei numeri — gli rispose.

Le notti in ospedale cominciavano a farsi sentire per Wu, dopo appena due notti di ricovero cominciava già a perdere la cognizione di ciò che stava succedendo. Stava ricevendo delle cure mentre rimaneva collegato a un respiratore, e su indicazione del protocollo medico doveva rimanere da solo.

All'alba del giorno seguente Zen si svegliò molto presto per lavarsi, prepararsi e andare a fare colazione nel refettorio dell'ostello, lì Yilun lo attendeva per servirgli il piatto; gli chiese quale fosse il motivo del suo soggiorno a Wuhan.

—Mio padre improvvisamente ha cominciato ad avere problemi di salute, pensavamo fosse sol stanchezza, ma aveva difficoltà a respirare, così il direttore dell'azienda in cui lavora la nostra famiglia ci ha messo in contatto con il signore che era qui ieri sera, il quale ci ha aiutato affinché lo visitassero nell'ospedale che si trova a trecento metri da qui — gli rispose amabilmente.

—Tuo padre è membro del Politburo? — gli rispose l'anziana signora.

—No, nessun membro della famiglia fa parte del Politburo. Se fosse così, credo non vivremmo in un villaggio travolti dalle disgrazie — le disse Zen.

—Il signore con cui eri qui ieri sera è membro del Politburo? Siete amici o familiari? — gli domandò Yilun mentre lavava piatti e bicchieri.

—È membro del Politburo qui a Wuhan ed è anche amico del direttore dell'azienda in cui lavoriamo, non siamo suoi amici, ma si è comportato molto bene con noi — le rispose.

—Le spese mediche verranno pagate da lui? O avete un'assicurazione medica? — gli chiese Yilun.

—Ancora non lo sappiamo ma abbiamo chiesto un prestito al lavoro, nel caso in cui fosse necessario coprire queste spese mediche — le rispose Zen.

—Visto che è così, ti consiglio di approfittarne se il signor Tse volesse aiutarvi con le spese mediche. Di solito queste personalità politiche maneggiano molto denaro, non hanno problemi economici come noi poveri. Cerca di sfruttare qualsiasi opportunità ti offre in modo da vendicare la dura vita vissuta nel villaggio — gli disse l'anziana quasi sussurrando.

Continuando a mangiare, Zen fece di sì con la testa per farle capire che le dava ragione; dopo averlo fatto le disse che la sua priorità era di venire a vivere a Wuhan con suo fratello, stavano pensando di cercare lavoro nel Mercato all'ingrosso di frutti di

mare, per andare avanti con gli studi universitari e aiutare i loro genitori.

—Posso usare la lavanderia? — le chiese e aggiunse
— Ho un gran bisogno di risparmiare nel caso in cui fosse necessario pagare le spese di mio padre all'ospedale e le mie finché vivo qui.

—Non preoccuparti. Puoi usare la lavanderia nelle ore in cui non viene usata dal personale dell'ostello, però devi comprarti il sapone o il detersivo nel negozio all'angolo o al supermercato. Per quanto riguarda il trasferirsi a Wuhan, ti raccomanderei, prima di andartene con tuo padre, di trovare un lavoro che ti dia il denaro sufficiente per pagare le spese di immatricolazione all'Università, dato che i salari da aiutante dubito molto ti permettano di pagare i costi elevati dell'Università — gli disse.

Grato per suoi consigli, Zen le esprime riconoscenza e stima nonostante l'avesse appena conosciuta. Si mise al suo servizio per aiutarla in tutto ciò di cui avesse bisogno.

Data l'età avanzata di Yilun, ci sarebbe stato effettivamente bisogno di un uomo giovane, soprattutto per alcune faccende dell'ostello come pulire e lavare le stanze o le aree comuni, fare manutenzione e riparazioni nel vecchio edificio di cinque piani, compiti difficili per le donne che lavoravano per Yilun, o anche andare al mercato a fare la spesa.

Per Zen il problema in questo momento era come muoversi all'interno della città, inoltre non aveva un cellulare per comunicare e non capiva come fosse la vita in una città così movimentata. Tuttavia la voglia e decisione non gli mancavano e sicuramente Yilun non avrebbe esitato ad aiutarlo mano a mano che si conoscevano durante il ricovero di Wu all'ospedale.

Dopo aver mangiato l'ultimo boccone e quasi leccato il piatto, Zen si mise a lavarlo nel lavabo insieme al bicchiere e alle posate; questa cosa sorprese l'anziana, dato che i clienti non lo facevano mai, lasciavano tutto sul tavolo perché lei prendesse e lavasse.

—Zen, non c'è bisogno... Lascia pure! Laverò io — gli disse.

—Non si preoccupi, a casa mia ognuno lava ciò che ha utilizzato — le rispose.

—Grazie della tua gentilezza! Penso che tu sia un ragazzo con molti valori insegnati dai tuoi genitori, andrai sicuramente lontano nella vita essendo servizievole e senza vergognarti di fare quello che altri uomini non farebbero — gli disse l'anziana signora.

Questo rincuorò Zen mentre tornava nella sua stanza per lavarsi i denti e andare all'ospedale.

Quando era quasi alla porta di ingresso dell'ostello una dipendente lo raggiunse per dargli un

contenitore con il cibo per il pranzo, accompagnato da frutta di stagione come spuntino per quando avesse avuto fame.

La ringraziò e percorse quei trecento metri fino all'ospedale, era una corsa contro il tempo dato che la visita del signor Yoo era alle sette del mattino e sicuramente il signor Tse lo stava già aspettando, non poteva venire meno all'appuntamento concordato.

Accelerò il passo, con i vestiti stropicciati nei punti in cui li aveva piegati per metterli nel borsone e con ancora un languorino nello stomaco; tuttavia preferì non mangiare le mele e le fragole che Yilun gli aveva messo insieme al cibo per non rischiare di avere i denti sporchi e fare una cattiva impressione, anche se solo tra le quattro mura di un ospedale.

Sua madre gli aveva sempre raccomandato, che per quanto fossero poveri, dovevano mantenersi il più curati possibile, perché l'impressione era importante in tutte le situazioni della vita.

Sapeva che il signor Tse era un importante membro del Politburo, ragion per cui doveva essere presentabile in sua presenza.

Arrivato all'ospedale mostrò una tessera che attestava il suo essere parente di una persona ricoverata e la guardia giurata lo lasciò entrare dopo averne controllato l'identità e gli effetti personali.

Per lui era ancora difficile usare l'ascensore, perciò decise di salire a piedi le scale d'emergenza, dal piano terra al dodicesimo. Aveva un po' di timore e claustrofobia, oltre al fatto di non saper entrare e uscire al momento giusto e paura di premere il tasto del piano sbagliato.

Arrivò molto stanco, ma si vergognava di chiedere al signor Tse di spiegargli il funzionamento.

Dopo essere entrato nel reparto di Pneumologia chiese all'infermiera di turno se il dottor Yoo fosse già arrivato per la visita di controllo e monitoraggio di suo padre. Lei gli rispose che ancora non era arrivato e che si sarebbe potuto accomodare ad attenderlo sulle panchine.

In quel preciso momento vide il signor Tse uscire dall'ascensore con il dottor Yoo, che l'aveva chiamato per coincidenza nello stesso momento. Li salutò entrambi e il dottore chiese loro di aspettare qualche minuto mentre andava a chiedere in infermeria come Wu avesse trascorso la notte.

Andarono entrambi a sedersi sulle panchine, il signor Tse gli disse che la sera prima aveva parlato con il signor Peng, che aveva chiamato per informarsi sullo stato di salute di Wu. Gli disse anche che il signor Peng aveva chiesto se avesse denaro sufficiente o avesse bisogno di più soldi sia per le spese mediche che per le proprie.

Un po' confuso, Zen gli disse che nemmeno lui aveva ancora fatto i conti di quello che aveva speso

in quei giorni, non aveva idea di quanto ancora avrebbe speso, ma che quella sera, una volta in camera, avrebbe controllato i dettagli delle spese.

Il signor Tse disse di informarlo per tempo riguardo ciò di cui aveva bisogno in modo da chiamare il signor Peng o di trovare il modo di pagare lui stesso le spese.

Fino a quel momento, a Zen non era chiaro se le spese mediche sarebbero state coperte dalla sua famiglia, o se il signor Tse li avrebbe aiutati.

Dopo essere usciti dall'infermeria il dottor Yoo e l'infermiera di turno entrarono nella stanza del vecchio Wu.

Dopo aver controllato i valori delle analisi di routine, procedette a informare Zen e il signor Tse che era troppo presto per interrompere con le medicine, c'era stato un notevole miglioramento, ma preferiva tenere Wu ancora in isolamento.

Quando se ne andò ringraziarono entrambi il dottor Yoo, mentre egli continuava a visitare gli altri pazienti del reparto.

Dopodiché il signor Tse dovette andarsene per occuparsi di affari, così salutò Zen dicendo che stava già gestendo l'ammissione sua e di Li all'Università, ma gli suggerì di approfittare del soggiorno a Wuhan per cercare un lavoro, dato che avrebbe dovuto sostenere delle spese alla facoltà. Comunque gli avrebbe confermato il giorno che

sarebbe dovuto andare a fare un colloquio con il Rettore dell'Università.

—Va bene, signor Tse. Apprezzo tutto il supporto che ci sta dando, aspetterò che mi confermi la data e l'ora, l'unico problema è che non ho modo di mettermi in contatto con lei — gli disse Zen.

—Siamo d'accordo! Ti farò sapere per tempo. A proposito, questo è il mio biglietto da visita da tenere per ogni emergenza. In ospedale puoi trovare telefoni pubblici per chiamarmi. E se vorrai chiamare il signor Peng potrai farlo sempre dai telefoni pubblici, solo che devi comprare una carta telefonica, le vendono nei supermercati e nelle farmacie — si salutarono con una stretta di mano e un abbraccio caloroso.

Zen era tranquillo riguardo alle cure ospedaliere che stava ricevendo suo padre, sapeva che era questione di tempo perché uscisse di lì e potessero riunirsi con la loro famiglia.

L'infermiera di turno, Liu Jintao, venne a dirgli che a mezzogiorno avrebbe potuto scardarsi il cibo, perché non lo mangiasse freddo. Zen non esitò a dirle di non preoccuparsi dato che al lavoro era abituato a mangiare il cibo freddo, ma lei insistette e lui alla fine accettò.

Arrivò l'ora di pranzo. Liu si avvicinò a dove Zen era seduto, con l'intenzione di chiedergli se avesse bisogno che lei gli scaldasse il cibo nella mensa dell'ospedale. Egli le consegnò una borsa in cui

l'anziana Yilun gli aveva messo il contenitore di plastica con il cibo.

Mentre lui aspettava sulla panchina, lei andò nel refettorio, pranzò velocemente per poi scaldargli il cibo, quindi salì dal piano meno due al dodici, dove c'era la camera di Wu.

Dopo essere arrivata consegnò a Zen il cibo e le posate, dato che sembrava non glielo avessero messe. Lui chiese se non fosse di disturbo per lei, che gli rispose di no; non aveva nessun problema a prestargli le posate che aveva usato lei.

Dopo aver preso il contenitore di cibo caldo si mise a mangiare in un angolo dello stesso reparto in cui era ricoverato il vecchio Wu.

Alla fine della sua pausa pranzo, Liu venne a chiedergli se avesse bisogno di lavare il contenitore. Zen le disse che lo avrebbe portato all'ostello la sera stessa, opzione che lei sconsigliò dato che l'odore si sentiva nell'aria e sapere che egli stava mangiando lì avrebbe comportato dei problemi anche a lei.

—Se non ti dispiace dirmi dove posso sciacquarlo, dato che non ho detersivo per i piatti qui con me — le chiese.

—Vieni da questa parte, puoi lavare il contenitore e le posate in questo lavandino, lì ci sono il sapone e la candeggina, se serve — gli disse lei.

—Grazie! — aggiunse poi, lui restituì le posate a Liu.

—Al contrario, grazie a te di aiutarmi — le disse Zen.

Lei se ne andò verso l'infermeria, Zen andò in bagno a lavarsi i denti e urinare e poi tornò a sedersi sulla panchina dove aspettò qualsiasi notizia sulla salute di suo padre.

Di fronte a lui c'era un tavolo con riviste scientifiche che mostravano le ultime ricerche del personale medico ospedaliero, studenti universitari e ricercatori dei diversi istituti scientifici cinesi. Questo attirò la sua attenzione dato che immaginava se stesso all'Università a intraprendere una carriera simile.

In particolare osservò una rivista scientifica della società medica della Repubblica Popolare Cinese che illustrava le ultime ricerche sulle malattie pneumologiche. All'interno di questa, si parlava di uno scienziato noto come Dott. Yang Siu, che oltre a essere il Rettore dell'Università di Scienze e Tecnologia di Wuhan, dirigeva anche l'Istituto di Ingegneria Biomedica (IIBM) a essa associato. Il dottor Yang Siu spiegava il comportamento dei tessuti della trachea quando esposti ad intubazione per lungo tempo, questo potrebbe comportare una contaminazione interna dei polmoni da parte di batteri, virus, funghi o parassiti nel caso in cui la gestione del personale medico o infermieristico, nonostante l'uso dei guanti, fosse entrata in

contatto con altri pazienti, senza aver prima cambiato i guanti.

La stessa rivista scientifica presentava anche un altro articolo del dottor Siu, che parlava dell'urgente necessità di una corretta gestione degli animali esotici e selvatici nel Mercato all'ingrosso dei frutti di mare a Wuhan. Questo perché presentava un rischio di possibili trasmissioni di malattie virali dagli animali all'uomo o tra animali, dove sono presenti specie uguali o diverse.

In un'altra rivista vide un articolo con una foto in cui il dottor Siu riceveva dalle mani del signor Tse una distinzione per il suo contributo scientifico, concesso a nome del Politburo della provincia di Hubei, approvato dall'Alto Segretario Generale della Partito Comunista Cinese.

Erano passate alcune ore quando il dottor Yoo tornò per fare la visita di controllo. Come al solito, prima leggeva il referto nella cartella clinica del personale infermieristico, andava a visitarlo e poi tornava da lui per dirgli come avanzava la salute di Wu.

Come d'abitudine, prima di entrare nella stanza, il dottor Yoo salutava Zen, ne approfittava per dirgli di aspettare che effettuasse la visita medica per dargli le ultime novità sull'evoluzione della malattia.

Dopo essere uscito dalla stanza, il dottor Yoo disse a Zen:

—Tuo padre sta migliorando. Seguiremo con la somministrazione di cocktail di farmaci per pulire i suoi polmoni e prevenire qualche tipo di infezione nei tessuti della cavità toracica. Aspettiamo ancora qualche giorno per ripetere la diagnostica per immagini dei polmoni — gli disse.

—Grazie dottor Yoo! Attenderò il tempo necessario per il corretto recupero fisico di mio padre — gli rispose.

—È così, ragazzo. Dobbiamo aspettare finché non esce totalmente da questo quadro clinico. Terremo te e al signor Tse aggiornati riguardo tutte le informazioni in nostro possesso — ribadì il dottor Yoo.

Quando finì di parlare con il dottor Yoo, osservò l'orologio a muro, segnava le sei e un quarto del pomeriggio, ragion per cui era pronto per tornare all'ostello. La stanchezza e la noia lo travolgevano tra le quattro pareti dell'ospedale.

Andò in bagno a urinare, uscendo passò per la zona dell'infermeria per raccomandare loro il padre e avvisare che sarebbe tornato a casa; in quel momento stava uscendo anche Liu, l'infermiera, che gli chiese se potevano scendere insieme nell'atrio dell'ospedale. Zen le rispose che sì, non c'era alcun problema.

Avvicinandosi all'ascensore toccò il pulsante per scendere, mentre Zen si offrì di portare una borsa con gli abiti da lei usati durante la giornata

lavorativa. Le porte si aprirono, entrarono entrambi, un'altra persona premette il pulsante di chiusura delle porte.

—In che direzione vai? — chiese lei arrivando nell'atrio.

—Devo andare trecento cinquanta metri sudovest per arrivare all'ostello in cui alloggioro — le rispose.

—Perfetto! — gli rispose lei aggregandosi — da quella parte devo prendere l'autobus che mi porta vicino al mio appartamento. Andiamo insieme?

—Certo, possiamo andare insieme — le rispose Zen.

—Com'è il luogo in cui vivi? — chiese a Zen mentre camminavano.

—È un villaggio sulle Montagne Jianfeng nel distretto di Xinzhou. Lì io e la mia famiglia lavoriamo in un'azienda agricola di proprietà del governo, amministrata da una cooperativa. Viviamo a circa due ore a piedi da lì — le disse lui.

—Con chi vivi? — gli domandò.

—Con i miei genitori e il mio fratello maggiore — le disse.

—Che fai di preciso nell'azienda agricola? — gli chiese molto interessata a scoprire di più su di lui.

—Mio padre, mio fratello e io coltiviamo la terra, poi aiutiamo nella selezione dei cereali e degli ortaggi per l'imballaggio; Xi, che è mia madre, lavorare nella pulizia delle gabbie e alimentazione degli animali selvatici ed esotici che allevano lì, a volte supervisiona il carico delle gabbie quando arrivano i commercianti da Wuhan.

Durante il tragitto Liu vide aperte le porte della caffetteria e bar che di solito frequentava nei giorni di festa, il “Latino’s DiscoBar & Coffee Shop” e propose a Zen di bere e mangiare qualcosa lì.

Zen, preoccupato per i soldi, le disse che aveva già ordinato da mangiare all'ostello, era meglio non fare tardi per prendere l'autobus. Lei lo guardò fisso negli occhi, dicendo che sarebbe stato suo ospite, così avrebbe potuto conoscere qualcosa della città. Lui la ringraziò ed entrarono nel locale.

Una volta seduti all'interno del locale il cameriere si avvicinò per offrire loro il menù, lessero i piatti, i dolci e le diverse tipologie di caffè, che facevano parte della specialità del posto.

—Ordina quello che vuoi, non preoccuparti — lo incalzò.

—Grazie! Approfitterò del tuo gentile invito — le rispose.

Guardando il menu, lei pensò che Zen non sapesse leggere o scrivere, poiché aveva passato più tempo del normale a leggerlo.

Con un po' di imbarazzo, lo guardò e gli chiese se avesse bisogno di aiuto per scegliere il cibo o quello che avrebbe vuole consumare. Zen, vedendo sul menu che la cosa meno costosa era la zuppa di noodles, le disse che avrebbe preso una zuppa di pesce e riso.

Lei fece cenno al cameriere di avvicinarsi per prendere la comanda.

—Per favore potrebbe prendere il nostro ordine?

—Mi dica signorina, cosa prendete? — le rispose il cameriere.

—Per il ragazzo una zuppa di noodles con pesce e riso bianco, per me un caffè americano e una torta al cioccolato ripiena di crema al latte — gli rispose lei.

—D'accordo signorina, preferisce il caffè colombiano, costaricano o nicaraguense? — le chiese mentre completava l'ordine su un tablet.

—Preferisco il caffè nicaraguense — gli rispose.

—Ecco fatto, signorina. Vi porto subito quanto ordinato — disse loro.

—Dove hai assaggiato il caffè nicaraguense? — le chiese Zen.

—Io e i miei genitori abbiamo vissuto in Nicaragua durante tutta la mia infanzia, adolescenza e parte

della mia età adulta. Andammo lì per un lavoro di mio padre, e ci trasferimmo. Il caffè del Nicaragua è uno dei migliori al mondo, unito al cacao che producono ed esportano in Svizzera, i sigari di qualità che dicono addirittura siano migliori di quelli cubano, per non parlare del rum che producono per l'esportazione — gli rispose lei.

—Non lo sapevo. Dove si trova questo paese? — le rispose.

—Si trova in America Centrale — gli disse lei prendendo lo smartphone dalla borsa per consultare un motore di ricerca molto conosciuto nel paese.

Il motore di ricerca mostrava la mappa del continente americano, le gli mostrò la posizione esatta in cui si trova il Nicaragua. Gli lesse delle spiagge del Pacifico, frequentate per fare surf, e in mezzo a loro una baia chiamata San Juan del Sur, Playa Amarillo e Playa Marsella; nel mar caraibico invece le Isole del Mais e città coloniali come Granada, Matagalpa e León.

—Nella parte centro-settentrionale del paese producono anche il miglior caffè gourmet d'esportazione, la migliore carne di manzo del Centro America che compete in qualità con Argentina e Uruguay, producono anche uno dei migliori rum del mondo a base di canna da zucchero, si chiama "Ron Flor de Caña", in termini di birre consumano la tradizionale "Toña" e altre artigianali dal nome "Moropotente" — gli disse

aggiungendo — C'è anche un'isola a forma di numero otto situata all'interno del Grande Lago Nicaragua, che ha due vulcani all'interno. In una città chiamata Estelí, producono i migliori sigari riconosciuti in tutto il mondo, così come il cacao che esportano in Europa.

—È molto interessante — le rispose Zen, impressionato dal fatto che lei parlasse la lingua spagnola.

—Hanno una varietà di cibi e bevande tipici autoctoni, ad esempio, nella città di Jinotepe: ajíaco e chilate, e un brandy conosciuto come “La Renta”. Quella città ha un clima fresco, tranquillo e poiché è un altopiano è una terra fertile per la produzione di caffè così come lo sono Matagalpa e Jinotega. Con i miei genitori ci andavamo ogni fine settimana a passeggiare, per uscire dalla routine del trambusto di Managua — gli disse.

—Devono essere posti bellissimi — le disse chiedendole di continuare.

—In Nicaragua nacque anche il poeta Don Rubén Darío, noto come il Principe delle Lettere Castigliane, e altri famosi scrittori come Sergio Ramírez Mercado, Gioconda Belli e Alexei Vegovski, che non è molto conosciuto. Tra i poeti c'era Ernesto Cardenal detto il poeta trappista di Solentiname. Il Nicaragua è una tappa obbligata per conoscere per il calore e la gentilezza della sua gente, le sue mete turistiche e perché no, conoscere il contesto del Paese degli ultimi quarant'anni — gli

disse mentre traduceva dallo spagnolo al cinese mandarino.

—È stato difficile per te imparare lo spagnolo? — le chiese Zen.

—Sì, ma lo parlo e scrivo perfettamente, inoltre ho imparato anche l'inglese e un pochino di francese. Sarebbe una bella esperienza se tu ci andassi un giorno. E se in caso volessi imparare lo spagnolo, se compri un cellulare ti aiuterò a scaricare un'applicazione che serve a questo, così possiamo allenarci — gli rispose.

In quel momento li interruppe il cameriere con il cibo che avevano ordinato, il caffè nicaraguense e il dessert.

—Sei un amico del signor Tse? — gli chiese lei mentre mangiavano.

—In verità no. Il signor Peng De è il direttore dell'azienda agricola "Sol Ponente" ed è colui che mi ha raccomandato al signor Tse.

—Oggi non è venuto in ospedale? O magari non l'ho visto — gli disse Liu.

—No, oggi non è venuto, ma ho qui il suo biglietto da visita con il suo numero privato — le rispose Zen.

—Perché non gli telefoni? — gli chiese lei.

—Non ho un cellulare, dato che nel villaggio dove viviamo non c'è linea telefonica, non mi serve — le rispose.

—Se vuoi puoi usare il mio telefono per chiamarlo, è bene che tu mantenga questo tipo di contatti a Wuhan. E comunque qui vicino c'è un negozio in cui vendono cellulari di ogni marca e gestore in cui potremmo andare, ce ne sono alcuni a buon prezzo.

—Quanto costano di solito i meno costosi? — domandò lui.

—Più o meno duecento quindici yuan — gli rispose lei.

—Credevo fossero più costosi — rispose Zen ridendo.

—In realtà ci sono cellulari più costosi e alcuni a un prezzo maggiore di un computer, ma tu hai bisogno di un cellulare di base, credo non serva comprare qualcosa di così costoso, e in questo modo possiamo rimanere in contatto nei giorni in cui faccio il turno di notte in ospedale, in modo da avvisarti riguardo tuo padre — gli rispose ridendo anche lei.

—Liu, hai perfettamente ragione. È bene che io abbia un cellulare per comunicare anche con il signor Peng, mia madre e mio fratello — le rispose con un tono interessato.

—Qui in città nessuno può vivere senza cellulare. Credo sia come una maledizione o un vizio perché ti abitui molto all'uso quotidiano del telefono. Chissà che non ti succeda la stessa cosa mentre sei qui — gli rispose mentre entrambi ridevano alla battuta di Liu.

—Com'è il tuo caffè? Ti è piaciuto il cibo? — le chiese mentre la guardava sorseggiare il caffè.

—Era buonissimo, squisito, la prossima volta devi provarlo, e anche la torta al cioccolato — gli disse con tono solare, mentre aggiungeva — Sono anche una grande amante della torta al cioccolato, quando vorrai farmi un regalo.

Zen si mise a ridere sentendo il commento di Liu.

—Com'era il tuo cibo? — gli chiese lei.

—Era buono, non come quello che prepara mia madre, ma buono, aveva un buon sapore.

—Sono contenta ti sia piaciuto, un altro giorno prova altri piatti mentre io degusto il mio caffè nicaraguense — rispose Liu sorridente.

—Vuoi provare a chiamare il signor Tse? — gli chiese nuovamente.

—In realtà non credo sia opportuno, lo farò in un altro momento — le rispose Zen, aggiungendo — è sera tardi, non vorrei disturbare dato che neanche aspetta una mia chiamata.

—Hai ragione — gli disse lei — allora chiedo il conto al cameriere e ce ne andiamo.

Liu fece un cenno con la mano e il cameriere capì subito il segnale, arrivò con il conto e lei pagò dal suo cellulare con i “kukracoins”.

—Andiamo, Zen? — gli chiese Liu.

—Se ti va, per me non ci sono problemi — le rispose e aggiunse — grazie ancora per l’invito, allora andiamo.

Mentre camminavano sul marciapiede a passo lento, cercando la fermata dell’autobus, egli l’aiutava a portare la borsa con i vestiti del lavoro usati. Le chiese se avesse il tempo di andare al negozio di cellulari, e lei disse che lo avrebbe accompagnato volentieri.

Entrarono in un negozio di apparecchi elettronici, dove lei chiese al commesso quali fossero gli smartphone più accessibili a livello di prezzo e di buona qualità.

Il giovane commesso mostrò loro tutti i cellulari disponibili, dai prezzi più bassi ai più costosi. Chiesero un paragone di prezzi e specifiche tecniche dei cellulari. Il commesso gliene consigliò uno prodotto nel Paese, al prezzo abbastanza accessibile di duecento quaranta yuan. Lei annuì, gli disse che il prezzo era buono e sembrava di buona qualità. Zen si vergognava di sborsare tutto il

denaro che gli avevano dato per le spese del padre, dato che non aveva soldi suoi. Era molto a disagio.

—Vuoi che lo paghi io e domani mi restituisci i soldi? — gli chiese lei.

—Va bene, te li darò domani all'ospedale — le rispose.

Liu tirò fuori dalla borsa il suo cellulare per catturare con la fotocamera il codice QR e pagare dal suo conto di cripto valute.

Il commesso fece lo scontrino a nome di Zen e poi lo aiutò ad attivare il numero telefonico per aggiungergli millecinquecento minuti che poteva utilizzare con qualsiasi operatore per chiamate locali a Wuhan e trecento gigabyte per avere accesso a internet; era una promozione di tre mesi a partire dalla vendita del cellulare. A Liu sembrò fantastico.

—Hai fatto un buon acquisto — gli disse.

Per Zen era solo un aggeggio, dato che ignorava l'uso di internet e sapeva ancor meno come usare tutti quei minuti di chiamate senza avere con chi comunicare.

Ringraziarono il commesso del negozio, uscirono per andare alla fermata dove lei avrebbe dovuto prendere l'autobus. Durante il tragitto a piedi si fermarono e lei gli annotò sulla scatola del telefono

il suo numero, se avesse voluto telefonarle o scriverle.

—Quando arrivi lascia che si carichi per almeno otto ore, collegalo alla corrente elettrica e domani potrai usarlo — gli raccomandò.

—Eccellente, Liu! Grazie mille! — le disse Zen.

Arrivarono alla fermata dell'autobus, Liu lo ringraziò per la compagnia e gli disse di fare attenzione lungo la strada tornando all'ostello. Zen le prese la mano come gesto di saluto e lei salì sull'autobus, mentre egli guardava sul davanti il nome del luogo in cui stava andando.

Zen continuò a camminare verso l'ostello, al suo arrivo suonò il campanello dell'ingresso principale. Erano quasi le nove di sera, ne era passato di tempo da quando erano usciti dall'ospedale.

L'anziana Yilun aprì la porta, mentre Zen entrava gli chiese cosa volesse per cena. Egli le disse che aveva già mangiato qualcosa prima di arrivare. Si sentiva sazio e stanco di essere rimasto seduto all'ospedale. Yilun gli rispose che non c'erano problemi, poteva salire in camera a riposare perché si sarebbe dovuto svegliare presto anche il giorno seguente. Zen mise nel lavabo il contenitore del cibo, le disse che era pulito perché l'aveva lavato in ospedale e le chiese di preparargli del cibo da portar via il giorno seguente.

Diede la buonanotte e salì nella stanza diciannove al quinto piano dell'ostello. Giunto in camera aprì con cura la confezione del cellulare, lo estrasse, e senza accenderlo procedette a collegarlo alla presa per caricare bene la batteria. Prima di dormire andò in bagno a defecare e lavarsi i denti.

Mise lo scontrino del cellulare nella scatola, ma non prima di aver copiato il numero di telefono di Liu e del signor Tse. Sotto il materasso del letto aveva lasciato i soldi dati da sua madre per le spese di Wu. Alzò il materasso per contare quanto era rimasto, prese quanto pagato da Liu e un surplus nel caso avesse avuto bisogno di fare altre spese. Annotò sullo stesso scontrino quanto aveva speso fino a quel momento e quanto aveva ancora a disposizione.

In quel momento stava pensando alla preoccupazione di sua madre e suo fratello per la salute del padre, senza che lui potesse nemmeno conversare con loro. Andò a dormire per poi alzarsi presto.

Il giorno dopo si svegliò intorno alle 4.30 del mattino, uscì dalla stanza e andò al bagno, situato nel corridoio che divideva con gli altri ospiti, si lavò i denti, fece i suoi bisogni fisiologici e poi fece il bagno. Tornato in camera da letto si vestì e scese in cucina.

In cucina chiese a una delle dipendenti dove fossero i prodotti per le pulizie, lei gli disse che erano proprio dietro di lui, li tenevano in un armadio. Li

prese e salì al quinto piano per pulire i bagni, le aree comuni, i corridoi, le stanze vuote; ripeté lo stesso agli altri piani fino a quando non arrivò nell'atrio dell'ostello. Finì di pulire e lavare i bagni; dopo essersi lavato le mani, andò in cucina, dove Yilun stava preparando il cibo.

—Buongiorno, Zen! Come hai passato la notte? — chiese la vecchia.

—Buongiorno! Bene, grazie mille. Ero stanco, ma sono riuscito a dormire bene — rispose.

—Sono contenta che ti senta riposato. Siediti, ci sono le tue posate in sala da pranzo. La colazione sarà pronta tra poco — gli disse.

—Va bene — le rispose.

La colazione era pronta per essere servita da lei stessa. Mentre Zen faceva colazione, Yilun gli chiese come andasse la salute di suo padre, e anche come mai fosse arrivato tardi la sera prima. Aveva pensato che fosse successo qualcosa di tragico a Wu.

Zen si limitò a risponderle che il dottor Yoo disse durante la visita che suo padre procedeva lentamente. Era solo questione di giorni prima di ripetere gli esami e rifare le necessarie valutazioni mediche. Non le parlò della pulizia delle aree comuni, dei bagni e delle stanze non occupate. Finita la colazione, prese il pranzo al sacco e salutò Yilun, poi salì in camera per andare in bagno a

lavarsi i denti. Nella scatola del cellulare mise lo scontrino, poi sollevò il materasso per riporre il resto dei soldi, scese le scale fino all'atrio per andare in ospedale.

Sulla strada per l'ospedale, entrò in un negozio per comprare dei cioccolatini artigianali di forma sferica e ripieni di frutti tropicali che avrebbe portato a Liu.

Arrivato in ospedale, prima di entrare passò i controlli di routine con l'addetto alla sicurezza, prese l'ascensore e salì al dodicesimo piano. Uscendo dall'ascensore andò direttamente nella zona dell'infermeria e dopo aver salutato chiese di Liu, fu sorpreso che quello fosse il suo giorno libero.

Doveva aspettare come sempre su una delle panchine fuori dalla stanza dove era ricoverato suo padre. Solitamente il dottor Yoo faceva il giro delle visite tra le sette e le otto del mattino, quindi non mancava molto prima che arrivasse.

Nell'attesa tirò fuori dalla scatola il manuale del cellulare per leggerlo e imparare a usarlo; così fece pratica con l'aggeggio in una mano e il manuale d'uso nell'altra. Sembrava così facile e intuitivo, ma allo stesso tempo, non capiva perché prima di vederlo avesse avuto una certa paura di mettersi in imbarazzo davanti alla gente.

Vide dall'orologio sul muro che si faceva tardi, il che non era così comune per il dottor Yoo. Arrivò

poco prima delle otto del mattino, si salutarono da lontano, come al solito sarebbe passato dall'infermeria per leggere la cartella di Wu e degli altri pazienti.

Dopo aver fatto le visite in ciascuna delle stanze, uscì un po' preoccupato, si recò insieme alle infermiere nel loro stanzino, da lì Zen sentì dagli altoparlanti la chiamata ad altri due medici specialisti, richiesti d'urgenza nel reparto di Pneumologia.

Un po' spaventato, osservò come chiudevano le tendine e sigillavano i vetri trasparenti dall'interno. Non sapendo se la complicazione fosse di suo padre, era attento a vedere cosa stava succedendo, mentre altri parenti di pazienti ricoverati nello stesso reparto erano anch'essi allarmati.

All'arrivo dei medici, le infermiere erano pronte, li aiutarono a indossare camici lunghi e occhiali usa e getta per la protezione degli occhi, doppi guanti in lattice, cuffie e maschere N-95.

I medici entrarono nella stanza in cui c'era il vecchio Wu e un altro paziente. Rimasero lì a lungo. Poi il dottor Yoo si avvicinò al luogo in cui si trovava Zen, questo spaventato immaginava solo il peggio, ma la notizia non aveva niente a che fare con suo padre, era lì per il parente del paziente che divideva la stanza con Wu. Giorni fa gli avevano diagnosticato una polmonite nosocomiale, causata dall'intubazione, e non aveva riposto bene alla

combinazione di antibiotici antivirali. Gli sentì dire questo.

I familiari chiedevano al dottor Yoo cosa volesse dire, perché non capivano questo lessico e nessuno di loro si intendeva di medicina. Il medico procedette a spiegare loro in modo attento che loro padre era stato infettato internamente da alcuni batteri in seguito all'intubazione. Avrebbero dovuto aumentare gli antibiotici, ma era probabile che non sarebbe sopravvissuto a causa dell'età avanzata e della contaminazione.

—Dovete prepararvi psicologicamente al peggio — disse loro.

Zen ascoltava e rimaneva perplesso vedendo i familiari in lacrime, fino a quel momento neanche sapeva che l'intubazione potesse causare la morte nel caso di una diagnosi come questa, pensò che sarebbe potuto succedere anche a suo padre. Il dottor Yoo lo guardò e si ritirò dalla sala d'attesa riservata ai familiari.

Le infermiere uscirono dalla camera, l'odore di putrefazione era nell'aria, al punto far venire la nausea a Zen, che si alzò per andare in bagno, dove vomitò.

Lontano, alla "Sol Ponente" c'era Xi, che da quasi tre giorni non aveva avuto notizie sulla salute di Wu. Preoccupata, andò con Li dal signor Peng, pregando la signorina Ho di riceverlo. Egli la sentì

dalla sua scrivania e la fece entrare in ufficio, Li dovette aspettare fuori.

—Salve, signor Peng! Siamo molto preoccupati, sono passati tre giorni e non sappiamo come stia andando la salute di Wu. Hai notizie o qualche informazione in merito? — gli chiese.

—Salve! Accomodati pure. Il signor Tse non mi ha chiamato, suppongo che debba avere molto lavoro al Politburo. Ma lasciami provare a chiamarlo adesso mentre sei qui.

Dopo aver composto ripetutamente il numero di cellulare del signor Tse, che non squillava nemmeno, l'operatore telefonico diede direttamente il messaggio di cellulare fuori servizio.

—Non so cosa dirti, a quanto pare deve essere fuori città. Chiamerò stasera, speriamo risponda. Ma non credo sia successo niente a Wu — le disse.

—Te ne siamo grati! Per favore, cerca di metterti in comunicazione con il signor Tse — gli rispose lei con un tono di disperazione e angoscia.

—D'accordo, Xi. Stai tranquilla. Ti avverto se si mette in contatto con me durante il giorno — le rispose.

Lei uscì dall'ufficio. Li, che stava chiacchierando con la signorina Ho, salutò e se ne andò con sua madre.

Dopo aver lasciato l'ufficio, la madre disse al figlio che per il signor Peng non era stato possibile mettersi in comunicazione con il signor Tse, sembrava fosse in una zona senza copertura.

—E tu di cosa stavi parlando con la signorina Ho?
— chiese Xi.

—Niente di importante — le rispose.

Senza dubbio la signorina Ho era una donna speciale, aveva voglie e piaceri da saziare, perciò non era lontano il momento in cui avrebbe voluto farlo con Li.

Il figlio cercava di far coraggio a sua madre, che continuava a dirgli che era strano che Zen non avesse cercato un modo per comunicare con loro o con il signor Peng. Questo li distruggeva psicologicamente data la distanza e la mancanza di risorse.

Si salutarono per andare entrambi a svolgere le rispettive attività nell'azienda. In quel periodo Li stava lavorando con più costanza e dedizione per aiutare sua madre con il prestito del signor Peng. Dall'altra parte, Xi stava cercando di snellire il processo di carico e scarico di animali esotici e selvatici, in modo da aiutare il signor Peng a spostare le merci in vendita più velocemente, il tutto come un modo di mostrargli gratitudine per il suo aiuto.

Era mezzogiorno e da Wuhan arrivò il signor Xin Lee a comprare cibo e animali selvatici ed esotici.

Come al solito andò subito nell'ufficio del signor Peng, lì dopo aver consegnato alla signorina Ho una valigetta nera, pagò in anticipo il fatturato di pipistrelli, serpenti, cervi, cani, topi, coyote, salamandre, koala, castori civette, volpi, coccodrilli, pavoni, istrici, carne di cammello, pangolino, procioni, visoni, orsi, scimmie, gatti, rane, tartarughe e squali cacciati nelle vicinanze del Mar del Giappone; avrebbe avuto bisogno di tornare la sera stessa a Wuhan poiché aveva clienti in attesa della merce.

La signorina Ho lo fissò negli occhi mentre chiedeva al signor Lee perché avrebbe dovuto andarsene quel giorno.

—Ho alcune cose da fare a Wuhan! — disse, per poi aggiungere — ma mi riposerò un attimo nella residenza.

Si guardarono perché era l'unico modo per trascorrere del tempo insieme.

—Posso andare dal signor Peng? — le chiese.

Lei bussò alla porta dell'ufficio del signor Peng, posò la valigetta che aveva ricevuto dal signor Lee ai piedi della scrivania, chiedendo se poteva farlo entrare.

—Fallo entrare per favore! — le rispose.

Il signor Peng diede istruzioni alla signora Ho affinché coordinasse con Xi l'assegnazione delle priorità e l'accelerazione nel carico di tutti i camion del signor Lee, il più grande acquirente e finanziatore e fornitore di tangenti dell'azienda agricola. Tutto doveva essere fatto quello stesso pomeriggio o la sera. La signorina Ho non perse tempo e immediatamente chiamò via radio Xi, che era in pausa pranzo, per istruirla come indicato dal signor Peng.

Il signor Lee entrò nell'ufficio e salutò il signor Peng.

—Siediti e mettiti comodo — gli disse il signor Peng.

—Grazie mille Peng! Sono così preoccupato per la questione della commissione, aumenta ogni volta, ma gli ordini di acquisto non sempre vanno a mio favore. Vorrei sapere se è un ordine del signor Tse o se è una tua decisione.

—Spero che tu capisca quello che sto per dirti. Hai altri rivali che sono più desiderosi di lavorare con me, sono a loro agio e non hanno problemi a darci ciò di cui abbiamo bisogno. Ti suggerisco di provare a controllare i tuoi numeri e vedere se la struttura dei costi della tua attività è sbagliata o va a finire altrove. Mi sorprende, sei l'unico che si lamenta di pagarmi.

—Va bene Peng. Controllerò, ma ho sicuramente bisogno di più ordini di acquisto. Se è possibile, di

al signor Tse che sono interessato all'attività di esportazione di aglio, mi è stato detto che è più redditizio dato l'utilizzo dei prigionieri nelle carceri. Credo che potremmo stabilire il prezzo delle commissioni per entrambi, se mi permettessero di entrare in tale attività. Cosa ne penseresti? — gli chiese.

—Onestamente, questo tipo di decisioni non sono in mano mia. Quell'attività è gestita direttamente da Tse e da altri membri provinciali del Politburo — gli rispose.

—Per favore, tienilo in considerazione — disse il signor Lee alzandosi e uscendo dall'ufficio.

Come da prassi, Xi aveva istruzioni per preparare i dettagli e il carico di cibo per ogni specie di animali per il viaggio dall'azienda a Wuhan. Doveva anche supervisionare lo stivaggio corretto delle gabbie e il fissaggio delle stesse nei camion; in sostanza il lavoro era coordinare le attività, era una sua responsabilità che tutto venisse svolto correttamente, poiché una gabbia mal posizionata poteva rappresentare un rischio per la vita di altri animali.

La responsabilità era anche sapere che, una volta svuotate, le gabbie dovevano essere disinfettate e collocate da parte dello zootecnico per caricare altri animali con tutte le cure necessarie. Egli aveva in carico il registro e il controllo sanitario di tutti gli animali allevati nell'azienda, sia a livello nutrizionale che fisiologico, tuttavia questi animali commercializzati nel mercato di Wuhan potevano

essere confusi con altri della stessa specie che avevano qualche malattia o provenivano da allevamenti diversi.

Il distributore, secondo le leggi sul consumo di carni selvatiche ed esotiche, aveva piena libertà di non consegnare le cartelle cliniche di ogni animale, e in caso di contagi di qualsiasi malattia, avrebbe colpito consumatori, negozi di alimentari e ristoranti.

Nonostante fosse la sua pausa pranzo, Xi si alzò per andare nell'ufficio del signor Peng, in modo che la signorina Ho le consegnasse subito le fatture, così da poter spedire immediatamente gli animali. Nella sala d'attesa c'era ancora il signor Lee, accompagnato dal suo commercialista e trasportatore, al quale, dopo averlo salutato, comunicò l'ordine degli animali che erano stati consegnati e il numero dei capannoni in cui si trovavano per il ritiro.

Il signor Lee chiamò via radio ciascuno dei camionisti che avrebbero caricato le gabbie dai capannoni, li aspettava Xi con i documenti e i registri veterinari che dimostravano la buona salute di ciascuno degli animali. Sebbene ciò non fosse richiesto dalle autorità sanitarie, il signor Peng, faceva attenzione, dato che una malattia derivata dagli animali della sua azienda avrebbe potuto creare dei problemi al Politburo.

Le ore a caricare le gabbie passavano e si avvicinava l'orario del termine della giornata lavorativa, ma Xi non poteva andarsene, l'impegno morale con il signor Peng era maggiore, quindi dovette attendere il momento in cui avrebbero finito di caricare le gabbie.

Mentre venivano caricati, i camion dovevano essere ispezionati sia dal signor Lee che da Xi, il rischio doveva essere ridotto al minimo, per evitare la morte di animali per soffocamento o per sete, o schiacciati da altre gabbie. Ogni camion carico doveva essere inviato a Wuhan con gli indirizzi dei clienti a cui consegnare la merce o con l'istruzione di scaricare direttamente al Mercato di Wuhan.

Era l'ora d'uscita, l'orologio segnava le diciotto, ma solo dieci dei venti camion che aspettavano erano stati caricati.

Li andò a prendere sua madre, proprio nel momento in cui la signorina Ho le diceva che quel giorno avrebbe lavorato fino a notte, visto che dovevano spedire tutto il carico di animali e cibo a Wuhan. Il processo era lento perché avevano iniziato a caricare tardi, non c'era altra scelta che aspettare la madre per tornare con lei al villaggio.

La signorina Ho tornò in ufficio per informare il signor Peng che avrebbero continuato a lavorare fino a quando non fosse stato caricato l'ultimo camion. Il signor Peng era con la valigetta aperta sulla scrivania, contando i soldi che il signor Lee gli aveva portato, cosa che non sorprese la signorina

Ho. Il signor Peng aveva perso la vergogna e non gli importava di esporsi.

—A quanto ammonta la mia parte? — disse lei.

Risero entrambi e lui le porse un pacco di soldi in una busta di carta senza nemmeno contarli.

—Così mi piace! — gli disse lei abbassando la cerniera dei pantaloni mentre si scambiavano baci appassionati.

Non trascorsero molti minuti prima che fosse già eccitato. Lei si avvicinò alla porta per chiuderla a chiave dall'interno, si avvicinò a lui che era in piedi, e tirò fuori il suo pene per fargli del sesso orale.

Il signor Peng era piuttosto eccitato e penetrò la signorina Ho nella vagina ma da dietro. Passarono così alcuni minuti, mentre lui le baciava il collo e le teneva i seni tra le mani. Nel momento in cui sentì di stare per venire lo fece dentro di lei, terminarono di baciarsi e lui le baciò i seni mentre con le mani le accarezzava il clitoride. Senza dubbio lei stava approfittando dell'occasione per prendere un'altra mazzetta di soldi e chiedergli se sarebbe potuta tornare a casa.

Rivestendosi, il signor Peng le disse che poteva andare a casa e le ricordò di mantenere sempre una certa discrezione.

Lei andò in bagno a lavarsi le parti intime e i denti, e darsi una sistemata prima di andare a casa, dato

che l'autista designato la stava aspettando fuori dall'ufficio. Dopodiché salì in auto e fu accompagnata alla residenza.

Erano passate due ore dal suo arrivo a casa quando il signor Lee bussò alla porta, lei aprì e lo fece entrare.

—Ciao Ho! Sai, ho parlato con Peng riguardo alle commissioni che mi sta chiedendo sempre più spesso e del mio interesse a entrare nel commercio di aglio d'esportazione. Tuttavia mi ha solo parlato degli altri commercianti con cui sta lavorando e che pagano commissioni adeguate. È vero? — le chiese.

—È vero, vari uomini d'affari vengono quasi ogni giorno a lasciargli sacchetti neri di quelli che si usano per l'immondizia o valigette pieni di denaro — gli rispose lei.

—Potresti darmi i dettagli di chi sono questi uomini d'affari? — le chiese.

—In verità non vorrei espormi. Non guadagno niente dagli affari del signor Peng. Se si accorgesse che sto passando informazioni potrebbe arrivare addirittura ad uccidermi — gli rispose, senza dimenticare di aggiungere — posso passarti delle informazioni solo nel caso in cui tu mi riconosca una percentuale in denaro.

Il signor Lee rimase un momento pensieroso e poi finì per accettare l'accordo proposto dalla signorina Ho.

Andarono nel salotto, lei gli chiese quali fossero i suoi programmi per quella sera, voleva sapere se si sarebbe fermato a dormire o se sarebbe tornato a Wuhan. Egli tirò fuori dalla valigetta due mazzette di denaro e gliele diede. Lei, come segno di gradimento e di accettazione del patto, gli disse che gli avrebbe dato qualcosa di extra, lui sorrise.

Si spogliò e gli disse che voleva le praticasse del sesso orale, egli non ci pensò due volte. Mentre le toccava i seni duri che sembravano sul punto di esplodere, lei, che aveva quasi raggiunto l'orgasmo, arricciò le dita dei piedi ed eiaculò dalla vagina. Dopodiché la penetrò analmente, era il piacere maggiore che di solito provavano insieme, e terminò venendole nella vagina.

Rimasero insieme sul divano per un breve periodo di tempo, fino al momento in cui sarebbero venuti a prendere il signor Lee per riportarlo a Wuhan. Si salutarono e rimasero d'accordo che lei gli avrebbe riferito quali commercianti davano commissioni o mazzette al signor Peng.

Alla stessa ora ma a centotrenta chilometri di distanza, Zen stava per uscire dall'ospedale per tornare all'ostello senza nessuna novità su suo padre.

Prima di andarsene andò in bagno a urinare, prese l'ascensore senza alcun problema e dopo essere uscito dall'ospedale passò in un negozio a comprare sapone per i vestiti, con l'idea di risparmiare denaro ma al contempo avere gli abiti puliti.

Dopo essere arrivato all'ostello suonò come d'abitudine il campanello e una delle dipendenti venne ad aprirgli. Dopo aver chiesto di Yilun, quest'ultima uscì dalla piccola saletta situata nell'atrio, si salutarono e gli chiese se avrebbe cenato.

—Sì, grazie! Non ho trovato dove lavare il contenitore e le posate del pranzo. Li metto qui intanto. Andrò al bagno finché non arriva il cibo — le disse Zen.

—Non preoccuparti, li laverò io — rispose lei.

Entrando in camera mise sul comodino la scatola del cellulare e i cioccolati che aveva comprato per Liu. Uscì dalla stanza e andò in bagno. Aveva quella santa devozione o addestramento intestinale a defecare due volte al giorno: prima di partire e dopo essere tornato!

Dopo aver finito con le sue necessità fisiologiche, scese le scale per andare nella sala da pranzo, la cena era servita. Dopo essersi seduto, Yilun gli chiese come stesse suo padre.

— Mio padre continua la cura, sempre in una situazione delicata. Sono preoccupato perché un paziente è stato infettato da un batterio provocato dall'intubazione, spero non succeda anche a mio padre. Il dottor Yoo dice che dobbiamo mantenere la calma e aspettare l'effetto degli antibiotici — rispose.

—Sì, è così, penso che dovresti essere paziente, aspettare che il trattamento faccia la sua parte e tutto segua il suo corso — gli disse Yilun.

—Non abbiamo altra scelta che aspettare. Mia madre non conosce lo stato di salute di mio padre, il signor Tse è da tre giorni che non viene in ospedale, motivo per cui non c'è stata alcuna comunicazione con il signor Peng — commentò.

—Probabilmente starà svolgendo attività importanti, non disperare. Sarebbe inappropriato da parte tua infastidirlo, questo tipo di personalità qui a Wuhan sono irraggiungibili al popolo. Farai meglio ad aspettare che venga lui in ospedale — rispose.

—Hai completamente ragione, è meglio aspettare. Volevo anche chiederti se potessi darmi il permesso di lavare i vestiti, vorrei risparmiare prevedendo le spese in cui incorrerà mio padre.

—Mantengo la parola data, ne avevamo già parlato giorni fa — gli disse lei.

—Grazie mille per tutto — le disse alzandosi per andare al lavabo con il piatto e il bicchiere. Poi si ritirò nella sua camera.

Mentre era nella sua stanza prese i panni sporchi, scese in lavanderia per lavarli e appendere i panni su alcuni fili di metallo. Finito di farlo, era ancora presto, circa le dieci meno un quarto della sera.

Andò a prendere il mocio per pulire le stanze vuote, i corridoi e le aree comuni; alla fine si lavò le mani e andò di sopra a lavarsi i denti nel bagno comune.

Entrò nella stanza e chiuse la porta a chiave. Aveva voglia di telefonare a Liu, ma decise di non farlo, pensando che la volta in cui erano usciti insieme fosse stato solo un suo gesto per essere amichevole. Spense le luci e andò a dormire.

All'azienda erano quasi le undici di sera mentre venivano caricati gli ultimi due camion. Li aspettava sua madre e Xi era esausta, affamata e riluttante a continuare, ma mancava ormai poco alla fine del lavoro.

Finirono di caricare il cibo e gli animali rimanenti. Il signor Lee aveva delegato il commercialista della sua azienda, questi salutò Xi, mentre verificava la chiusura dei cancelli metallici degli ultimi tre magazzini.

Xi camminò fino allo spogliatoio dove c'era il bagno delle donne, fece subito una doccia, perché faceva parte degli obblighi dei lavoratori che interagivano con animali selvatici ed esotici.

Dopo essersi lavata e cambiata i vestiti uscirono dall'azienda per camminare nell'oscurità per quasi due ore. Avevano tra le mani una lampada e i contenitori di cibo che portavano quotidianamente. Raggiunsero il villaggio dopo mezzanotte. Bevvero del tè verde e andarono a dormire.

All'alba, senza quasi aver dormito, si alzarono di nuovo, erano le quattro del mattino. Li, come al solito, aiutò a pulire la casa e il patio, a lavare i panni, per poi andare con un vaso a prendere l'acqua al pozzo del villaggio. Xi preparò il cibo, lasciandolo coperto per riscaldare solo quello che avrebbero mangiato per cena. Dopo aver fatto colazione partirono per l'azienda.

Erano passati quattro giorni senza notizie di Zen e sulla salute di Wu. Giunti all'azienda agricola volevano parlare con il signor Peng per chiedergli di potersi mettere in comunicazione con il signor Tse. Così dopo aver timbrato il cartellino all'ingresso, Xi e Li si recarono nell'ufficio dove li ricevette la signorina Ho, alla quale spiegarono che dovevano parlare con il signor Peng perché non avevano saputo nulla di Zen e Wu da quattro giorni.

La signorina Ho, dopo aver bussato alla porta, entrò nell'ufficio del signor Peng a cui disse che entrambi stavano aspettando che li ricevesse. Egli le disse di far passare solo Xi, e così fu.

—Ciao, Peng! Come stai? — gli chiese Xi.

—Tutto bene. Entra e accomodati per favore.

Il signor Peng prese il cellulare satellitare per fare la chiamata. Dopo aver digitato il numero telefonico gli rispose direttamente la segreteria per lasciare un messaggio. Provò ancora una volta e successe la stessa cosa. Al terzo tentativo squillò e il signor Tse gli rispose.

—Pronto, ciao Peng! Come stai, fratello? — gli disse il signor Tse.

—Bene, fratello. Ho qui con me la moglie di Wu, ti disturbo per chiederti come sta e cosa dicono all'ospedale. Per caso hai notizie sullo stato di salute di Wu? — gli rispose.

—A dire il vero a causa di impegni con il Politburo non ho avuto modo di andare a trovarlo all'ospedale, sono stato molto occupato in viaggi nelle altre città della provincia. Cercherò di andare stasera per vedere il figlio, ti avviso al più tardi domani a quest'ora — ribatté.

—Te ne saremmo grati, fratello. Aspetterò la tua chiamata. Buona fortuna con i tuoi affari — gli rispose.

—D'accordo. Ci sentiamo. Saluti — gli disse il signor Tse.

Al termine della telefonata il signor Peng le disse di avere pazienza, in questo tipo di malattie le cure erano a lungo termine, avrebbe potuto avere dei netti miglioramenti o peggiorare. Ringraziò inoltre Xi per essersi trattenuta al lavoro fino a tardi la notte precedente, le disse che le avrebbe pagato gli straordinari nel prossimo stipendio per le ore che aveva svolto oltre la normale giornata lavorativa.

—Molte grazie, signor Peng! Cerchi sempre di aiutarci. Sottrai pure questo bonus dal debito — gli disse lei.

—Come preferisci, Xi. Non è tuttavia necessario che tu lo faccia subito, non abbiamo fretta che ci ripaghi; ma se decidi così avvisa la signorina Ho in modo che possa fare la detrazione dal prossimo stipendio — le rispose.

—Preferisco così, non voglio essere così indebitata con te — gli confidò con evidente preoccupazione.

—Non preoccuparti per l'azienda, sapremo aspettare — le rispose lui.

—Grazie mille! Buona giornata signor Peng — gli disse alzandosi dalla sedia e andando verso l'uscita dell'ufficio.

—Altrettanto — le rispose.

Xi, dopo aver lasciato l'ufficio, parlò con la signorina Ho per darle l'autorizzazione a pagare come rata del prestito l'importo totale degli straordinari che avrebbe ricevuto nel suo stipendio per le ore in più. La signorina Ho, senza esitazione, le fece firmare un documento con l'autorizzazione, per evitare in seguito qualche tipo di problema con il sindacato. Salutarono entrambi e uscirono dagli uffici per andare Xi ai capannoni e Li ai campi dove coltivavano il cibo.

A Wuhan, Zen si svegliò presto per aiutare a pulire le stanze vuote, i corridoi e le aree comuni; poi fece colazione e andò in ospedale. Entrando nel reparto dove era ricoverato il vecchio Wu, chiese all'infermiera di turno di Liu, che gli disse che era di

riposo. La realtà era che Zen, non sapendolo visto che lei non gli aveva accennato niente sul fatto di avere quei giorni di riposo, aveva portato oltre al suo cibo, i cioccolatini per Liu e il cellulare acquistato giorni prima.

Pochi minuti dopo il dottor Yoo entrò nell'ascensore, e come al solito si recò direttamente in infermeria per la cartella di ciascuno dei pazienti ricoverati. Dopo il tempo necessario per esaminare le cartelle salutò da lontano i parenti dei pazienti, che erano in attesa fuori dalle stanze dove erano in isolamento.

Dopo aver effettuato la visita ed essere uscito, chiamò individualmente i parenti per raccontare loro lo stato di ciascuno dei pazienti. Vedendo ciò, Zen stava aspettando di andare dal dottor Yoo, che chiamandolo gli disse che Wu stava migliorando leggermente. I suoi polmoni stavano reagendo bene ai cocktail di antibiotici, ma c'era ancora il rischio di un'infezione (polmonite nosocomiale) nei tessuti a contatto con l'intubazione. Dopo aver ringraziato il dottor Yoo, andò di nuovo a sedersi sulle panchine del reparto.

Zen era preoccupato perché a suo padre sarebbe potuto succedere qualcosa di simile a quanto accaduto al paziente che avevano visitato nei giorni precedenti.

Mentre guardava alla televisione i servizi locali sui funzionari del Politburo a cui facevano propaganda, vide che in quei giorni il signor Tse

avrebbe inaugurato vari progetti infrastrutturali a Wuhan e in altre città della provincia di Hubei. Non gli sembrava fuori dall'ordinario dal momento che gestiva qualcosa del genere, ma constatò che l'aiuto del signor Tse verso suo padre sarebbe stato in un futuro non troppo lontano oggetto di molta gratitudine, e quel tipo di personalità cerca sempre dei sudditi per farli entrare nel Politburo.

All'ora di pranzo, Zen si allontanò un po' dalla sala d'attesa per andare in un angolo e tirare fuori dalla borsa in modo discreto il contenitore con il cibo freddo. Mangiò rapidamente guardando dalle finestre gli alti edifici della città e altre opere di ingegneria ancora in costruzione, i ponti e il dragaggio del fiume Yangtze. Niente nei dintorni di Wuhan assomigliava al suo piccolo e inerte villaggio. Mise il contenitore in un sacchetto di plastica con un doppio nodo e lo rimise nella borsa, poi andò in bagno a lavarsi i denti.

Zen prese il cellulare dalla tasca dei pantaloni e dal portafoglio il biglietto su cui aveva scritto il numero di telefono di Liu e decise di digitarlo per parlare con lei.

Dopo due squilli lei rispose alla chiamata.

—Ciao Liu, sono Zen. Come stai? — le disse. Dopodiché la chiamata fu interrotta.

Questo sembrò strano a Zen. Ricompose il numero pensando di averlo digitato in modo errato ma con grande sorpresa si attivò subito la segreteria

telefonica di Liu. Era stato spento. Pensò che la batteria si fosse scaricata.

Andò a lavarsi i denti e poi si avvicinò ai familiari del paziente della stanza 12-A per chiedere loro come stesse andando con gli antibiotici che stavano dando al signor Lao, al quale avevano diagnosticato la polmonite nosocomiale.

—Ciao, come sta tuo padre? — chiese al figlio del signore.

—Salve. Secondo il dottor Yoo non sta rispondendo bene agli antibiotici, c'è solo da aspettare.

—Come mai? Aspettare cosa? O chi? — gli chiese Zen.

—Se mio padre ha un'infezione interna è probabile che muoia entro qualche giorno.

—Mi dispiace molto, non sapevo che lo stato di salute di tuo padre fosse così grave — gli disse Zen.

—In realtà ce ne siamo accorti molto tardi. Il mio vecchio è testardo, non voleva venire in ospedale, ci abbiamo messo dei giorni per convincerlo.

—Quanti anni ha tuo padre? — domandò Zen.

—Mio padre ha settantadue anni, difese immunitarie basse, diabete, pressione alta e obesità.

Tutte malattie che incidono negativamente su una guarigione rapida come avevamo sperato.

—Capisco, la salute di tuo padre può effettivamente peggiorare ulteriormente avendo tutte queste malattie — gli disse con un tono preoccupato.

—E voi? Dovete aspettare ancora qualche giorno? Che hanno detto riguardo la salute di tuo padre? — chiese a Zen.

—Secondo il dottor Yoo, mio padre sta rispondendo lentamente agli antibiotici, noi per fortuna siamo arrivati in tempo, ma è un processo un po' lungo fino alla piena guarigione. La cosa peggiore che può accadere sono eventuali complicazioni derivate dall'intubazione.

—Bene, speriamo non ne abbia in questi giorni.

—Lo spero anch'io dato che non so nemmeno a quanto ammonterà la fattura del ricovero in ospedale e ho anche le spese mie, che l'accompagno.

—Ma voi non siete di Wuhan? — chiese a Zen.

—No, siamo di un villaggio sulle Montagne Jianfeng, viviamo lì.

—Pensavo foste di qui. L'altro giorno ti ho visto seduto con un membro del Politburo, il signor Tse. Siete parenti?

—No non lo siamo. Il signor Tse è amico del direttore dell'azienda agricola "Sol Ponente", il luogo in cui lavoriamo sulle Montagne Jianfeng.

—Come si chiama il direttore? — gli chiese.

—È il signor Peng De, ma tutti lo conoscono come Peng.

—Sì, lo conosco tramite mio padre. Il signor Peng fu un sindacalista accanito del Partito Comunista. Mio padre lo conobbe dove anch'egli lavorava. Lì, è stato addestrato alla dottrina Xiaoping riformata da Ziyang, e scalato i livelli all'interno del Politburo. Molto tempo dopo aver mostrato lealtà, gli sono stati affidati affari nella gestione di investimenti privati come parte della fiducia che si è guadagnato all'interno del Partito.

—Ah, in realtà non ne ero a conoscenza. È amico di mio padre da molti anni — gli disse Zen con un'espressione sorpresa.

—Quello che dice mio padre sul signor Peng è che gestisce gli affari del signor Tse, di sicuro prebende, bonus e commissioni; ma in realtà è uno scagnozzo, corrotto e delinquente.

—Quindi il capo dell'azienda in cui lavoro è il signor Tse? — domandò Zen.

—Esatto, il signor Tse è il vero proprietario dell'azienda agricola e di alcuni affari nella distribuzione degli alimenti in tutta la provincia di

Hubei. Inoltre ha una corporazione a Pechino che esporta aglio negli Stati Uniti attraverso filiali asiatiche. Addirittura usa i reclusi nelle carceri per pelare l'aglio, prepararlo e imballarlo. È un vero uomo d'affari.

Zen era rimasto sorpreso da quello che gli aveva detto fino a quel momento, non smetteva di meravigliarsi. Il commento gli sembrò sensato dato che nonostante il fatto che il signor Peng possedesse dei campi estesi situati nella "Sol Ponente" sulle Montagne Jianfeng, non mostrava enormi lussi, non si recava abitualmente a Wuhan, non sapevano se avesse figli o una moglie e meno ancora mostrava interesse ad altre possibili attività oltre all'azienda, né si era a conoscenza se fosse o meno uno scagnozzo del signor Tse.

—Ogni settimana arrivano in azienda dei camion per caricare cibo e animali selvatici ed esotici, quasi tutto ciò che viene prodotto viene acquistato da una persona di nome Xin Lee, lo conosci? — gli chiese Zen.

—Sì — gli rispose — Il signor Lee non è altro che un altro scagnozzo del signor Tse. Questa attività che utilizza per distribuire cibo e animali è presente praticamente in tutta la Cina. Si auto-comprano in tutte le aziende per riciclaggio di denaro, il che consente loro di vendere non solo nella provincia di Hubei, ma nel resto del paese, compresa Hong Kong, dove è situata la società madre del signor Tse.

—E tu come sai tutte queste cose? — gli disse Zen.

—Nella vita questo è molto semplice da analizzare. Dimmi, se una persona che è nata povera, senza nemmeno avere da mangiare vivendo in una zona di forte povertà, adesso possiede una grande fortuna, da dove l'ha presa? Pensi che questo sia fare l'imprenditore? Questo tipo di arricchimento accade solo alle persone con potere all'interno del Politburo. Tutte le informazioni sono ora su Internet, niente è un segreto di Stato, bisogna solo avere i software giusti affinché l'Intelligence non ti rintracci — rispose a Zen.

—Non lo sapevo — gli disse Zen. — Non so usare Internet perché nel villaggio in cui viviamo non c'è telefonia, né TV via cavo né Internet. In questi giorni però ho comprato un cellulare per usarlo finché sono a Wuhan. Magari puoi aiutarmi a imparare.

—Per convincerti ti mostrerò le informazioni che appaiono su Internet riguardo Xin Lee, Peng De e Yun Tse.

Il figlio del signor Lao attivò l'applicazione di una rete virtuale privata (VPN), la quale creava una connessione privata, reindirizzando la connessione all'estero a tre diversi server. Entrò nel motore di ricerca e inserì tutti i nomi dei funzionari.

—Qui puoi leggere cosa dice su di loro — disse.

Nel frattempo mostrava sul cellulare notizie e inchieste dal portale HISPANIAN.COM secondo cui Lee, Peng e Tse avevano presunti legami con la mafia cinese, sparizioni e omicidi di giornalisti o oppositori.

Leggendo le notizie su HISPANIAN.COM rimase con l'espressione quasi inerte, non sapeva se fossero false o elaborate da oppositori del Partito per screditare quei funzionari.

Seguendo gli insegnamenti inculcatigli nella sua casa, preferì non commentare. Gli chiese aiuto per installare le applicazioni necessarie per poter leggere le news senza essere scoperto.

—Ora hai installato le applicazioni che ti servono. Per leggere le notizie su HISPANIAN.COM (che era un media bloccato dal Ministero della Sicurezza di Stato della Repubblica Popolare Cinese), è necessario attivare l'applicazione su questa barra a destra, dopodiché è necessario accedere al motore di ricerca per leggere qualsiasi cosa tu voglia; al termine, da qui premi nuovamente la barra a sinistra per disattivare l'applicazione. Poi devi cancellare la cronologia dove dice “elimina ricerche”. Se vuoi accedere alla configurazione per disattivare il consumo dei dati, lo fai disattivando l'opzione — e mostrò a Zen come farlo.

—Grazie mille per il tuo aiuto — gli disse Zen.

—Al tuo servizio. Se vuoi salvare in rubrica il mio numero in caso di emergenza... qualcuno della mia

famiglia è sempre qui a tenere d'occhio mio padre, anche di notte. Così puoi stare tranquillo che per qualsiasi cosa legata a tuo padre ti avviseremo subito, se non ci sei.

—Ti ringrazio molto. Questo è il mio numero di cellulare — gli disse facendogli vedere dove lo aveva scritto.

—Ti faccio uno squillo così ti salvi anche il mio. Mi chiamo Hu Lao — gli rispose.

L'uomo digitò sul suo telefono per chiamare Zen e squillò immediatamente.

—Salva il mio numero in rubrica — gli disse.

In quel momento l'infermiera lo chiamò per chiedergli di comprare in una farmacia esterna una medicina che non avevano all'ospedale e avrebbero dovuto dare al signor Lao. Hu, vedendo che Zen lo stava osservando da lontano, gli fece segno che l'avrebbe chiamato e questi gli annuì in segno di assenso.

Era tardi. Si avvicinavano le sei di sera, orario in cui normalmente il dottor Yoo andava alla visita di controllo. Zen doveva attendere il medico prima di tornare all'ostello.

Come d'abitudine il dottor Yoo andò prima in infermeria per leggere le cartelle cliniche di ognuno dei pazienti e poi entrò in camera per fare a ognuno la propria visita.

Dopo aver visitato tutti i pazienti, l'infermiera di turno chiamò Zen nell'area dell'infermeria.

Il dottor Yoo era lì e gli illustrò i progressi sulla malattia di Wu. Il quadro clinico era lo stesso della settimana precedente. La polmonite non avanzava ma non c'erano nemmeno dei miglioramenti. Avrebbero aumentato i cocktail di antibiotici per cercare di accelerare la guarigione.

—Le è chiaro, signore? — chiese a Zen.

—Sì, ho capito, dottor Yoo — gli rispose demoralizzato.

L'orologio del cellulare segnava le sei della sera. Il tempo trascorreva lento all'interno dell'ospedale, mentre quando riposava nell'ostello Zen sentiva che il tempo scorreva più veloce. Andò in bagno a urinare, passò dall'infermeria salutando le infermiere di turno e aspettò l'ascensore per scendere nell'atrio.

Il suo arrivo nella lobby coincise con quello del signor Tse, che in quel momento stava entrando nell'Ospedale per le Infezioni Shouzhi Zhuanzhendian. Si salutarono con una stretta di mano.

—Salve Zen! Stai tornando all'ostello? — gli chiese il signor Tse.

—Salve signor Tse! Come sta? — gli rispose.

—Tutto bene, ti ringrazio. Hai tempo se ti invito a cena e facciamo due chiacchiere? — ribatté.

—Sì, stavo uscendo ma possiamo andare se ha tempo.

Si incamminarono lungo il marciapiede all'entrata principale dell'ospedale. Il signor Tse telefonò all'autista della macchina perché si avvicinasse dal parcheggio all'entrata. Così fu, l'autista non ci mise molto a recuperarli.

Salendo in auto, il signor Tse ordinò all'autista di portarli al ristorante peruviano "El Ají". Durante il tragitto riceveva chiamate su chiamate, era da aspettarsi per un personaggio come lui. Entrambi seduti dietro risultava po' scomodo per Zen, che tratteneva addirittura il respiro per non interrompere le comunicazioni senza sosta, cercando al contempo di capire le conversazioni telefoniche del signor Tse. L'autista li guardò diverse volte dallo specchietto retrovisore. Alcuni chilometri prima di arrivare, il signor Tse disse all'autista di prenotare una sala al signor Keqiang, Direttore del ristorante.

Quasi trenta minuti dopo aver lasciato l'ospedale, stavano finalmente per raggiungere "El Ají". L'autista chiamò il gestore del locale per comunicargli che il signor Tse stava andando a una riunione, e aveva bisogno che gli garantisse lo spazio VIP dove normalmente incontrava uomini d'affari, politici e parenti. Inoltre sarebbero entrati nei locali attraverso l'accesso dal parcheggio

sotterraneo. Il ristorante si trovava nella zona più ricca di Wuhan. Il gestore li stava aspettando per portarli con un ascensore privato nell'area VIP dove, oltre ad avere una vista sull'idilliaco Lago Shahu e sugli affluenti del fiume Yangtze, avrebbero avuto a disposizione un cameriere esclusivo. Zen rimase colpito. Non aveva mai visto così tanto lusso tutto insieme; dalla vita nel villaggio al “capitalismo selvaggio”.

Dopo essersi seduti entrambi, il cameriere presentò loro il menu e chiese al signor Tse se voleva che gli fosse servito “il solito”. Disse gentilmente di sì e una bottiglia di Pisco “Tres Generaciones” di Juanita Martínez.

Zen stava leggendo il menù ma non sapeva cosa ordinare, poiché questi cibi gli erano sconosciuti o semplicemente mancava di un palato raffinato. Nella sua mente non capiva cosa fossero questi cibi stranieri.

Il cameriere arrivò a servire il Pisco, mentre il signor Tse continuava a fare chiamate.

—Signor Tse, è pronto per ordinare? — gli chiese il cameriere.

—Tra cinque minuti, per favore — gli rispose il signor Tse.

Trascorsi i cinque minuti furono entrambi pronti a ordinare. Alzò la mano destra in direzione del cameriere, per fargli cenno di avvicinarsi al tavolo.

—Prendiamo un piatto di “*Ceviche, Causa* ripiena di tonno, *lomo saltado*, patate alla huancaína e *aji* di gallina” da condividere.

—D'accordo, signor Tse — disse il cameriere.

—Allora dimmi, come sta tuo padre? — chiese il signor Tse a Zen.

—Il dottor Yoo ha seguito attentamente il progresso della malattia. I primi giorni stava reagendo bene alle cure di cocktail di antibiotici, tuttavia all'improvviso ha avuto una ricaduta e un blocco nel progresso; il dottore l'ha visitato e ha detto che probabilmente aveva una infezione a causa del tubo nella trachea.

—Ma è qualcosa che capita spesso? Cosa ti ha detto il dottor Yoo riguardo queste infezioni? — gli chiese.

—Il dottor Yoo dice che è normale questo tipo di infezioni dato il tempo che ha trascorso intubato. Il cocktail di antibiotici tuttavia lo aiuterà a eliminare qualunque tipo di batterio.

—Rischia di morire? — gli chiese il signor Tse.

—C'è sempre il rischio di morire. È questione di tollerare gli antibiotici e avere pazienza. Il signor Lao, della stanza 12-A, non ha reagito bene al trattamento. Lo hanno dato per spacciato.

—Questo signore è grave? — gli chiese.

—Molto grave! All'ospedale suo figlio mi ha detto che potrebbe morire in qualsiasi momento.

—Che disgrazia! La sua famiglia dev'essere molto triste e preoccupata — gli disse il signor Tse.

—Sì, i dottori stanno aspettando che muoia o che la famiglia dia il consenso per staccarlo dal respiratore artificiale — gli spiegò Zen.

—È senza dubbio difficile prendere una decisione come questa. Credo che nessuno vorrebbe autorizzare che venga staccata la spina a un caro. E tu, come ti stai trovando a Wuhan? Ti sei ambientato? — gli chiese il signor Tse.

—Onestamente mi piace molto a vita a Wuhan, mi piacerebbe sicuramente vivere qui poiché ci sono maggiori e migliori opportunità e infrastrutture. Penso che gli affari siano molto attraenti nella provincia di Hubei.

Il cameriere si avvicinò con il cibo e iniziò a servirlo in porzioni uguali ai due. Poi prese la bottiglia di Pisco vuota per sostituirla con una piena.

—Sono contento che ti piaccia la città. Sei ancora interessato a studiare all'università? — gli chiese il signor Tse.

—Certo, vorrei continuare gli studi. Nel villaggio in cui viviamo non ci sono possibilità di crescita. Anche mio fratello vorrebbe iscriversi all'università.

—Mi fa piacere che entrambi vogliate migliorare la vostra condizione di vita. Non c'è altro modo se non studiando. Io cominciai come operaio negli stabilimenti industriali, studiavo di notte e lavoravo di giorno. Feci molti sacrifici e crebbi nell'ambito politico fino a diventare il deputato per la Provincia di Hubei al Congresso Nazionale del Popolo e membro del Politburo.

Scoprii che tutti i sacrifici dei miei genitori non erano stati vani, ma anche io feci la mia parte per migliorarmi. Dopo le lezioni all'università, non dormivo abbastanza per riuscire fare i compiti o studiare, il giorno dopo andavo al lavoro insonne. Ogni sacrificio costa molto, questo devi tenerlo a mente. Non uscirai mai dalla povertà se non avrai la volontà di farlo tu stesso. Non ti arriverà niente nella vita, se non lo cerchi tu stesso. Ricordo quando indossavo abiti e scarpe che erano già stati usati da qualcun altro, li compravo al mercato a un prezzo ridicolo, però sapevo che erano abiti usati da altri e che dentro di me mi facevano sentire un disgraziato. Dicevo a me stesso, “è questo il futuro che vuoi? Sono condannato a essere povero tutta la vita?” La risposta era sempre “non è quello che voglio per me, né per i miei figli il giorno in cui deciderò di mettere su una casa e famiglia” — disse il signor Tse.

—Sono cosciente di ciò, signor Tse. Bisogna approfittare delle opportunità che si presentano e se non arrivano bisogna cercarle — rispose Zen.

— Ogni giorno al risveglio, anche se non ne hai voglia, devi sentirti motivato a fare tutto il

necessario per permetterti di uscire dalla povertà e dalla miseria in cui vivi oggi. Potresti avere a tua completa disposizione tutte le opportunità esistenti in questa vita, ma fino a quando non ti sarai appropriato di quelle opportunità, non otterrai mai ciò che ti consente di uscire dalla povertà e diventare qualcuno in questo Paese. Cosa ti aspetta? Emigrare? Andare a pulire i bagni o coltivare pomodori negli Stati Uniti? E passare anni a pagare le spese di viaggio alla mafia cinese? Questo non significa mantenere una vita dignitosa.

Stavano bevendo bicchieri di vino e mangiando una varietà di cibi. Tutto questo per Zen era un banchetto di cui non aveva mai goduto in vita sua. Inconsciamente lo stava condividendo con una persona con molto denaro e potere.

—Le do completamente ragione, se le opportunità sono a portata di mano e non se ne approfitta, non si ottiene niente. Io e mio fratello siamo disposti a lavorare e studiare. Vogliamo uscire dalla povertà nella quale viviamo.

—Sai quanto tempo mi ci è voluto per costruirmi un ruolo politico nel partito. Più di quarant'anni! Prima solo come affiliato, poi nella parte organizzativa dando sostegno nelle zone rurali senza guadagnare un solo yuan. Poi come sindacalista, guadagnandomi l'inimicizia e il disprezzo dei proprietari delle aziende. Successivamente ho lavorato come deputato della provincia di Hubei nel Congresso Nazionale del Popolo. Ho guadagnato con sudore, sacrificio e

lacrime un posto nel Politburo sostenendo da vicino il Segretario Generale del Comitato Centrale nel Partito Comunista Cinese. Più di recente nella posizione di Direttore della Commissione Centrale per gli Affari Finanziari ed Economici, e a capo della Commissione per la Sicurezza Nazionale; e dopo la mia malattia sono stato nominato Segretario del Comitato del Partito della provincia di Hubei. Ciononostante aspiro ancora alla carica di Primo Ministro, nel frattempo sarò dove il Presidente e il Partito avranno bisogno di me. Ragazzo, hai molta strada da fare, queste si chiamano esperienze di vita e nessuno te le insegna all'Università. Molte persone che non mi conoscono credono che io sia arrivato al Politburo dall'oggi al domani, senza avere una carriera, invece è stata una strada molto lunga, con molti ostacoli e oppositori che hanno fatto tutto il possibile per incriminarmi in situazioni o cose che la maggior parte delle volte non avevano a che fare con me — gli raccontò il signor Tse.

Zen rimase perplesso durante tutta la conversazione. Il signor Tse era “un pezzo grosso” della politica e lui senza aver cercato questo contatto aveva un’opportunità che probabilmente nessuno avrebbe mai avuto. Senza conoscerlo da molto tempo, il signor Tse aveva mostrato umanità attraverso il suo aiuto nelle procedure ospedaliere per la cura di suo padre.

—Nel caso in cui ti aiutassi a entrare all’università, accetteresti una mia raccomandazione per lavorare qui a Wuhan? — gli disse il signor Tse.

—Qualsiasi aiuto Lei possa darmi sarebbe molto gradito, ma vorrei anche aiutare mio fratello Li, entrambi vogliamo trasferirci a Wuhan. Solo Lei sa se è possibile o no farlo.

—Certo, me ne occupo io. Posso farlo! Cercherò di organizzare il prima possibile una riunione con il Rettore dell'Università di Scienze e Tecnologia di Wuhan. In modo da vedere e definire con lui cosa faremo — disse il signor Tse fiducioso.

—Grazie mille. Le saremo eternamente grati per l'aiuto che ci sta dando — gli rispose.

—Zen, per me è un piacere aiutarvi purché sfruttiate le opportunità, perché non si presentano a tutti nella vita — gli disse un po' sbronzo.

Zen in quel momento ricevette una chiamata dal numero telefonico di Liu, tuttavia non rispose e lo silenziò.

—Non sapevo avessi un cellulare! — disse a Zen chiaramente stupito.

—Sì, ne ho comprato uno qualche giorno fa.

—E perché non mi hai chiamato? — gli chiese il signor Tse.

—Sinceramente credevo fosse molto occupato con i suoi affari. Non volevo disturbarla — gli spiegò Zen.

—Non fa niente, non è mai un disturbo aiutare un amico. Se ne ho modo e tempo lo faccio. Mandami un messaggio quando ti va, in modo che io possa salvarmi il tuo numero.

—Va bene, signor Tse.

A quel punto il cameriere si avvicinò per chiedere se volessero ordinare qualcos'altro o volessero il conto.

—No, siamo a posto. Dica per favore al signor Hui Keqiang che segni il conto a mio nome. Domani la mia assistente lo chiamerà per il pagamento.

Il cameriere annuì e andò dal signor Keqiang.

—Va bene Zen, credo sia stata un'ottima cena. Mi ha fatto piacere sapere riguardo la salute di Wu e conoscere l'interesse tuo e di Li nel continuare gli studi. Non dimenticarti di inviarmi il tuo numero di telefono affinché possa dirti quando ci riceveranno all'università. Spero che la cena ti sia piaciuta. Il mio autista mi accompagnerà a casa e poi ti porterà all'ostello "Jiangnan Qu Imperial Lodging House" — gli disse.

—Va bene, grazie di tutto! — gli rispose Zen.

Il gestore del ristorante li attendeva all'uscita della sala per scendere in ascensore con loro fino al parcheggio sotterraneo.

—Signor Tse, la stavo aspettando per chiederle riguardo il pagamento della licenza per gestire questa attività. Qual è l'ultimo giorno per poterla pagare? — gli chiese il signor Keqiang.

—Non dire cazzate, sei già in ritardo di trenta giorni — gli rispose aprendo la porta dell'auto.

Il signor Keqiang rimase stupito a vederne l'atteggiamento prepotente e la mancanza di empatia.

Salirono nell'auto blindata Porsche SUV di alta gamma. Nessuno della classe operaia avrebbe mai potuto pensare di avere un veicolo del genere un giorno, perché nella realtà era qualcosa di irraggiungibile. Il signor Tse mimava a fatica parole verso Zen, a causa dell'eccesso di alcool. Zen invece era un po' brillo ma cosciente.

—Dove andiamo? — chiese l'autista al signor Tse.

—Zhu, per favore portami a casa e poi accompagna il mio amico all'ostello "Jiangnan Qu Imperial Lodging House" — spiegò il signor Tse.

Questi rimase in dormiveglia durante il tragitto dal ristorante alla sua casa, situata nella zona più esclusiva di Wuhan. Durante il viaggio Zen rimase in silenzio.

Vicino a casa, Zhu telefonò a Kim Pong-ju, un nordcoreano stabilitosi nella Repubblica Popolare Cinese, e attuale capo della scorta del signor Tse.

L'uomo normalmente doveva essere a conoscenza dei suoi movimenti e si occupava dell'entrata e dell'uscita dell'auto.

Il signor Tse si svegliò sentendo l'auto frenare.

—Dove siamo? — chiese.

—Siamo fuori da casa sua, non si preoccupi. L'aiuto a scendere? — disse Zen.

—Ora vengono ad aiutarlo, non preoccuparti — gli rispose Zhu guardandolo dallo specchietto retrovisore dell'auto.

All'improvviso si accesero le luci dell'ingresso principale della villa. Questa di dimensioni tanto grandi quanto la vista di Zen gli permetteva di vedere. Auto di lusso parcheggiate, un eliporto quasi davanti alla villa, giardini e ampi corridoi, sculture a grandezza naturale, un entourage di scorta armati di AK-47 con le fisionomie dei cittadini della vicina Corea del Nord.

—Rimani qui a dormire? — gli chiese il signor Tse prima che la sua scorta aprisse la portiera dell'auto.

—No, lo accompagno adesso al suo ostello — gli rispose l'autista.

—Ma a casa mia ci sono camere sufficiente perché si fermi. Inoltre potremmo continuare a bere qualcosa e divertirci.

—Signore, non credo sia opportuno che si fermi — gli rispose Zhu.

Il signor Tse era molto ubriaco, a malapena poteva reggersi in piedi e farfugliava.

—Non ti pago per decidere ciò che è opportuno o meno. Ti pago per guidare e tenermi al sicuro — gli spiegò il signor Tse.

Kim Pong-ju si avvicinò per aprire la portiera dell'auto. Con l'aiuto di due uomini della scorta tirarono fuori dall'auto il signor Tse. Praticamente lo reggevano loro in piedi.

—Vieni, scendi dall'auto! Fermati a dormire qui — ripeteva a Zen di continuo.

Stupito e pallido Zen non sapeva cosa fare. Guardò di nuovo verso la casa dove c'erano tre rottweiler con le orecchie alzate come segno di allerta.

—Questi cani hanno già mangiato? Hanno morso qualcuno? — chiese Zen con evidente preoccupazione.

—La tua preoccupazione non dovrebbe essere che i cani ti mordano. Piuttosto dove e con chi dormirai, nel caso in cui decidessi di fermarti a dormire — gli disse Zhu con un risolino, mentre anche gli altri della scorta intorno a lui ridevano e mormoravano tra di loro riguardo le inclinazioni omosessuali del signor Tse.

Gli uomini della scorta reggevano in piedi il signor Tse, tenendolo sotto le ascelle per poi farlo sedere su un divanetto. Servirono sia a lui che a Zen un bicchiere di triplo whiskey con ghiaccio.

Il signor Tse cercò con molta difficoltà di alzarsi dal divano e mettersi in piedi — Brindiamo a questa notte! Per l'amicizia che stiamo iniziando e per la tua presenza in questa umile dimora, che sarà sempre aperta quando vorrai fermarti a dormire. Salute! — gli disse come se fosse un ubriacone di strada.

—Salute! — rispose Zen.

—Kim Pong-ju, preparami la jacuzzi con acqua tiepida e sapone di gelsomino, del rum, i miei sigari e due accappatoi di cotone per quando usciamo dall'acqua — istruì il suo Capo della scorta.

Kim Pong-ju salì in ascensore al terzo piano della villa fino al terrazzo in cui si trovavano la piscina a sfioro e la jacuzzi. Dopo aver fatto quanto richiesto comunicò via radio con Zhu affinché dicesse al signor Tse che tutto era pronto.

—Signore, tutto è pronto nella jacuzzi. Saliamo? — gli chiese.

—Allora aiutami ad alzarmi! — gli rispose il signor Tse con la lingua impastata dall'alcool ingerito.

Presero l'ascensore. Tenuto sottobraccio dagli uomini della scorta, chiese loro che lo lasciassero

solo con Zen. Si spogliò fino a rimanere nudo per poi entrare nella jacuzzi.

—Zen, togliti i vestiti ed entra nella jacuzzi — gli ripeté insistentemente.

—Non si preoccupi, sto bene qui — gli rispose Zen seduta su una sedia. Si notava il disagio sul suo volto.

—Allora, ti rendi conto di cosa mi è costato arrivare politicamente dove sono? Vedi come paga il sacrificio costante che si fa nella vita? — gli chiese biascicando.

—Sì, me ne rendo conto — gli rispose Zen.

—Tutto quello che i tuoi occhi vedono è stato ottenuto grazie ai miei sacrifici. Ci sono molti investimenti, che qui non puoi vedere, ma che generano ottimi benefici finanziari. Non tutto va male nella politica della Cina, almeno per noi che abbiamo il potere.

Zen rimaneva in silenzio per evitare di dire qualcosa fuori luogo o mal interpretabile.

—Tu sai che in questa jacuzzi, dove non vuoi entrare, sono passate molte celebrità, grandi imprenditori, politici di alto livello, modelli e modelle portati dall'estero, e infinite persone che neanche ti passerebbero per la testa. Non farti pregare, togliti tutti i vestiti ed entra nella jacuzzi.

Bisogna divertirsi di tanto in tanto — insisteva il signor Tse.

Il disagio causato dal momento e dalle circostanze era più che evidente. Il sentirsi obbligato a fare qualcosa che non vuoi o non sei abituato ti fa trascorrere dei momenti incomodi.

—Non è questo! Non mi fraintendere. È che potrei ammalarmi dato che è notte.

—Come puoi ammalarti? A che ora ti lavi nel villaggio in cui vivi? — gli chiese il signor Tse in un tono disgustato.

—Beh, la maggior parte delle volte ci svegliamo alle quattro del mattino e ci laviamo a quell'ora.

—E ti fai la doccia? — ribatté il signor Tse continuando a bere alcolici.

—Cos'è una doccia?

—Dunque, una doccia è quando scegli la temperatura dell'acqua con la quale vuoi lavarti, può essere calda, fredda o tiepida.

—No, nel villaggio non abbiamo acqua corrente, ci laviamo con l'acqua del pozzo — gli rispose Zen con un po' di vergogna.

—L'acqua della jacuzzi è tiepida, non ti farà niente. Anzi, magari ti aiuta a rilassarti e riposarti.

Zen, sentendosi obbligato, si spogliò e si guardò bene attorno per assicurarsi che nessun altro, al di là del signor Tse, il quale lo stava osservando dalla testa ai piedi, lo vedesse. Entrò nella jacuzzi e si sedette al lato opposto del signor Tse. Nella stanza della sicurezza, Kim Pong-ju osservava attraverso le telecamere ciascuno dei loro movimenti.

—Vieni, avvicinati a me, brindiamo perché presto smetterai di vivere nel villaggio per vivere a Wuhan. Io ho con te l'obbligo morale di aiutarti in tutto ciò che desideri o anche in quello che fino ad oggi non avevi nemmeno immaginato. Dovrai fare alcuni sacrifici, i quali sapranno ricompensarti in seguito. Ne sei consapevole? — disse a Zen.

Erano entrambi molto ubriachi, anche Zen, che si sedette nudo accanto al signor Tse. Le parole che gli uscivano di bocca erano biascicate.

—Ne sono consapevole e sono disposto a sacrificare tutto il necessario per vivere meglio — gli disse Zen.

—È giusto quello che aspettavo di sentirti dire! Impari in fretta. Mi piace. Per fare affari bisogna avere molto tatto, abilità, perspicacia, apertura e soprattutto contatti. Lavoreremo poco a poco sulle qualità che hai e svilupperemo quelle che mancano — spiegò a Zen.

—Va bene. Come dice Lei, signor Tse.

—Riesci ad arrivare al pulsante rosso? — gli chiese il signor Tse.

—Certo, chiaro! — gli rispose.

—Premilo per favore, ho bisogno di andare al bagno.

Zen premette il pulsante e immediatamente arrivò Kim Pong-ju alla jacuzzi.

—Ha bisogno di qualcosa, signor Tse? — gli chiese.

—Sì. Aiutami per favore ad andare in bagno — gli rispose.

Kim Pong-ju lo aiutò a uscire dalla jacuzzi e mise sulle spalle del signor Tse uno degli accappatoi di cotone e gli infilò le ciabatte. Lo aiutò a camminare fino al bagno ed entrò con lui per aiutarlo. Non appena entrati, il signor Tse cominciò a vomitare nel gabinetto, senza riuscire a fermarsi. Era pallido, il suo corpo sudava come se la pressione gli si fosse abbassata, le gambe erano deboli. Le sbronze si pagano a prescindere dalla classe sociale, potere politico ed economico o meno. Kim Pong-ju prese la radiolina per chiamare Zhu.

—Zhu, ti informo che sto scendendo con l'altro ascensore nella camera del signor Tse. Incaricati di accompagnare il ragazzo a casa sua. Assicuratevi inoltre che mantenga una certa discrezione riguardo l'ubicazione della casa e quello che è successo.

—Ricevuto! Salgo a prenderlo — gli rispose.

Dopo essere salito, osservò Zen che era nella jacuzzi completamente nudo. Gli porse l'accappatoio e le ciabatte.

—Come ti senti? Ti consiglio di vestirti che ti porto a casa. Il signor Tse non sta molto bene e per il bene di tutti, è più prudente che non ti fermi qui stanotte. D'accordo? — chiese a Zen lentamente perché capisse.

—Sono un po' congestionato. Ho bisogno prima di andare in bagno. Posso? — gli chiese Zen.

—Ovviamente! Puoi andare in questo bagno. Ti aspetterò qui per scendere insieme al parcheggio — gli rispose.

Entrò nel bagno con tutti i suoi effetti personali, si sentiva pieno di alcool e cibo. Con un dito in gola si indusse il vomito, poi si sciacquò la bocca e il viso più di una volta.

Uscito dal bagno, lo aspettava Zhu, scesero entrambi con l'ascensore nell'atrio della villa. Lì li attendeva l'auto per riportarlo all'ostello in cui alloggiava.

—Vieni, siediti davanti con me. Se dovessi sentirti male durante il viaggio fino a casa, avvisami e mi fermo — gli disse Zhu.

Aprì la portiera e si sedette al lato di Zhu, questi gli chiese il luogo esatto in cui doveva andare.

—Vado all’ostello “Jiangnan Qu Imperial Lodging House”. Lo conosci? Si trova vicino all’ospedale.

—Grazie al GPS installato nell’auto, troveremo il posto preciso — gli spiegò Zhu mentre cercava un’applicazione di geo localizzazione sullo schermo touch dell’automobile per inserire luogo e percorso da seguire.

—Mettiti comodo — gli disse.

Uscirono dalla villa del signor Tse e guidò fino all’ostello in cui Zen era alloggiato. Dalla casa Kim Pong-ju seguiva via satellitare grazie al GPS posto nell’auto il tragitto dell’automobile, con accesso anche alle telecamere e all’audio all’interno del veicolo. Il sistema era crittografato a livello militare. Il controllo del Ministero della Sicurezza di Stato (MSS) era assoluto riguardo ogni passo compiuto dai venticinque membri del Politburo. Allo stesso modo tutto ciò che veniva discusso all’interno dei veicoli o degli uffici veniva registrato e trasferito su hard disk esterno e tramite una piattaforma cloud. L’Unità per la Sicurezza dello Stato collegata al Presidente era incaricata di analizzare e valutare eventuali oppositori o nemici.

Durante il tragitto Zen venne vinto dal sonno. Si sistemò sul sedile un po’ inclinato dell’auto e si addormentò.

All'arrivo l'autista lo svegliò con una manata sulla gamba. Zen si spaventò, aveva perso la nozione del tempo, non sapeva dove o con chi fosse.

—Tranquillo, siamo arrivati da te. Già sai di non dover raccontare ciò che hai visto o sentito. Vai all'ostello e cerca di farti aprire la porta, se non lo fanno tornerai con me — gli disse Zhu toccando sullo schermo touch l'applicazione per aprire le portiere, in questo caso solo quella del passeggero davanti.

Zen scese dall'auto un po' barcollante ma più tranquillo dato che aveva vomitato prima di salirci. Premette tre volte il campanello e sentì Yilun accendere le luci della sua stanza e guardare da una finestrella verso la strada, in direzione dell'auto parcheggiata.

—Sei tu, Zen? — gli chiese.

—Sì, sono io. Mi può aprire la porta per favore? — le rispose.

L'autista se ne andò non appena aprirono la porta.

—Ciao Zen! Che ci fai qui così tardi? Vieni dall'ospedale? È successo qualcosa a tuo padre? — gli chiese lei sorpresa di vederlo barcollante e in disordine.

—Mi ha colto di sorpresa un invito a cena da parte del signor Tse. Non potevo rifiutare. Quando ho

visto l'ora sul cellulare era già tardi. Vado a riposare che devo svegliarmi presto.

—Cerca di dormire! Tra qualche ora devi alzarti.

Dopo poche ore suonò la sveglia. Erano le sei del mattino, momento in cui normalmente aiutava a pulire i corridoi, le stanze vuote e le aree comuni, che nonostante non fosse un'attività remunerata, era abituato a fare anche a casa sua. Quel giorno però non poté farlo, si era svegliato con un brutto dopo sbornia e il voltastomaco.

Dopo essersi lavato e vestito, vide sullo schermo del cellulare che c'erano tre chiamate perse di Liu. Poi scese nel refettorio per fare colazione e aspettare la preparazione del pranzo per andare all'ospedale.

Lungo il tragitto verso l'ospedale passò per una Cioccolateria per comprare a Liu una confezione di cioccolatini prodotti in Svizzera con cacao biologico proveniente dal Nicaragua.

Immaginava che arrivato all'ospedale, lei sarebbe stata al bancone dell'infermeria del reparto di Pneumologia. Era così. Dopo essere sceso dall'ascensore andò direttamente al bancone e agli occhi di Zen, Liu era radiosa.

—Ciao Liu! Come stai? — le chiese.

—Bene e tu? Come va? — gli rispose.

—Tutto molto bene. Grazie per l'interessamento. Ti lascio qui un regalo, spero ti piacciono.

—Grazie mille! Molto gentile — gli disse.

Camminò fino alla sala d'attesa dove era solito aspettare tutto il giorno, dato che ai familiari non era permesso entrare nell'Unità di Terapia Intensiva per il rischio di far entrare qualche batterio, virus o fungo nei dispositivi medici.

Qualche istante dopo arrivò il dottor Yoo, che andò anch'egli in infermeria e dopo aver guardato le cartelle cliniche entrò nella stanza dove stava il vecchio Wu.

Zen, come d'abitudine, dal luogo in cui stava seduto, notò che stranamente non erano arrivati i familiari del signor Lao, paziente della camera 12-A. Avvicinandosi al vetro trasparente che separava la Terapia Intensiva dalla sala d'attesa, vide che la stanza e il letto erano vuoti. Nella sua innocenza o ignoranza medica immaginò che il paziente si fosse sentito meglio e fosse andato a casa, ma la storia era un'altra.

Il dottor Yoo, dopo aver controllato i progressi di Wu, uscì per parlare con Zen:

—Buongiorno, dottore! Come sta mio padre? — gli chiese.

—Salve, Zen. Come stai? — gli rispose.

—Molto bene, dottore. Grazie.

—Tuo padre è in condizioni stabili, ma siamo ancora nella fase di evitare un'infezione batterica causata dalla lunga permanenza intubato. Rimarrà alcuni giorni in “decubito prono”, una tecnica che non significa altro che stare a pancia in giù per facilitare l'ingresso dell'ossigeno nei polmoni con la ventilazione meccanica. Lo faremo per dodici-sedici ore al giorno, cosa che lo aiuterà anche ad avere maggior flusso sanguigno.

—Tutto ciò che serve perché mio padre recuperi la salute e non abbia problemi a tornare al villaggio — rispose al medico.

—Così mi piace, Zen! Sei un giovane sveglio, sappi avere pazienza. Questi problemi medici in persone di età avanzata devono essere trattati con cautela — ribatté il dottor Yoo.

—Grazie. Sarò qui tutto il giorno in attesa di sapere i progressi di mio padre e della sua salute.

—Va bene. Ci vediamo a fine giornata — gli disse congedandosi da Zen. Poi si incamminò col suo camice bianco aperto verso il reparto.

Dopo la visita del dottor Yoo, andò a sedersi nella sala d'attesa. Le ore passavano e l'unica cosa che potesse fare era leggere riviste scientifiche e i quotidiani con le notizie del giorno.

Sulla prima pagina dell'“Hubei Daily” lesse l'articolo in cui il signor Tse, fedele amico e socio del Presidente e del Primo Ministro, esprimeva un giudizio negativo sugli oppositori del Governo che chiedevano spazio in un Parlamento quasi monopolizzato dal Politburo, e si opponeva con il pugno di ferro a chi sotto la bandiera LGBTI voleva conquistare diritti e libertà in una società pseudo conservatrice.

«Non ci si aspettava la nuova ondata di repressione contro qualsiasi persona, o le purghe a parenti e amici legati ai membri che facevano una volta parte del Politburo» dicevano nella stampa.

Tra le righe, il direttore del giornale citava testualmente «Nel nostro Paese siamo o uomini o donne».

Durante l'intervista da parte del giornalista, il signor Tse esternava una posizione chiara e radicale «Non tollereremo più tutti coloro che sono contrari alla nostra società, ai costumi o alla definizione classica di casa e famiglia. Lo Stato deve garantire, se necessario usando anche la forza, il carcere o la morte, di far prevalere il concetto base di casa e famiglia tra uomo e donna, dovesse costare la vita o l'esilio a questi malati mentali».

«Le sue opinioni sono condivise dal Presidente, dal Primo Ministro, dal Segretario Generale del Partito o sono di natura personale?» gli chiedeva l'intervistatore.

«Naturalmente, queste sono opinioni che hanno il pieno sostegno del Politburo. Qui da parte dello Stato non ci sarà mai un doppio standard e tanto meno una cultura aperta come in Occidente o in Europa. Coloro che vogliono cambiare la nostra società, non ci riusciranno, che vadano in America o in Europa».

«Nel caso del Politburo e del Partito, ci sono casi noti di membri o affiliati che hanno questo tipo di inclinazione?» — lo interrogò l'intervistatore.

«Nel Politburo non c'è spazio per i membri o gli affiliati che sono contrari ai buoni costumi o alla definizione classica di famiglia» — rispondeva con tono arrabbiato.

«Questo significa che la protesta prevista per questa settimana verrà fatta senza il permesso delle autorità provinciali?» insisteva il giornalista.

«Gli organizzatori e i partecipanti di qualsiasi attività non autorizzata saranno perseguiti. Se queste persone avranno l'audacia di scendere in piazza, le aspetteremo. I nostri gruppi armati sono pronti ad agire» sentenziò.

Zen al leggere il quotidiano sembrava sorpreso. La notte prima erano stati entrambi nudi nella vasca idromassaggio, i membri della sicurezza personale avevano fatto commenti omofobi contro il signor Tse, viveva in una villa e dalla sua stessa bocca aveva detto che tutto ciò che aveva era grazie al suo sacrificio verso il Partito.

Non gli ci volle molto a tirare fuori il cellulare per cercare attraverso una rete VPN alcune informazioni su Internet che gli avrebbero fornito indizi sulla vita del signor Tse.

In un motore di ricerca scrisse «Yun Tse stile di vita». I risultati non si fecero attendere.

Zen lesse una biografia non autorizzata sul portale HISPANIAN.COM pubblicata cinque anni prima dallo scrittore e giornalista di Hong Kong Jiang Yili, in cui diceva «Yun Tse: è un uomo d'affari con un indirizzo anagrafico sconosciuto, avido, proprietario di auto di lusso e dal modo di parlare posato. La sua bocca è come una fogna dati i denti neri usurati, dita con unghie marce e giallastre per il continuo consumo di tabacco. Tse, è solito vestirsi con marchi di alta moda come Keren Di Zerdä, calzature in pelle Avvrilkristine, un anello in oro giallo da ventiquattro carati con incastonato un diamante rosso e un orologio Aletzia Kareém Grandmaster Safari al polso sottile. A Hong Kong lo avevano visto entrare e uscire dall'edificio in cui era registrata la succursale della "Hubei Fokus Corporation Ltd", sede omonima di quella, secondo la nostra indagine, con sede nelle Isole Cayman».

La lettura sul signor Tse aveva indubbiamente catturato l'attenzione di Zen.

Come poteva una persona possedere tanti lussi e soldi senza essere indagata dall'Intelligence governativa? Si chiese senza avere risposta.

Lo stesso articolo di giornale su HISPANIAN.COM lo spiegava: «Ci sono forti sospetti che Yun Tse sia uno scagnozzo di alti funzionari del Politburo e soprattutto del Presidente. Tse guida una rete di aziende che esportano e importano beni e/o prodotti con elevati vantaggi competitivi e rendimenti finanziari non quantificabili per quanto sono esorbitanti. I conti bancari contenenti il denaro derivato dagli affari potrebbero essere situati in paradisi fiscali oppure il denaro, dopo il riciclaggio e l'ingresso nel sistema finanziario, potrebbe essere conservato in casseforti in qualche luogo di Hubei».

In quel momento fu sorpreso da Liu, che si era avvicinata per chiedere se aveva bisogno di riscaldare il pranzo.

—Sì, lo apprezzerai davvero! — le rispose mentre le dava il contenitore con il cibo.

—Cosa stai facendo, Zen? — chiese lei.

—Resto qui stupito per qualcosa che sto leggendo su Internet. Te lo dico dopo.

Ci vollero pochi minuti perché Liu tornasse dal suo pranzo e gli portasse un succo di frutta per accompagnare il pranzo di Zen. Come d'abitudine egli si allontanò dalla sala d'attesa per pranzare con discrezione vicino alle scale d'emergenza in un angolo del reparto.

Mentre pranzava in piedi, dal dodicesimo piano dell'ospedale guardava attraverso le finestre blu gli enormi edifici che si profilavano all'orizzonte, i boschetti vicino all'idilliaco Lago Shahu, gli affluenti del fiume Yangtze e la trafficata autostrada Jiangnan N ai piedi dell'edificio dell'Ospedale.

Dopo pranzo doveva di nuovo sedersi nella sala d'attesa, ma non prima di essere passato a guardare suo padre attraverso le vetrate. Zen osservò il notevole deterioramento fisico, la pelle emaciata e giallastra. Non era l'usuale condizione fisica di un abitante del villaggio, e nemmeno di Wu che, pur essendo di una certa età, aveva sempre mantenuto un corpo robusto e in salute.

Dopo essersi seduto, si ricordò di inviare un messaggio di saluto e il numero di telefono al signor Tse.

«Salve signor Tse! Spero si sia svegliato bene. Grazie per la cena! Le mando il mio numero di telefono affinché mi sappia informare sull'università. Saluti, Zen» gli disse nel messaggio.

In ospedale il tempo scorreva lento come al solito, egli non poteva andare da nessuna parte dato il delicato stato di salute di suo padre. Poco prima delle sei di sera, il dottor Yoo arrivò per fare il giro di viste, non c'erano buone notizie, tutto rimaneva stabile senza alcun netto miglioramento.

Premendo il pulsante dell'ascensore, questo non arrivò subito. Proprio in quell'istante arrivò Liu e lo

salutò con un bel sorriso *duchenne*, lo stesso gesto da cui fu corrisposta con molta grazia da lui.

L'ascensore scese i dodici piani fino all'atrio dell'ospedale.

—Ciao! Vai alla stazione degli autobus? — le chiese.

—Sì, vado alla stazione degli autobus. Anche se in realtà non ho fretta di andare a casa. Tu che fai? — gli rispose lei.

—Non ho niente da fare. Se vuoi ci facciamo un giro.

—Ti va se andiamo a mangiare qualcosa? — ribatté lei.

—Certamente. Allora andiamo! — le disse.

Uscendo dall'ospedale, egli prese la borsa dalle mani di Liu per aiutarla.

—Grazie, Zen! Sei molto gentile — gli disse.

Si incamminarono e nel mentre lei gli chiese come mai lui non avesse risposto alle sue chiamate la notte precedente.

—Hai una ragazza a Wuhan? Ieri notte non hai risposto alle mie chiamate — gli disse ridendo.

—Ti avevo chiamato giorni fa, qualcuno rispose ma poi riattaccò — gli rispose lui.

—Che strano — gli rispose lei — Nessuno prende il mio cellulare. Magari ho fatto per sbaglio o non c'era campo.

—Ho pensato che fossi occupata e non avessi risposto per questo motivo. In questi giorni ho chiesto di te a una tua collega ma mi ha solo detto che avevi preso ferie. Ho supposto che fossi con i tuoi genitori o fuori città — le disse Zen.

—In realtà no! Ero nel mio appartamento. Non sono andata nemmeno al supermercato.

—Perché? Che ti è successo? — le chiese lui.

—Sì, son stata un po' giù di morale, cose irrilevanti o senza una reale importanza. E tu ce l'hai fatta a vederti con il signor Tse? — gli domandò lei.

In quel momento arrivarono al “Latino’s DiscoBar & Coffee Shop”. Liu era abituata ad andarci con gli amici. Di spazi ampi e vista panoramica sul fiume Yangtze, durante il giorno era frequentato da scrittori, poeti, personaggi politici che potevano prendere in prestito qualche libro da leggere o godersi, tra le altre cose, un buon caffè, succhi e frullati di frutta tropicale o cioccolato biologico molto apprezzato in pieno inverno o chiedere del cibo veloce da mangiare lì o portar via. Di sera invece si trasformava in un ambiente con musica latina, cibo fusion (cinese-latino), birre e alcolici

importati dall'America latina; era senza dubbio una tappa obbligata durante le riunioni tra stranieri, specialmente latinoamericani.

Entrarono nel locale e videro che era un po' affollato. Chiesero un tavolo nel terrazzo e si sedettero, con salsa e merengue come musica di sottofondo.

—Salve ragazzi! Sapete già cosa ordinare? — chiese loro il cameriere.

—Ciao! Ci porterebbe il menu per favore? — gli rispose lei.

—Con piacere, signorina! — le disse il cameriere.

Dopo aver portato il menu a Liu e Zen, il cameriere disse che avrebbero potuto ordinare dal tavolo tramite un'applicazione ben conosciuta nel Paese e avrebbero anche potuto pagare con cripto moneta. Questo avrebbe accelerato il servizio. Poi andò a servire un altro tavolo.

In sottofondo suonava la canzone "*Yo no sé mañana*", una salsa molto conosciuta in America latina, una delle canzoni preferite di Liu.

—La canzone che stai ascoltando è di un cantante *salsero* molto conosciuto in America latina, chiamato Luis Enrique — gli disse, per poi aggiungere — comunque, cosa ti andrebbe di ordinare, Zen? — gli chiese.

—A dire il vero non avevo mai ascoltato questo tipo di musica, e nemmeno la capisco dato che è in spagnolo — le rispose. Poi aggiunse — Vorrei provare il sandwich al tonno con verdure, crema di avocado su pane d'avena con le patate fritte, e una granita di frutti tropicali. Tu cosa prendi? — le chiese.

—Io invece prenderò un sandwich con filetto di manzo marinato in salsa di ostriche, salsa cinese e aceto nero con pomodoro, avocado, maionese, salsa di pomodoro, senape e cipolla caramellata su pane all'aglio. E una granita di anguria con arancia e menta — gli rispose.

Il cameriere si avvicinò a loro per chiedere se fossero già pronti a ordinare.

—Sì, siamo pronti a ordinare. Lui prende un sandwich al tonno con verdure e salsa d'avocado su pane d'avena con le patate fritte, e una granita di frutti tropicali. Io invece un sandwich con filetto di manzo marinato in salsa di ostriche, salsa cinese e aceto nero con pomodoro, avocado, maionese, salsa di pomodoro, senape e cipolla caramellata su pane all'aglio. E una granita di anguria con arancia e menta.

—D'accordo ragazzi, tra qualche minuto vi porto tutto — rispose loro il cameriere.

—Zen, credevo prendessi qualcosa di alcolico. Magari una birra artigianale o un bicchierino — disse a Zen.

—In realtà non bevo né alcolici né birra. Ma sarebbe giusto assaggiare qualcosa prima di tornare al villaggio — le rispose.

—Bene, quando ti va allora prova.

—Ieri ho dovuto bere per forza e sono stato male tutto il giorno — le confessò Zen.

—Come mai? Hai bevuto da solo nell'ostello? — gli domandò.

—No, per niente. Il signor Tse mi ha invitato a cena, poi abbiamo bevuto diversi tipi di liquori e sono arrivata all'ostello nel cuore della notte.

—Dovresti fare attenzione. Non girare di notte per le strade. Ancora meno con cattive compagnie — ribatté a Zen.

—Zen, dimmi, che hai fatto in questi giorni? — gli chiese.

—Aspettato con ansia la tua chiamata! — le rispose con un sorrisetto malizioso, ottenendo immediatamente un sorriso di Liu.

—Sii serio, Zen. Non mi prendere in giro. Dimmi, che hai fatto? — gli disse lei con un sorriso in volto — Sei uscito a visitare la città? — gli chiese.

—Non ti prendo in giro! Non lo farei mai. Non sei una donna che prenderei in giro. Secondo te avrei motivo di farlo? — le rispose.

—Dai...rilassati! Sto scherzando — gli disse lei.

—Sto dicendo sul serio, non mi prenderei mai gioco di te. Sei troppo una brava persona e una bella donna per prendermi gioco di te. Non ne varrebbe la pena.

—Ti conviene non farlo — gli disse lei in tono serio.

—Parlo sul serio! Sono rimasto preoccupato per la tua mancata risposta quel giorno che ti ho chiamato. Pensavo fosse successo qualcosa a te o alla tua famiglia. Tuttavia non ho voluto insistere perché non sapevo se fossi in compagnia e una chiamata da parte mia ti avrebbe disturbata.

—Capisco. Ma come ti ho già detto venendo qui, avevo bisogno di stare da sola. A volte ho dei cambi di umore un po' bruschi, inquietanti e depressivi, nello stesso momento voglio e non voglio stare con qualcuno, non sentire rumori, non discutere, ecc. Credo di essere diventata un po' pazza. O sarò bipolare? — gli disse ridendo.

—E che fai quando sei sola...? A parte pensare a me? — le rispose.

—Hahaha...continui, Zen? — gli rispose.

—No! Ti sto solo facendo una domanda. Puoi dirmelo, nessuno ti sentirà — le disse guardandola fissa negli occhi.

—Nei giorni di riposo dall'ospedale di solito ne approfitto per scrivere delle poesie o stare tranquilla nell'appartamento o faccio visita a mia madre.

—Un giorno mi farai leggere le tue poesie?

—Ho alcune poesie. Sinceramente non sono niente di che, non sono una poetessa. Scrivo per piacere personale e per evitare di dimenticarmi lo spagnolo.

—Ah sì? Scrivi in spagnolo? — chiese a Liu sorpreso.

—Sì certo. È più pratico in lingua spagnola e le parole hanno maggiore significato.

—Ti credo. Solo che così non capirò nulla di quello che dicono — le disse Zen sorridendo.

—Questa è l'idea. A volte non le comprendo nemmeno io — gli rispose ridendo a crepapelle.

—Qual è di solito il tuo giorno libero dall'ospedale? — le chiese.

—Ci danno un programma settimanale per sapere se dobbiamo lavorare di giorno o di notte e i giorni liberi.

—Questo significa che non hai delle date precise dei tuoi giorni lavorativi? — chiese a Liu.

In verità no. Funziona così in questo tipo di lavoro. Prima avevo un programma di ferie definito, dato che lavoravo per un'Organizzazione Non Governativa (ONG). In questa ONG facevamo interventi per labbro leporino ai bambini del terzo mondo. Per me era facile dato che parlo fluentemente spagnolo e inglese.

—Sei molto intelligente. Complimenti sinceri. Inoltre questo tipo di esperienza dev'essere molto bella. Sei stata in molti posti? — le chiese Zen.

—Soprattutto in Paesi dell'Africa, America Latina e dei Caraibi.

—Hai viaggiato per molto tempo? — le domandò, molto interessato alla cosa.

—Sì, praticamente tutta la mia esperienza precedente è stata con questa ONG. Sono tornata in Cina recentemente perché me lo ha chiesto mia madre dopo la scomparsa di mio padre.

—Non capisco. In che senso tuo padre è scomparso? Vi ha abbandonate per un'altra donna? — le disse con viso stupefatto.

—No. Mio padre è sempre stato un uomo di grandi valori e un degno esempio. Era il consulente finanziario di grandi imprenditori, inclusi i politici del Politburo. Si occupava per loro degli investimenti privati all'estero. Un giorno uscì di casa per andare a una riunione e non tornò. Quando mia madre lo chiamò, il cellulare era

spento, quindi non sappiamo né dove si trovi né il suo stato di salute.

—Con chi di preciso lavorava? Quanto tempo fa è successo? — le chiese Zen.

—Faceva rapporto direttamente al tuo buon amico, il signor Tse. Ma non sappiamo niente più di questo. Mio padre era molto riservato, non raccontava nulla riguardo il lavoro per il quale lo contattavano queste persone. Non sappiamo chi fossero o i servizi da loro richiesti.

—Avete cercato un modo per trovarlo o investigare con la Polizia? — le chiese.

—Ovviamente. Mia madre andò alla Polizia e denunciò la sua scomparsa. A oggi non hanno ancora nessuna risposta. E non ci informano nemmeno sui progressi dell'indagine.

—Cosa pensi che sia successo? Viaggiava spesso fuori dalla Cina? — le disse, già intrigato dalla situazione del padre di Liu.

—Sì, viaggiava di continuo, ma quella volta non era uscito con le valigie. Dopo aver risposto a una chiamata telefonica disse solo che sarebbe andato a una riunione. Mia madre pensò che non sarebbe stato molto fuori casa e che sarebbe tornato per cena. Lo aspettò per ore e quando si fece tardi cercò di mettersi in contatto con lui, ma non ci riuscì dato che il cellulare le passava la segreteria telefonica.

Finora il cellulare non è più stato acceso — gli rispose lei in un tono triste.

—Mi dispiace molto per tuo padre, attendiamo i risultati dell'indagine fatta dalla Polizia.

—Grazie. Tuttavia dubito molto che la Polizia ci dica qualcosa al riguardo. Anzi, ho il presentimento che non vogliano investigare e ancor meno renderci partecipi dei progressi dell'indagine.

—Magari devi solo avere un po' di pazienza, tranquillità e saper aspettare — le rispose Zen.

—Hai ragione, io e mia madre non possiamo fare altro che aspettare. Non so quanto tempo ancora sarà possibile visto che si è ammalata a causa di tutto questo. Alla fine non possiamo pretendere niente o andare contro lo Stato per ottenere una risposta convincente su quello che è successo a mio padre. È incredibile che nessuno sappia niente.

—Come ti dicevo, la cosa più prudente credo sia aspettare informazioni dalle autorità di Polizia. Immagino che si prendano il tempo necessario e se non hanno molte tracce dev'essere ancora più difficile.

—Zen, grazie per il tuo consiglio. Ma ricorda che controllano le telecomunicazioni e la sicurezza; incredibile che avendo la tecnologia a portata di mano, non riescano a localizzare il cellulare tramite il codice IMEI. Ma va bene, come suggerisci, dobbiamo essere molto pazienti.

—Non so che dirti — le disse senza aggiungere commenti al pensiero di lei.

Il tempo era passato un po' lentamente, avevano quasi finito di mangiare. Erano appena passate le otto di sera. Il cameriere si avvicinò per chiedere se volessero ordinare qualcos'altro.

—Sì, portami un altro frullato di frutta tropicale — gli disse Liu.

—Io invece prendo un cappuccino con biscotti ripieni di guava — gli disse Zen.

—Va bene — rispose il cameriere.

Liu si sentiva abbastanza a suo agio a parlare con Zen, c'era una certa complicità tra loro. Le piacevoli conversazioni erano molto significative perché sicuramente si divertivano a passare del tempo insieme, anche se era solo per parlare.

—Liu, vorrei approfittarne per chiederti del paziente che era nelle condizioni di mio padre. Lo hanno dimesso? — le chiese.

—No, il signor Lao è morto la scorsa notte per un arresto cardiorespiratorio. I suoi polmoni non ce l'hanno più fatta a causa dell'infezione dovuta all'intubazione — gli disse lei.

—E quante probabilità ci sono che a mio padre succeda lo stesso... — chiese lui.

—Molte probabilità. Tutti i pazienti nella Terapia Intensiva di Pneumologia hanno lo stesso rischio, tutto dipende da come il corpo reagisce agli antibiotici. Inoltre, ci sono pazienti dimessi che peggiorano una volta a casa e poi tornano in ospedale con un altro quadro clinico derivato dalla polmonite, data la possibilità di contrarre batteri e virus nel loro ambiente. Più l'età è avanzata, può essere predisposti alla malattia, hanno i polmoni delicati. L'ideale è continuare le cure anche dopo le dimissioni, voi dovreste venire dal villaggio ogni tot di tempo per fare i controlli medici di routine indicati dal medico curante.

—Capisco. Con tutto quello che mi stai dicendo, sarà opportuno che mio padre continui a lavorare dopo la malattia? — le chiese.

—Non credo sia opportuno. Tuo padre deve evitare al massimo di esporsi a batteri, funghi e virus propri degli animali dell'azienda. Inoltre è meglio che cerchiate di trasferirvi a Wuhan per essere più vicini all'ospedale.

—Vicino al villaggio c'è un naturista che usa le squame di pangolino per curare alcune malattie. Credi che mio padre possa essere curato lì? — chiese nella sua ignoranza.

—Se devo dirti la verità non credo in quel tipo di trattamento, penso che sia meglio l'assistenza medica, con basi scientifiche. Inoltre, questi animali devono soffrire molto quando le loro squame vengono rimosse o quando vengono uccisi per

servire da cibo. Dovrebbe essere proibito Mangi animali selvatici o esotici? — chiese a Zen.

—A dire il vero a casa mangiamo animali selvatici ed esotici dell'azienda in cui lavoriamo. Il problema è che se lo vietassero molte persone non avrebbero opzioni alimentari, viviamo troppo isolati senza varietà di cibi.

—Dovete stare molto attenti. Forse tu, per ignoranza, non conosci le potenziali malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo. Non tutti gli animali possono far parte della catena alimentare di un essere umano. Ci sono animali propri per il cibo come pollo, maiale, manzo, pesce o crostacei.

—Hai ragione. Ma credo che siano più dannosi rispetto agli animali selvatici, perché gli iniettano sostanze chimiche nell'organismo, che poi entrano nel nostro corpo.

—Tutto è relativo. I vaccini e le vitamine fatti agli animali sono sviluppati da scienziati che hanno in precedenza dimostrato gli effetti e le reazioni sul corpo umano. In questo modo, si evita un successivo contagio sull'uomo. Invece gli animali selvatici non hanno nessun controllo. È molto probabile che questo sia il motivo della trasmissione delle malattie. Per cui ti consiglio di dire alla tua famiglia di evitare di mangiare questi tipi di animali, soprattutto per la loro salute.

—Hahaha, beh ... glielo dirò! O un giorno, quando ci fai visita, glielo dici direttamente tu, che ne pensi? — le disse Zen in tono scherzoso.

—Mi sembra perfetto! Pianificheremo quella visita. Vorrei vedere le Montagne Jianfeng, anche se potrei non essere molto interessata a visitare l'azienda agricola perché odio vedere gli animali in gabbia. Credo che il governo abbia torto a consentire la commercializzazione di animali selvatici ed esotici, perché danneggiano la fauna locale. Ma è difficile, nessuno dice niente contro quel tipo di attività perché genera per loro risorse finanziarie enormi — gli rispose mentre lui rimaneva in silenzio.

—Come sei rimasto con il signor Tse? Ti aiuterà a entrare all'Università? — gli chiese.

—Sì, ieri notte siamo rimasti d'accordo di vederci in questi giorni con il Rettore dell'Università. Spero di non aver nessun tipo di inconveniente riguardo i requisiti d'ammissione alla facoltà. Tuttavia nei prossimi giorni dovrò capire come fare per le spese di trasferimento qui.

—Suppongo che il signor Tse possa aiutarti a trovare un lavoro per studiare e lavorare allo stesso tempo. È importante che tu capisca questo altrimenti poi avrai problemi a mantenerti durante la tua permanenza in città — gli disse.

—Sa che non ho un lavoro. Mi ha detto che avrebbe prima di tutto cercato di farmi entrare al

corso serale, in modo da avere il tempo di lavorare durante il giorno. Spero anch'io che mi aiuti a trovare un impiego. Altrimenti dovrò farlo da solo pur di non perdere l'opportunità di studiare all'Università.

In quel momento, mentre stavano parlando, arrivò un messaggio del signor Tse sul cellulare, che Zen lesse a bassa voce «Grazie per la tua compagnia ieri sera. Sono in sospenso con te su quanto detto, spero di darti una risposta in questi giorni. Aspetta la mia chiamata. Stammi bene, Tse».

—Dovresti dargli conferma di aver ricevuto il suo messaggio. Le persone come il signor Tse non credo siano così gentili con chiunque.

—Sì, ora lo faccio! — esclamò Zen mentre rispondeva sul cellulare «Grazie, signor Tse. Attenderò la sua chiamata. Saluti, Zen».

Liu fece cenno con la mano al cameriere affinché le portasse il conto. Questi annuì con il capo come segno di aver capito.

Quando il cameriere si avvicinò per dare il conto, lui lo prese e controllò che corrispondesse a quanto ordinato. Poi prese dei soldi dal suo portafoglio e pagò.

—Cosa fai, Zen? — disse lei.

—Niente...oggi sei mia ospite! — le rispose.

—Mi sento a disagio. Poi avrai bisogno di quel denaro. Tranquillo, pago io o ci dividiamo il conto. Che ne dici? — ribatté.

—Non ti preoccupare. Ti invito io — le disse lui.

Lasciarono il denaro sul tavolo. Riprese la borsa di lei per camminare dritti verso la stazione degli autobus.

Avevano camminato per un po' quando Liu gli chiese se avesse avuto alcun tipo di contatto con la sua famiglia.

—Non sono riuscito a mettermi in contatto né con mia madre né con mio fratello, dato che solo il signor Tse ha il numero del signor Peng. Ho avuto un po' di vergogna a chiederglielo. Mia madre dev'essere molto preoccupata — le disse Zen.

—Dovresti provare a parlare con il signor Tse riguardo la possibilità di darti il numero telefonico del signor Peng, di che vuoi parlare con Xi e Li.

—Farò così. Mi dispiace disturbare ma non c'è altro modo — le disse dopo averla ringraziata per la preoccupazione dimostrata.

Arrivando alla stazione degli autobus situata vicino all'ospedale. Si salutarono con un bacio sulla guancia, mentre lei saliva sull'autobus che l'avrebbe portata alla stazione della metropolitana, la quale l'avrebbe poi lasciata più vicina all'appartamento in cui viveva.

Zen si incamminò verso l'ostello. Yilun come sempre lo stava aspettando. Suonò il campanello dell'ingresso. Yilun, sentendolo, uscì dalla sua stanza per aprire la porta. Non le mancavano mai questi gesti tipici di una madre.

—Ciao Zen! Com'è andata la tua giornata? — gli chiese.

—Ciao Yilun! Tutto bene. E tu come stai? — le rispose.

—Ieri notte sei rientrato molto ubriaco. Hai fatto fatica a uscire dall'auto. Cerca di evitare questo genere di amicizie — gli disse Yilun.

—Mi sono sentito in obbligo verso il signor Tse. Non avevo altra opzione se non di accettare l'invito a mangiare e bere qualcosa.

—Capisco perfettamente il tuo impegno. Ma quest'uomo che ti ha accompagnato con l'auto aveva un aspetto da "sicario" — gli disse Yilun con un tono preoccupato.

—No! Zhu è l'autista della scorta del signor Tse.

—A maggior ragione! Sei molto ingenuo, figliolo — gli disse Yilun.

—Perché? A cosa pensi? — le domandò Zen.

—Ho sempre pensato che le persone che si portano dietro una scorta, normalmente lo fanno

perché hanno paura di essere attaccati da qualcuno a cui loro stessi hanno fatto del male. Chi non fa del male a nessuno non ha paura o timore di andare in giro da solo — gli spiegò Yilun.

—Può essere. Tu pensi che sia questo il caso? — le chiese.

—Non so cosa dirti al riguardo, spero solo che tu stia molto attento e sappia come scegliere i tuoi amici o le persone di cui ti circondi. In questo mondo non ci si dovrebbe fidare nemmeno della propria ombra, ci sono molte persone che hanno malizia dentro di sé e quando vedono il momento giusto "tirano fuori le unghie" come i gatti, o "sputano veleno" come i serpenti, oppure "danno una zampata" proprio come i coccodrilli. Devi imparare a distinguere tra persone buone e cattive, non lasciarti impressionare o trasportare dalle apparenze perché non sono mai ciò che pensiamo o immaginiamo — gli consigliò Yilun.

—Yilun, hai proprio ragione! Apprezzo molto il consiglio, sei molto pratica, così come mia madre.

—Non devi ringraziare per un consiglio. Voglio soltanto che tu sia un brav'uomo. Non lasciarti contaminare dalle persone cattive intorno a te. Sono sicura che nel villaggio in cui vivi sulle Montagne Jianfeng, le persone agiscono in buona fede e con buona volontà. A Wuhan la società è troppo corrotta.

—Anche adesso eri con quelle persone? —
domandò a Zen.

—Ero con Liu, l'infermiera dell'ospedale, quella del reparto di Pneumologia. È il luogo in cui è ricoverato mio padre. È una brava persona.

—Stai molto attento. Sai se è sposata? Ha qualche fidanzato o pretendente invischiato in politica? Se è così, potresti uscirne male. In questi giorni alle giovani donne piace giocare con gli uomini — espresse a Zen con chiara preoccupazione.

—A dire il vero non ho chiesto. Suppongo non sia impegnata.

—Uno non suppone, figliolo. Le persone chiedono e si tolgono ogni dubbio. Sono dirette e franche, non essere ingenuo — consigliò a Zen.

—Lo terrò a mente.

—Hai già cenato? — gli disse lei.

—Sì. Abbiamo mangiato qualcosa insieme.

—Sei sazio? Vuoi che ti prepari qualcosa per cena? — gli domandò.

—Sono sazio. Solo un po' stanco per il fatto di stare seduto tutto il giorno in ospedale. Nonostante mio padre stia migliorando molto lentamente, almeno sono tranquillo perché è in ottime mani.

—Bene, allora dovresti andare a letto presto. Domani è un altro giorno da passare ad annoiarsi in ospedale — gli disse Yilun.

—Lo farò. Anche tu dovresti andare a dormire, che è notte. Riposati — le rispose.

—Riposa anche tu. Buonanotte! — gli disse lei.

Zen salì le scale fino alla camera da letto. Dopo essere entrato si svestì, prese l'asciugamano, il sapone, lo shampoo e si recò nel bagno comune sullo stesso piano. Quando l'acqua gli cadde sulla testa e sul corpo, crollò emotivamente, divenne sentimentale. Piangeva al solo pensiero che Wu potesse morire e di non essere lì nel momento in cui fosse successo. Fino a quel momento non conosceva né aveva ben chiara la gravità della malattia, né era abituato a un tipo di vita così, lo colpiva enormemente vedere suo padre dietro un vetro e passare la giornata rinchiuso in un reparto ospedaliero, e ancor di più stare lontano da Xi e Li.

Si asciugò il corpo con l'asciugamano ed tornò nella stanza. Prese il cellulare e compose il numero di telefono di Liu per assicurarsi che fosse arrivata a casa sana e salva. Dopo aver suonato più volte ed essersi attivata la segreteria telefonica, non ricevette risposta. Preferì non continuare a insistere.

Collegò alla presa elettrica il caricatore del cellulare, che segnava la batteria scarica e si sistemò nel letto per dormire, un po' più fresco dopo la doccia. Dopo circa un'ora ricevette un messaggio di testo

da Liu in cui diceva brevemente «Tutto bene». Zen, che dormiva profondamente per la stanchezza fisica e mentale, non sentì la notifica di ricezione del messaggio di testo.

Il giorno dopo la sveglia suonò alle quattro e mezza del mattino. Zen come al solito si era svegliato ed era andato in bagno. Dopo aver lasciato la stanza aiutò a pulire i corridoi, le stanze vuote e gli spazi comuni. Poi si vestì per scendere in sala da pranzo e fare colazione. Là Yilun lo stava aspettando per servirgli la colazione, perché a sua detta doveva mantenersi ben nutrito. Queste erano le preoccupazioni quotidiane della donna.

Sembrava tanto semplice stare seduto in un ospedale ad aspettare per undici ore notizie su suo padre, ma la giornata era lunga. Si sentiva stanco, a volte disperato e svuotato, senza che ci potesse fare molto.

Mentre camminava in direzione dell'ospedale, lesse il messaggio inviatogli da Liu la notte precedente. Si faceva tardi e decise di non rispondere per la fretta di arrivare in ospedale.

Accelerò il passo perché era l'ora della visita del medico. Gli entrarono dei sassolini nelle scarpe attraverso la suola molto rovinata. Non voleva fare tardi o che il dottore credesse che Wu quel giorno non aveva nessun membro della famiglia ad accompagnarlo.

Dopo esser stato perquisito nell'atrio dell'ospedale, salì con l'ascensore, arrivando al piano dodici dove c'era la sala di Terapia Intensiva del reparto di Pneumologia. Da lontano vide che la stanza in cui c'era suo padre era vuota, il suo cuore iniziò a battere all'impazzata e impallidì. Si avvicinò al bancone dove c'erano Liu e altre tre infermiere di turno.

—Ciao Liu! Come stai? Sai cosa sia successo a mio padre? — le chiese molto preoccupato.

—Buongiorno Zen! Non preoccuparti, Wu sta facendo dei raggi e poi gli faremo fare un cambio di stanza, dato che stanno disinfettando i muri e il pavimento. Il medico arriverà presto per valutare l'evoluzione della malattia sulla base degli esami che gli stanno facendo ora.

—Aspetto qui sulle panchine. Per caso sai in quale camera verrà trasferito? — le chiese.

—Sì, il medico curante ha detto di spostarlo nella camera vicina — gli rispose lei.

—E quella stanza è stata disinfettata? Non l'ho mai vista pulire da quando sono qui.

—Fammi controllare, chiamerò il settore pulizie — gli disse Liu.

Liu prese il telefono e digitò il numero dell'Unità di Epidemiologia nel Dipartimento di Manutenzione.

—Buongiorno. Parla Liu Jintao dell'Unità di Cure Intensive del Dipartimento di Pneumologia. Ho bisogno di sapere se la stanza 12-A è stata disinfettata.

—Buongiorno signorina Jintao. Il sistema mostra che è stata richiesta una sterilizzazione della stanza di cui mi parla.

—Si può programmare subito la sterilizzazione? — chiese Liu.

—Certo che si può fare. Chieda l'accesso alla piattaforma di Manutenzione Ospedaliera, lì potrà fare direttamente la richiesta e poi inviare una mail indicando il medico curante del paziente per il quale state accedendo e l'orario esatto in cui richiede l'uso della stanza.

—Hai del personale per farlo in questo preciso momento? Il paziente torna dagli esami prima di mezzogiorno, abbiamo bisogno di disinfettare quella stanza e la 12-B — le disse Liu.

—In questo momento invieremo del personale, nel frattempo acceda alla piattaforma e scriva l'email, e per favore ci invii tutte le formalità necessarie — le rispose la responsabile di turno del reparto di Epidemiologia.

—Tra pochi minuti riceverà la richiesta sulla piattaforma e l'email. Grazie in anticipo! — le disse Liu.

Zen notando l'attenzione che aveva per lui, la ringraziò. Non gli restava che attendere il ritorno del padre una volta svolti gli esami, e successivamente aspettare il dottor Yoo per ascoltare dalla sua voce l'evoluzione della malattia.

—L'ideale è evitare i contatti con tuo padre, che ha difese immunitarie molto basse. Un batterio, un fungo o un virus possono influire negativamente sulla sua salute. Quando vieni stai un po' distante, può essere utile che gli parli, è bene che sappia che sei qui ad aspettarlo. Solo questo ti è permesso. Aspetta che il dottor Yoo venga da te per spiegarti come Wu sta rispondendo ai farmaci — gli suggerì Liu sulla base dei protocolli ospedalieri.

Trascorsi alcuni minuti dalla richiesta di sterilizzazione della stanza, il personale di Epidemiologia arrivò vestito con tute biologiche e un atomizzatore per disinfettare entrambe le stanze e cambiare i filtri dei condizionatori. Si avvicinarono all'area dell'infermeria dove Liu era seduta a rivedere le cartelle cliniche di cui avevano ordinato una revisione.

Zen era seduto su una poltrona nella sala d'attesa non lontano dal bancone dell'infermeria. Quando vide il personale di Epidemiologia, si alzò dalla poltrona per chiedere loro la composizione del liquido con cui avrebbero sterilizzato le stanze, per essere sicuro che non avrebbe causato maggiori problemi ai polmoni di suo padre.

— Non causa alcun problema respiratorio se usato correttamente. Usiamo come sterilizzante il perossido di idrogeno al 7.5% mescolato con acido fosforico allo 0.85% per mantenere il ph basso, tutto questo per dieci minuti — gli spiegò la persona incaricata della sterilizzazione delle stanze.

Ovviamente non capiva questo gergo ospedaliero né i prodotti utilizzati per disinfettare le superfici, ma si fidava che tutto venisse usato correttamente per evitare la contaminazione da eventuali batteri, virus, funghi e spore nell'ambiente in cui era ricoverato il padre.

Il personale stava applicando il liquido su tutte le superfici interne delle stanze, inclusi mobili, telai, vetri e porte. Dopodiché dovettero attendere che il principio attivo reagisse per procedere con i protocolli adeguati per asciugare le superfici.

Il tempo passava mentre utilizzava le applicazioni di gioco installate sul suo cellulare, ma non avrebbe avuto altre distrazioni fino all'ora di pranzo. Liu gli disse che suo padre stava ancora facendo gli esami richiesti dal dottor Yoo e che sarebbe tornato dopo metà pomeriggio. Gli chiese anche se avesse bisogno di riscaldare il pranzo, che l'avrebbe fatto volentieri, tuttavia, Zen, avendo lasciato velocemente l'ostello, si era dimenticato di portare il pranzo in ospedale.

—Puoi andare a pranzare vicino all'ospedale o approfittarne per andare all'ostello — gli disse Liu.

—Grazie, andrò a mangiare in ostello. Hai bisogno che ti compri qualcosa? — le rispose.

—Non ti preoccupare — gli disse lei sorridendo — magari dei cioccolatini o un caffè del “Latino’s DiscoBar & Coffee Shop”.

—Va bene — le rispose lui.

Tuttavia lei andò a prendere il portafoglio per dargli i soldi dell’aperitivo.

—Eccoti duecento yuan per pagare le cose — gli disse lei sorridendo.

—No! Non ti preoccupare. Faccio io — le rispose.

Zen non accettò i soldi di Liu, ma stava perdendo il controllo delle spese effettuate con il denaro datogli da sua madre in seguito al prestito concesso dal signor Peng, che avrebbe dovuto utilizzare interamente per le spese sanitarie del padre.

Si diresse velocemente verso l’ostello, e mentre lo faceva osservava i vestiti e le calzature che indossava. Le scarpe di tela di jeans con la suola di gomma erano sempre più danneggiate, gli abiti, sebbene lavati e stirati, denotavano la povertà da cui proveniva. In quel momento il sole non era il suo migliore alleato, sudò molto andando all’ostello.

Intorno a lui alcune persone ben vestite osservavano i vestiti che indossava, tuttavia egli fu umile. Era chiaro che questa situazione che lo aveva

portato a Wuhan fosse un'opportunità per migliorare la propria vita e quella della sua famiglia.

Arrivò all'ostello e davanti alla porta dell'edificio in stile coloniale suonò il campanello, aspettando che qualcuno gli aprisse.

Dentro, nella sua stanza la vecchia Yilun stava seduta sul divano guardando la televisione, quando sentì il suono del campanello, si alzò in fretta e scivolò inciampando tra i cani che dormivano ai suoi piedi.

Una delle portinaie andò nella sua camera, mentre la cuoca apriva una delle due ante della porta principale dell'ostello.

—Ciao Leyin — le disse Zen.

—Ciao, Zen. Entra pure — gli rispose la cuoca.

Sentì un pianto provenire dalla stanza di Yilun. Questo chiamò la sua attenzione prima di andare nella sala da pranzo a mangiare.

—Chi sta piangendo nella stanza di Yilun? — le chiese Zen.

—Non ne ho idea! — gli rispose lei.

Si incamminò verso la camera di Yilun, serrando il pugno, e bussò piano alla porta.

—Che succede, Yilun? Posso entrare?

—Sì, figliolo, sono scivolata. Entra pure — gli rispose.

—Come hai fatto a cadere?

—Quando hai suonato alla porta ho cercato di alzarmi per venire ad aprire, ma questi cani disgraziati mi stanno sempre in mezzo ai piedi. Mi sono inciampata in uno di loro e sono caduta di fianco, colpendo l'anca destra — gli disse lei.

—Dimmi, come ti senti?

—Mi fa molto male il fianco destro! — disse Yilun.

—È un dolore profondo o è solo il risultato del colpo? Vuoi andare all'ospedale? — le chiese lui.

— Per favore aiutami a stendermi sul letto — gli disse Yilun.

Zen la prese subito tra le braccia, dal pavimento dove era distesa fino al letto. Lei cercò di stendere la gamba destra trattenendo il dolore all'anca.

— Penso che sarebbe saggio andare in ospedale — le disse Zen.

—Aspetterò di vedere se il dolore passa — rispose lei aggrottando la fronte.

—Ti lascerò scritto il mio numero di cellulare per qualsiasi cosa, quindi chiamami per venirti a

prendere nel caso in cui il dolore non migliorasse
— disse Zen.

—Va bene! Prova a mangiare un pranzo veloce in modo da poter tornare in ospedale.

—Grazie! Sarò in sala da pranzo, avvisami se vuoi cambiare posizione.

—Figliolo, vai a mangiare! — rispose Yilun.

Entrò nella sala da pranzo dove Leyin aveva preparato il suo pasto. Dopo essersi seduto, lesse un messaggio inviato da Liu sul cellulare, che gli ricordava i cioccolatini e il caffè. Zen rispose immediatamente «Tutto quello che desideri», al quale lei replicò «Grazie! Che uomo attento!». Leggendolo si mise a ridere.

Dopo una quarantina di minuti mise il piatto e le posate nel lavabo, dopodiché si recò nuovamente nella stanza di Yilun.

—Come ti senti? — le chiese.

—Entra pure — gli rispose lei.

—Come stai? — le chiese nuovamente.

—Ancora dolorante. Rimarrò a letto aspettando che il dolore diminuisca — ribatté.

—Dovresti bere una camomilla e metterti dei panni caldi sul fianco — le disse preoccupato.

—Sì, farò così — gli rispose lei.

—Vado a lavarmi i denti e torno all'ospedale. Per qualsiasi cosa non esitare a chiamarmi al mio numero di cellulare — le disse.

—Tranquillo, figliolo! Vai prima di fare tardi — gli rispose lei.

Salì subito le scale verso la sua stanza. Prese da una mensola spazzolino e dentifricio per lavarsi i denti. Mentre era in bagno, sentì dalla camera il cellulare squillare, arrivò in quel momento ma senza fare in tempo a rispondere alla chiamata.

Guardò il numero e dopo aver verificato nella rubrica, vide che non corrispondeva né al signor Tse, né a Liu, gli unici due numeri di telefono da lui conosciuti.

Sollevò il materasso dal letto e tirò fuori un po' di soldi, senza contare quanto aveva con sé. Mise il cellulare nella tasca dei pantaloni e dopo aver richiuso la porta, uscì dalla stanza.

Giunto nell'atrio, incontrò la giovane Leyin, la cuoca dell'ostello, con la quale non aveva mai parlato a lungo per mancanza di tempo.

Era una giovane contadina di vent'anni, introversa, occhi chiari, naso all'insù, capelli lisci nero corvino, fisico snello, seno e natiche pronunciati, vita stretta e un metro e mezzo di altezza, residente a Wenjiaya, distretto di Yunyang. Anche lei si era trasferita a

Wuhan in cerca di un futuro migliore, ma la verità è che non aveva avuto nessuna opportunità di imparare a cucinare in quanto le sue aspettative a medio e lungo termine erano state troncate dal fatto di lavorare nella cucina di un ostello. Tuttavia, di sicuro riusciva a catturare l'attenzione degli altri ospiti.

Tuttavia, Yilun era una sorta di madre, protettrice incallita e preoccupata per il benessere dei suoi lavoratori, ragion per cui probabilmente prestava una chiara attenzione a Leyin, dandole buoni consigli ed evitando che quest'ultima fosse molto a contatto con gli ospiti.

—Vado in ospedale! — le disse.

—Va bene, Zen — gli rispose Leyin.

Uscì incamminandosi in direzione dell'Ospedale per le Infezioni Shouzhi Zhuanzhendian. Al "Latino's DiscoBar & Coffee Shop" ordinò da portar via un cesto rosso con vari cioccolatini artigianali fondenti, una granita con caffè e vaniglia e una torta al cioccolato ripiena di crema al latte e guava.

Continuò a camminare verso l'ospedale. Non era così distante, ma era scomodo camminare con le scarpe di tela che gli colpivano la pianta del piede ogni volta che la suola toccava l'asfalto.

Entrò all'ospedale e come parte della routine prima dell'ingresso dovette mostrare la tessera

identificativa dove dimostrava di avere un paziente in Terapia Intensiva. Salì al dodicesimo piano e andò direttamente al bancone in zona infermeria a cercare Liu, che in quel preciso momento stava visitando i pazienti. Quindi andò in sala d'attesa aspettando che lei tornasse.

Pochi minuti dopo la vide uscire da una stanza. La fissò, era felicissimo solo al vederla, lei lo percepì e si limitò a sorridere.

Si alzò e camminò lentamente verso di lei per raggiungerla, quindi le consegnò quello che aveva chiesto. Colpita dal dettaglio del cesto rosso, subito lo ringraziò, ma solo con un sorriso, senza avere la reazione probabilmente sperata da Zen.

Egli rimase un po' perplesso perché si aspettava un altro tipo di gesto da parte di Liu, ma lei nella sua vita quotidiana non era di molte manifestazioni d'affetto, meno ancora nell'ambiente di lavoro dove lui era il familiare di un paziente e lei una dipendente dello Stato.

Dal bancone le altre tre infermiere accanto a Liu guardavano Zen e ridevano tra loro, come se stessero scherzando sul gesto carino che aveva fatto portandole un regalo. Quando le vide dal luogo in cui era seduto, reagì arrossendo in volto a causa della vergogna che provava. Cercò di nasconderselo tirando fuori il cellulare dalla tasca dei pantaloni per controllare i messaggi che in realtà non aveva ricevuto. Si sentiva a disagio, sentiva che le sue

buone intenzioni lo avevano esposto davanti alle colleghe di lavoro di Liu.

Le porte dell'ascensore si aprirono, su una barella capovolta c'era Wu, che fu portato nella stanza 12-A. Zen si avvicinò alla barella e dopo averlo visto la sua unica reazione fu di prenderlo per mano.

—Papà! Andrà tutto bene. Presto ce ne andremo di qui, coraggio, ti vogliamo tanto bene — gli disse a bassa voce.

Il padre, nonostante le difficoltà dovute ai macchinari e dispositivi collegati al corpo, cercò di sollevare il pollice della mano destra, riuscendoci appena. Liu si avvicinò a Zen, e violando leggermente il protocollo medico, gli disse di prendere la mano di suo padre. Lo fece con molto amore e affetto, e Wu lo strinse forte.

—Papà, forza! Migliorerai — disse di nuovo.

Entrarono nella stanza, Zen dovette stare dietro il vetro che lo separava dalla sala d'attesa mentre vedeva come suo padre veniva trasferito sul letto. Liu mise dell'alcol sulle mani di Wu per evitare la contaminazione da parte di alcuni batteri a causa della stretta di mano con suo figlio.

Un'altra infermiera si avvicinò a Zen per dirgli che il dottor Yoo aveva chiamato per avvisare di un ritardo. Era in sala operatoria per assistere ad un intervento chirurgico di asportazione di un polmone, motivo per cui sarebbe andato a fare una

valutazione degli esami al termine dell'operazione. Zen annuì per esprimere il suo accordo, dicendole che avrebbe aspettato fino al momento in cui sarebbe arrivato il dottore.

Il personale infermieristico uscì velocemente dalla stanza in cui era ospedalizzato Wu. Zen andò subito a sedersi nella sala d'attesa. Se qualcuno glielo avesse chiesto, tutti avrebbero saputo quanto si sentisse impotente non potendo fare niente per la malattia di suo padre.

Dal Pronto Soccorso arrivavano di continuo a Pneumologia pazienti con febbre, tosse secca e stanchezza; alcuni con sintomi lievi come dolori e fastidi, mal di gola, diarrea, congiuntivite, mal di testa, perdita dell'olfatto o del gusto, eruzioni cutanee o perdita di colore delle dita delle mani o dei piedi; e altri con sintomi più gravi come mancanza di respiro, dolore o pressione al petto e incapacità di parlare o muoversi.

L'orologio segnava le diciotto, era il momento in cui le infermiere dell'ospedale facevano il cambio turno. Zen osservò Liu, che si stava occupando di ciascuno dei pazienti che arrivavano. Alla fine si avvicinò per chiederle riguardo al dottor Yoo, perché era tardi e la sua paura era che fosse tornato a casa.

—Lasciami chiamare la sala operatoria — gli disse Liu.

—Va bene, aspetto — le rispose Zen.

Liu prese il telefono e digitò il numero della sala operatoria per chiedere del dottor Yoo, per sapere se fosse ancora lì o fosse uscito. La persona in sala operatoria le rispose che non sarebbe uscito presto a causa di alcune complicazioni del paziente, ecco perché era ancora lì.

—Ti suggerisco di andare all'ostello. Non credo serva a molto rimanere fino a tardi. In ogni caso vedrai il dottor Yoo domani mattina e potrai parlare con lui — gli disse lei.

—Dici? Di sicuro non potrò dormire bene stanotte per la preoccupazione — le rispose.

—Se vuoi possiamo andare a vedere il ponte sul fiume Yangtze-Wuhan. Vicino c'è il Bali Lobster Restaurant, molto consigliato, così non passi la serata a stressanti all'ostello. Cosa ne pensi della mia proposta? — gli chiese.

—Con te non posso rifiutarmi di uscire a conoscere i migliori posti di Wuhan. Aspetto che ti cambi i vestiti? — rispose.

—Sì, non mi ci vorrà molto, se preferisci, puoi aspettarmi di sotto nell'atrio — ribatté.

Zen scese subito con l'ascensore fino all'atrio dell'ospedale, lì avrebbe aspettato Liu, che arrivò una ventina di minuti dopo.

—Andiamo? — chiese a Zen.

—Pensavo te ne fossi andata con un altro uomo —
le rispose con tono sarcastico.

—Di sicuro lo farò il giorno in cui il tuo
comportamento nei miei confronti non sarà più tra
i migliori — gli disse mentre ridevano entrambi.

Lasciarono l'ospedale e si diressero alla stazione
degli autobus più vicina, dove avrebbero dovuto
prendere un autobus all'incrocio dell'autostrada
Jiangnan N con Jianfeng Avenue per poi scendere
in metropolitana fino a Yingwu Avenue e prendere
l'autostrada nazionale G107 dove la metropolitana
li avrebbe lasciati, vicino alla Stazione di Polizia del
ponte di Changjiang. Da lì avrebbero dovuto
camminare sul marciapiede fino al luogo in cui
prendere un taxi oppure, tramite un'applicazione,
richiedere il servizio di un'auto privata.

Durante il breve viaggio sull'autobus parlarono
degli esami medici di Wu. Zen osservava nei
dintorni gli edifici e le attività commerciali della
città, qualcosa che fino a quel giorno non aveva mai
visto così da vicino. Nella sua mente rifletteva sulle
potenzialità di lavorare a Wuhan per uscire dalla
povertà. Lei aveva avuto accesso alla cartella clinica
e aveva visto i risultati, tuttavia mancava ancora la
valutazione dello specialista, che era senza dubbio
la più importante.

—Secondo gli esami tuo padre ha i polmoni puliti,
non sarà più necessario tenerlo intubato, ma è
possibile che debba continuare per un certo

periodo con i cocktail di antibiotici. Immagino che verrà dimesso nei prossimi giorni — gli disse lei.

— Quanti giorni pensi che ci vorranno prima che accada? — le chiese lui.

— Questo lo deciderà il dottor Yoo stasera o domani mattina dopo aver visto i risultati delle analisi. Forse lo dimetteranno tra i tre e i cinque giorni — gli rispose.

Liu vide che erano a meno di cento metri dalla stazione della metropolitana.

— Scendiamo qui — gli disse.

Si alzò dal sedile per suonare il campanello che avvertiva l'autista dell'autobus di fermarsi alla fermata successiva perché i passeggeri scendessero.

— Andiamo alla porta posteriore — gli disse.

Andarono entrambi verso la porta posteriore dell'autobus. Zen l'aiutava a portare la borsetta e il borsone dove normalmente metteva i vestiti usati durante il turno all'ospedale.

Scesero dall'autobus e camminarono fino alla stazione per prendere la metro che li avrebbe portati vicino al ponte sul fiume Yangtze-Wuhan.

Egli non era mai stato in una stazione di metropolitana, osservava i vagoni spinti

dall'elettricità e le masse di gente che si avvicinavano per salirvi.

Liu si fermò a guardare la mappa della linea metropolitana che li avrebbe portati a destinazione, evitando così di sbagliare e di perdere il poco tempo che avevano. E così dopo aver acquistato i biglietti si incamminarono verso la linea della metropolitana che li avrebbe portati alla meta. Salirono a bordo, pochi minuti dopo già stavano scendendo e uscendo verso la stazione di Polizia del Ponte di Changjiang.

—Che veloce è stato il viaggio — le disse Zen.

—Sì, ci abbiamo messo più tempo a camminare fino all'autobus che sulla metropolitana — rispose.

Camminarono i pochi isolati fino al ponte da cui potevi vedere illuminate le diverse imbarcazioni di piccolo e medio pescaggio che transitavano sulla riva del fiume. Il buio della notte non era un ostacolo per i navigatori e c'erano anche delle piccole imbarcazioni che trasportavano turisti locali o stranieri da una sponda all'altra.

—Ti scatto una foto ricordo — gli disse lei mentre decideva dove si sarebbe dovuto posizionare, con l'idea che si vedessero alle sue spalle le diverse navi che stavano navigando sotto il ponte.

—Sarebbe più bella se fosse una foto con te — le rispose.

—Va bene, ma è quasi impossibile. Le mie braccia non sono così lunghe e in questo momento non ho il bastone per i selfie — disse lei.

—Posso chiedere a un passante di aiutarci. Non mi vergogno a chiedere un favore — le rispose.

Proprio in quell'istante stava passando un giovanotto sui vent'anni. Zen gli andò incontro.

—Salve! Ci potresti scattare una foto ricordo? — gli chiese.

—Certamente! Dove volete scattarla esattamente? — gli rispose.

—Magari qui — propose mostrandogli il punto in cui fare la foto; aggiungendo — vorremmo che alle nostre spalle si vedessero le barche in navigazione.

Dopo essersi messo sul ponte, nella direzione che si affacciava sul fiume, il passante scattò loro una foto insieme. Poteva essere un ricordo o l'inizio di qualcosa tra loro.

—Grazie del favore — gli disse Liu.

—Si figuri, signorina — le rispose.

—Lei per caso sa come arrivare al Bali Lobster Restaurant? — chiese lei.

—Devi attraversare il ponte o prendere un taxi, essendo sulla riva opposto. Dovrai andare a destra

per circa ottocento metri lungo la Linjiang Avenue. Questo ristorante si trova nelle vicinanze della Wuhan Xinwusheng Biological Medicine Company e nelle vicinanze del Conservatorio di Musica di Wuhan.

—Grazie mille — gli disse.

Attraverso un'applicazione sul suo smartphone, chiamò un'auto privata per andare al ristorante.

—Cosa stai facendo? — le chiese Zen.

—Chiamo un'auto che ci porti sul posto, aspetteremo qualche minuto. È meno costoso di un taxi e un po' più sicuro. Secondo la mappa il veicolo che ci porterà è a meno di cinque minuti da qui — rispose.

—È davvero affidabile? Spero che domani non ci sveglieremo assassinati galleggiando sul fiume — le disse mentre ridevano entrambi.

—No, le possibilità che ciò accada sono nulle — gli rispose.

—Le possibilità che ciò accada sono nulle, ma le circostanze possono essere altre — rispose a sua volta ridendo.

—Tranquillo, non ci accadrà nulla. Questa compagnia ha questo tipo di affari in tutta la Cina e si sta anche espandendo all'estero — gli rispose.

—Credo sia quell'auto che si sta avvicinando a noi, così dice sulla mappa — aggiunse mentre osservava nell'applicazione il simbolo di un'automobile in avvicinamento.

Il veicolo si fermò e dopo aver chiesto il nome dell'autista e verificato il numero di targa, salirono. Questi li portò fino al ristorante.

Durante il tragitto effettuò la prenotazione al ristorante tramite un'altra applicazione. La novità era che l'applicazione permetteva di avere uno sconto su tavoli precedentemente prenotati che erano stati cancellati entro un'ora prima di quella concordata; questo aiutava le attività di ristorazione a non avere tavoli vuoti, e nel caso degli utenti permetteva loro di ottenere sconti sia sul servizio di ristorazione che sconti futuri consigliando l'applicazione ad altri utenti.

Arrivarono al ristorante, all'ingresso mostrò solo l'applicazione su cui era indicato il codice di prenotazione. Il cameriere con un tablet in mano verificò il numero di prenotazione e andò a accompagnarli al tavolo riservato, che aveva una vista impressionante sul fiume Yangtze.

—Verranno a servirvi tra un attimo — disse loro il cameriere.

—Grazie — risposero entrambi.

—La vista sul fiume è pazzesca — le disse Zen.

—Il posto è molto bello e dicono che il cibo sia squisito — gli rispose lei.

—Lo scopriremo solo provando. Ho già mangiato gamberi di fiume, ma non so se siano uguali quelli che mangiamo nel villaggio — le disse Zen.

—Che cosa farai al tuo ritorno nel villaggio? — gli chiese dopo la sua affermazione.

—I miei piani sono sempre quelli. Alle dimissioni di mio padre dall'ospedale, andrò con lui al villaggio e poi tornerò qui. In questi giorni dovrei vedermi con il signor Tse per capire se potrà o no aiutarmi con l'immatricolazione all'Università, con la ricerca di un impiego e poi farò tutto il possibile per portare mio fratello — le rispose.

—Credo che tu abbia lasciato passare troppo tempo prima di vederti o parlare con il signor Tse. Speriamo che abbia ancora voglia di aiutarti a entrare all'Università — gli disse lei.

—Questa è l'idea. E comunque il mio unico modo per continuare a vederti è rimanendo a Wuhan. O vorresti venire con me al villaggio? — le disse Zen ridendo.

—Se nel villaggio ci fosse tutto quello che ho qui, sarebbe sicuramente un'opzione migliore. Ma non ho mai bevuto l'acqua da un pozzo e nemmeno mangiato animali selvatici o esotici — gli disse, e sorrisero entrambi.

Il cameriere si avvicinò a loro per dire che avrebbero potuto ordinare dall'applicazione o con il menù.

—Va bene — gli rispose lei.

—Lo facciamo dall'applicazione? — chiese a Zen.

—Come preferisci tu — ribatté.

—Lo faremo dall'applicazione. Il tempo di attesa è lo stesso? — gli chiese.

—Il tempo è minore e inoltre dall'applicazione può già fare il pagamento — le rispose il cameriere.

Entrambi si guardarono dato che c'erano poche attività nel settore della ristorazione in cui il servizio funzionasse in quel modo.

Liu lesse nell'applicazione il menu e la descrizione dei principali ingredienti per ognuno dei piatti che servivano.

Zen ascoltava attentamente e si preoccupava che forse il prezzo sarebbe stato eccessivo per il denaro che aveva con sé. Al momento di decidere il piatto optò per il meno costoso.

—Provane un altro — gli disse lei.

Egli, un po' imbarazzato e a disagio, le rispose che era per i soldi.

—Non preoccuparti. Se ti ho chiesto di venire era con l'intenzione di invitarti un'ultima volta, nel caso in cui tornando al villaggio decidessi di non tornare più qui — gli disse ridendo.

—Ma certo che tornerò! Mi riavrai qui tra pochi giorni — le rispose.

—Vuoi che scelga per te o prendo due piatti diversi da condividere? — gli chiese.

—Come preferisci — le disse.

Lei scelse nell'applicazione due piatti diversi e selezionò l'opzione da condividere tra due persone. Questo permetteva che il cibo arrivasse su vassoi da cui ogni commensale poteva poi prendere quello che voleva senza invadere lo spazio altrui.

—Che farai quando io non sarò a Wuhan? — le chiese Zen.

—Uscirò con altri pretendenti — gli rispose ridendo.

—Come puoi dirmi questo? Allora non me ne andrò, manderò solo mio padre al villaggio — le rispose ridendo anch'egli.

—Spero davvero che tu decida di tornare — gli confessò lei.

—Ma se stai pensando di uscire con altri pretendenti è perché non vuoi che io torni — le disse flirtando.

—Volevo vedere la tua reazione! Dovrai raccontare qualche bugia alla tua ragazza nel villaggio — gli rispose.

—A dire il vero non ho nessuna ragazza al villaggio e nemmeno qui. A quanto pare è difficile trovare qualcuno che rallegri le mie giornate — le rispose continuando le battute di lei.

Erano passati pochi minuti quando portarono loro l'ordine richiesto. Servirono dunque i due piatti da condividere.

Zen ricevette un messaggio di testo dal signor Tse, in cui gli diceva che sarebbe andato all'ospedale il giorno seguente.

—Che ti è successo? — chiese lei.

—Si tratta del signor Tse. Mi ha scritto per dirmi che domani verrà in ospedale.

—Dovresti rispondergli che aspetterai il suo arrivo, così puoi definire una volta per tutte se tornerai a Wuhan, perché ho i miei dubbi che ti aiuti davvero a entrare all'Università o a darti un lavoro, visto che non gli hai mai dimostrato un vero interesse — rispose.

Zen rispose dunque al signor Tse «Buonasera! Domani alle sette sarò in ospedale. Grazie mille, saluti».

Continuarono a mangiare e a parlare dei luoghi che avrebbero potuto visitare al suo ritorno. Gli disse che avrebbe dovuto conoscere luoghi come: Qiyimen, il Wuhan International Exhibition Center, il Guanjing Di Yitai sul fiume Yangtze, il Wuhan Revolutionary Museum, il Maozedong Tongzhi Jiuju, il Museo di Scienza e Tecnologia di Wuhan, il Qingshan Jiangtan, il Wuhan Erqi Memorial Hall, la Tortoise Mountain TV Tower, il Museo della guerra Zhongshan, il Museo geologico Hubei, il lago Poyang, la diga delle Tre Gole, il lago Hong, l'antico campo di battaglia di Chibi dei Tre Regni, il punto panoramico di Moshan, il lago Daye, e altri posti bellissimi.

Zen sapeva della fine della degenza in ospedale di Wu, quindi doveva definire davvero cosa avrebbe fatto al suo ritorno al villaggio sulle Montagne Jianfeng.

Finirono di cenare e Liu si mise a effettuare il pagamento dalla stessa applicazione sullo smartphone. Chiese nuovamente tramite l'altra applicazione un'automobile che li portasse fino alla stazione degli autobus dove normalmente prendeva il mezzo pubblico all'uscita dall'ospedale, essendo il luogo più vicino all'ostello di Zen.

Uscirono dal ristorante proprio nel momento in cui l'auto era arrivata a prenderli. Durante il tragitto Zen continuava a osservare gli edifici e i negozi,

alcuni vicini e altri lontani. Il panorama era meraviglioso. Sarebbe potuto essere l'ultimo giorno con Liu se non avesse fatto un passo avanti riguardo le decisioni sulla sua vita.

—Come passa il tempo! — le disse Zen.

—Già — rispose lei.

—Praticamente fra tre giorni saranno quarantacinque giorni di ricovero di mio padre. Non avevo mai pensato di venire a Wuhan e ancora meno in queste circostanze — le disse.

—Sono cose che succedono senza averle pianificate — rispose lei.

—A volte è meglio non pianificare niente, così vivi ogni esperienza per quanto bella o brutta che sia — ribatté lui.

—Come ti è sembrata l'esperienza a Wuhan? — gli domandò.

—Penso che sia stata una situazione complicata per quanto riguarda la salute di mio padre, speciale per averlo incontrato e positiva perché spero di tornare presto per approfittare delle opportunità che ho — le rispose mentre la fissava negli occhi.

Lei annuì facendo intendere che capiva quanto il tempo trascorso insieme fosse qualcosa di speciale. Tuttavia, non era così sicura di avventurarsi in una relazione che avrebbe potuto non portare a nulla

nella sua vita. Quello era il rischio, doveva decidere se affrontarlo o meno.

—E che cosa aspetti? — gli disse lei.

—Spero che non sposerai nessun corteggiatore senza prima avermi conosciuto e confidi nelle mie buone intenzioni —le rispose.

—È quello che dicono tutti. E dopo aver ferito i tuoi sentimenti o ottenuto qualcosa di sessuale, vanno sempre per la loro strada, senza pensare alla persona che ha aperto il proprio cuore — rispose con tono sarcastico.

—Perché pensi questo di me? Mi vedi capace di ferirti o di volerti per qualcosa che non si un fidanzamento? — le chiese.

—Solo il tempo ce lo dirà. Sono stanca di baciare rospi — gli rispose lei. Risero entrambi.

Egli le prese la mano e la abbracciò mentre si incamminavano verso il punto da cui poi avrebbero preso direzioni diverse. Avvicinandosi alla stazione autorizzò il pagamento dall'applicazione e scesero dall'auto.

—Aspetterò che arrivi l'autobus. Non voglio che tu ti perda — le disse lui.

—Magari gli uomini fossero così tutti i giorni della mia vita — rispose lei. E si misero a ridere.

L'autobus arrivò alla stazione e lei salì.

—Ricordati di mandarmi un messaggio o di chiamarmi per dirmi che sei arrivata a casa — le disse nell'istante in cui saliva sull'autobus. Poi si incamminò verso l'ostello.

Quando arrivò, Leyin gli aprì la porta ed egli salì le scale fino alla sua stanza.

Una volta in camera, alzò il materasso dal letto per contare il denaro ancora a disposizione. Fu sorpreso, dopo averlo contato, di vedere che gli erano rimasti solamente cinquemila yuan dei tredicimila che si era portato a Wuhan.

Cercò di nuovo, senza trovare il denaro mancante. Secondo i suoi calcoli avrebbe dovuto avere circa ottomila yuan in seguito alle spese fatte durante i quarantadue giorni di permanenza nell'ostello. Cercò nella scatola del cellulare che aveva comprato i primi giorni, nel borsone in cui aveva messo i vestiti, nelle fessure tra il materasso e il letto, ma senza alcun risultato.

Scese frettolosamente gli scalini e andò a bussare alla porta di Leyin.

—Scusa il disturbo! Sai se per caso qualcuno è entrato nella mia stanza mentre non c'ero? — le chiese.

—Penso che non sia entrato nessuno — gli rispose.

—Non trovo dei soldi con cui avrei dovuto pagare le spese mediche di mio padre. Quel denaro si trovava sotto il materasso del letto, ma adesso non lo trovo più — ribatté.

—Non so cosa dirti. Dovresti parlarne domani con Yilun per avere una risposta — gli suggerì.

La preoccupazione di Zen era dovuta al fatto di non sapere se alla fine avrebbe dovuto pagare lui le spese causate dalla malattia di suo padre all'Ospedale per le Infezioni Shouzhì Zhuanzhendian il giorno successivo. Nel caso in cui avesse dovuto pagare, sarebbe stato nei guai perché non aveva abbastanza soldi a disposizione. Tornò di sopra nella stanza. Erano passati circa quarantacinque minuti da quando Liu era salita sull'autobus verso casa. Lo chiamò per avvertirlo di essere arrivata senza problemi né contrattempi.

—Sono contento che tu sia arrivata a casa sana e salva — le rispose.

—Grazie mille. Anche per aver accettato il mio invito. Sono stata molto bene con te. Proverò ad andare a dormire, che ho il turno presto all'ospedale — gli disse lei.

—Va bene — le rispose.

—Che ti succede? — gli chiese sentendolo preoccupato.

—Un piccolo inconveniente. Al mio arrivo sono venuto a cercare i soldi che stavo tenendo da parte per le spese mediche di mio padre, ma incredibilmente non ho trovato tutto il denaro — le disse con un tono preoccupato.

—Hai cercato bene? Dove li avevi messi? — gli domandò.

—Erano sotto il materasso del letto. Erano più o meno ottomila o novemila yuan, ma ne ho trovati solo cinquemila — le disse angustiato.

—Non capisco perché tu li abbia lasciati sotto il materasso del letto. Non entra nessun altro nella stanza? È venuto a trovarti qualcuno o si è fermato a dormire con te? — gli chiese.

—Sembrerebbe che nessuno fosse entrato in questa stanza — le disse e poi aggiunse — la mia preoccupazione è per le spese mediche di mio padre, se devo pagarle avrò un serio problema.

—Non preoccuparti. Porterò i miei risparmi se per caso dovessi averne bisogno, così poi dovrai per forza tornare a Wuhan per lavorare o restare con me come mio schiavo — gli disse ridendo.

—Sarei il tuo schiavo gratis — le rispose.

—Cerca per quanto possibile di riposare. Domani ti consiglio di parlare con la proprietaria riguardo il denaro mancante. Deve essere messa a conoscenza che qualcun altro è entrato nella tua stanza oltre a

te. Ti porterò il resto del denaro se dovessi aver bisogno di usarlo — gli disse.

—Ti ringrazio per l'aiuto. Te li restituirò, non importa come — le rispose.

—D'accordo! Ci vediamo domani all'ospedale. Spero tu riesca a riposare — ribatté.

—Grazie, anche tu — le disse.

Dopo essersi salutati, ciascuno di loro andò a dormire.

Il giorno successivo per Zen sarebbe stato complicato non solo definire lo stato dei conti in ospedale per le cure mediche del padre, ma anche recuperare i soldi che gli erano stati sottratti dalla sua stanza all'ostello.

Suonò la sveglia del cellulare e Zen dovette alzarsi. Come al solito, senza alcun compenso monetario, aiutò nella pulizia delle stanze vuote e degli spazi comuni. Poi andò in sala da pranzo per la colazione. Dopo aver salutato Leyin, chiese se Yilun fosse sveglia, perché aveva bisogno di parlarle della perdita di denaro.

—È sveglia. Le ho anticipato la cosa e ha detto che vuole parlarti al riguardo prima che tu vada all'ospedale — gli rispose.

—Faccio rapidamente colazione e vado a parlarle. Devo essere in ospedale in anticipo dato che oggi è possibile dimettano mio padre — rispose.

Zen osservò l'ora sul cellulare, era un po' tardi, salì a lavarsi i denti e a controllare se avesse nelle tasche dei pantaloni i pochi soldi trovati dopo il furto e la borsa con i vestiti del vecchio Wu.

Andò nella stanza degli ospiti, che era adiacente alla stanza principale usata da Yilun. Leyin entrò nella stanza per dirle che Zen la stava aspettando per discutere della perdita di denaro.

—Digli per favore di entrare nella stanza — disse l'anziana signora a Leyin e lui sentendo ciò si alzò dalla poltrona ed entrò nella stanza.

—Buongiorno Yilun! Come ti sei svegliata? — le chiese.

—Tutto bene, figliolo. Tu come stai? — gli domandò.

—Non ho praticamente dormito perché ieri dopo essere tornato in ostello, ho cercato i soldi che tenevo sotto il materasso del letto. Quei soldi li avrei dovuti usare per le spese mediche di mio padre. La sorpresa è stata che ho trovato solo cinquemila yuan e avevo circa ottomila yuan lì. La mia preoccupazione è di non avere i soldi per pagare le spese ospedaliere, e anche se non li dovessi usare tutti per le cure mediche, quei soldi dobbiamo restituirli all'azienda, e avremo difficoltà

a farlo, quindi molto lavoro da fare per coprire questa perdita — le disse guardandola negli occhi.

—Leyin, mi hai parlato di quella perdita, però, non ho la certezza che sia andata davvero così, ti credo sulla parola. Forse sono caduti dalle tue borse e non ci hai fatto caso. Per quanto mi riguarda su quel tavolo ci sono dei soldi in modo da non rimanere a corto per le tue spese. Più tardi parlerò con la persona che fornisce i servizi di manutenzione nell'edificio, egli ha la lista del personale che è venuto a fare i lavori. Non preoccuparti, è qualcosa che non era mai successo, ma puoi prendere il denaro — rispose.

Zen prese il denaro che stava sul comodino della camera di Yilun.

—Ti ringrazio per la tua comprensione e appoggio — le disse.

—Figliolo, non hai nulla di cui ringraziarmi. Al contrario, ho il dovere morale di risarcirti queste settimane in cui sei stato alloggiato qui e per aver lavorato ogni giorno nella pulizia delle stanze vuote e le aree comuni — gli disse.

Zen rimase scioccato perché non si aspettava che ciò accadesse e meno ancora dato che lo aveva fatto senza alcun interesse finanziario.

—Molte grazie! Non me lo aspettavo da parte tua, ma lo apprezzo sinceramente — disse.

—Te lo saresti dovuto aspettare. Come puoi dirmi così? — rispose Yilun.

—O meglio, voglio dire che non c'era un accordo tra noi, non l'ho fatto per soldi, ma di mia spontanea volontà — le disse.

—Il giorno in cui effettueremo il check-out del tuo soggiorno faremo i conti dell'alloggio e il pagamento del tuo lavoro, spero che tu sia d'accordo — gli domandò.

—Come preferisci tu! — le rispose.

—Allora facciamo così come ti ho detto, mi è più semplice — ribatté lei.

—Come sta la tua anca dopo la caduta? Sta migliorando? — le chiese.

—Sì, il dolore è passato abbastanza in fretta. Credo sia stata solo una botta, niente ossa rotte — gli rispose.

—Mi auguro che migliori, ora vado all'ospedale. Spero che oggi ci diano la buona notizia sulle dimissioni di mio padre nei prossimi giorni — le disse.

—Speriamo sia così, per il bene suo, di tua madre e vostro — gli rispose.

Zen lasciò la stanza con i soldi in mano. Non si aspettava da parte sua il rimborso dei soldi persi e

meno ancora il pagamento per il lavoro svolto senza aver preventivamente concordato.

Si recò velocemente in ospedale, al suo arrivo, aveva l'obbligo di superare i diversi controlli di sicurezza destinati ai soli parenti con pazienti nelle Unità di Terapia Intensiva.

Come d'abitudine salì al dodicesimo piano, luogo in cui lui e suo padre avevano trascorso le ultime sette settimane.

Vide da lontano il dottor Yoo, che stava facendo visita agli altri pazienti. Questa situazione generava in lui un po' d'incertezza dato che in quel momento non conosceva i risultati degli esami medici effettuati dal vecchio Wu, al di là dei commenti di Liu.

Si aprì l'ascensore proprio mentre Liu passava davanti alla sala d'attesa dove si trovava. Gli fece segno che stava arrivando il signor Tse. Zen si alzò per salutarlo e lo invitò ad accomodarsi.

—Ciao Zen! Come stai? — chiese.

—Salve, signor Tse! Sto molto bene, e Lei? — rispose mentre si sedevano entrambi.

—Anch'io tutto bene. Mi dispiace molto non essere stato più presente per sapere della salute tua e di tuo padre, tuttavia ieri sera mi ha chiamato il Direttore dell'ospedale per informarmi che tuo padre verrà dimesso oggi prima di mezzogiorno. Le spese

mediche saranno coperte dal Politburo del Partito nella provincia di Hubei, non avrai nulla di cui preoccuparti. Per quanto riguarda il trasferimento al villaggio sulle montagne Jianfeng, tutto è programmato per avvenire in un'ambulanza in accordo con l'ospedale per essere sicuri di tornare a casa sani e salvi. Per le spese dell'ostello per il tuo soggiorno, non so se ti ricordi ancora del mio capo della scorta, il signor Kim Pong-ju, egli salderà il conto in modo che tu non abbia ritardi. Sarà solo sufficiente andare a prendere le tue cose all'ostello dato che sei l'unico a sapere dove sono — gli spiegò.

Zen, stupefatto, non sapeva cosa dire al signor Tse. Annuiva soltanto con la testa.

—Grazie mille di cuore. Tutta la mia famiglia la ringrazia — gli rispose.

—Non hai motivo di ringraziare, è il lavoro del nostro Partito. Siamo qui per questo, per aiutare chi ha bisogno di noi — ribatté.

—Grazie infinite a Lei e al Partito. È l'aiuto più grande che ci si potesse fare in questo momento — gli disse.

—Comunque, avete ancora intenzione di venire a Wuhan? — gli domandò.

—Era infatti mia intenzione riunirmi con Lei per capire come muovermi con le procedure. Andrò al villaggio a lasciare mio padre, poi ho intenzione di

tornare immediatamente per cercare lavoro a Wuhan ed entrare all'Università — disse.

—Io non ho problemi ad aiutarti. Hai tutti i documenti necessari per entrare all'Università, puoi farlo subito. Per quanto riguarda il lavoro, nemmeno quello è un problema. Nel frattempo lavorerai con me come stagista nel Politburo del Partito, più di così non ho da offrirti. Nella mia villa ho un appartamento che puoi usare per tutto il tempo che ritieni necessario, accetti o no? — chiese porgendo al contempo la mano in segno di accordo.

—Accetto senza pensarci due volte! — gli rispose.

—Ora devo lasciarti, che ho una riunione nella mia agenda di lavoro. Per quanto riguarda l'abbigliamento e le calzature, non preoccuparti, al tuo ritorno a Wuhan vai alla ricerca di un negozio con il signor Kim Pong-ju. Ti farò un prestito a lungo termine, così da non doverti preoccupare troppo delle rate — disse.

Entrambi si alzarono e si strinsero la mano per salutarsi davanti agli occhi dei parenti dei pazienti ricoverati nel reparto di Terapia Intensiva, i cui casi aumentavano quotidianamente.

Zen però non aveva nient'altro a cui pensare, era contento di quanto gli fosse successo in così poco tempo.

Guardò di nuovo verso la stanza degli infermieri dove Liu aveva osservato da lontano, lei gli si avvicinò, gli mostrò il conto dei servizi medici saldati del Partito Comunista. A quanto pare non era così male come dicevano i media occidentali.

Il dottor Yoo lasciò la stanza del vecchio Wu con gli esami medici in mano e la cartella per andare a parlare con Zen.

—Ciao Zen! Immagino che il signor Tse ti abbia già anticipato la notizia su tuo padre, giusto? — gli chiese.

—Salve dottor Yoo! Sì, effettivamente mi ha detto delle dimissioni di mio padre e che ha organizzato il trasporto fino al villaggio sulle Montagne Jianfeng — gli rispose.

—Esatto! Ti darò solo le istruzioni sui medicinali da continuare a dare a suo padre, inoltre, la dieta e gli esercizi che dovrà fare, tutto ciò lo puoi leggere nella copia della cartella clinica contenuta in questo raccoglitore. Fra tre mesi effettueremo un controllo a raggi x, al fine di escludere eventuali danni ai polmoni, motivo per cui dovrai portarlo qui per un consulto. Il farmaco te lo possono dare direttamente in infermeria, e per quanto riguarda le dimissioni, questo è il documento originale, devi presentarlo all'uscita dell'ospedale — gli disse dopo avergli dato la copia della cartella clinica.

Tutto avvenne velocemente. Dovevano lasciare la stanza velocemente e uscire dall'ospedale, questo

faceva parte della politica per far posto ad altri malati.

Zen entrò nella stanza del padre dopo quarantadue giorni di ricovero, lo abbracciò forte come non aveva mai fatto, un abbraccio espansivo e affettuoso.

Le infermiere si avvicinarono in gruppo alla stanza, appesero palloncini e manifesti dove auguravano al vecchio Wu buona fortuna per il ritorno a casa.

Alcune di loro osavano esprimere un interesse verso le montagne Jianfeng, il villaggio dove vivevano il paziente e il figlio, colte dal desiderio di sentirsi più vicine alla natura. Altre infermiere dissero a Wu non solo che era sopravvissuto alla polmonite, ma che aveva anche guadagnato una nuora. Non capiva ancora però a cosa si riferissero a causa dello stato di debolezza e sonnolenza in cui si trovava.

Liu, dopo essere stato con Zen e suo padre, decise di andare al bagno situato nell'ufficio dell'Infermeria. Non capiva cosa le stesse succedendo in quel momento. Era poco sicura dei suoi sentimenti? Stava terminando all'improvviso qualcosa che non era mai iniziato? Era tutta un'abitudine derivata dal fatto di vedere Zen ogni giorno? Era innamorata o aveva semplicemente immaginato di avere dei sentimenti? E altri quesiti le stavano attraversando la mente.

Le altre infermiere aiutarono il vecchio Wu a vestirsi e a trasferirlo sulla barella su cui lo avrebbero portato in ambulanza. Erano gli ultimi minuti in ospedale prima di tornare a casa.

Stavano andando all'ascensore quando Zen cominciò a cercare Liu. Non vedendola, decise di andare in infermeria a chiedere di lei. Una delle colleghe bussò alla porta del bagno per chiedere se stesse bene. Liu aprì la porta e uscì con le lacrime agli occhi. Si avvicinò all'angolo in cui lui solitamente pranzava quando lei gli portava il cibo riscaldato durante il turno.

—Mi dispiace. Ma non posso e non voglio dirti addio — disse a Zen.

—Ma rientro, tornerò a Wuhan stasera — rispose mentre cercava di abbracciarla.

—Com'è possibile? — disse lei.

—Il signor Tse mi farà lavorare con lui — le spiegò.

—Dove vivrai? — chiese lei.

—In un appartamento situato nella sua casa, ci vivrò mentre cerco un altro posto. Almeno questo è quello che mi ha detto quando abbiamo parlato — rispose.

—Beh, non fare tardi, spero che tu abbia la gentilezza di richiamare al tuo ritorno. Saluta la tua

famiglia da parte mia anche se non mi conoscono — disse.

—Ti farò sapere appena torno, mi aspetto solo che tu mi risponda, o no? — la prese in giro in tono canzonatorio.

Lei rimase a guardarlo fisso negli occhi e lui sorrise a vedere le sue reazioni.

—Faresti meglio a comportarti bene e lasciare la tua ragazza al villaggio, non voglio che tu venga con lei — rispose mentre sorridevano entrambi.

—Non dubitarne, la lascio lì per quando vado in vacanza — disse scherzando.

—In vacanza senza di me? Mai più! — rispose e poi aggiunse — Beh, tuo padre sta aspettando. Ci sentiamo dopo — gli disse.

Liu andò ad accompagnarli fino all'area del Pronto Soccorso dove li aspettava l'ambulanza che li avrebbe riportati al villaggio. Salutò Wu con un abbraccio augurando loro buona fortuna sulla via del ritorno a casa, dicendogli che lo avrebbe aspettato per il suo controllo dal dottor Yoo.

L'ambulanza risalì il cammino fino all'ostello dove alloggiava Zen. C'era Yilun ad aspettarlo, abbastanza sorpresa perché tutto era avvenuto senza preavviso.

—Che ti è successo, figliolo? Hanno dimesso tuo padre? — chiese.

—Ciao Yilun! Sì, lo lascio al villaggio e verso sera sarò di ritorno — le rispose.

—Sono contenta, ragazzo mio. Ti aspetteremo qui. Posso conoscere tuo padre? — chiese.

Leyin la prese per un braccio e Zen per l'altro, aiutandola a camminare a bordo strada fino a dove Wu aspettava dentro all'ambulanza suo figlio.

—Salve, signor Wu, piacere di conoscerla! — gli disse.

—Salve! — rispose Wu.

—Mi chiamo Yilun, sono la proprietaria dell'ostello, suo figlio è stato qui tutto questo tempo. Volevo dirle che è un giovane che le vuole molto bene, molto protettivo nei suoi confronti e verso la sua famiglia. Spero che si rimetta e che torniate presto. Le porte del mio umile ostello sono aperte a tutta la famiglia — disse.

Il vecchio Wu annuì in apprezzamento per le belle parole rivolte a suo figlio. Era ancora un po' stanco. Era stato diversi giorni senza una dieta completa che gli desse sufficiente energia.

—Yilun, penso che dovremmo andare. Il viaggio è lungo e stancante. Tornerò verso sera — le disse.

—Figliolo, fai attenzione e tieni d'occhio l'autista, che non si addormenti. Ti aspettiamo qui! — gli disse.

Zen salì sull'ambulanza e si sedette molto vicino a suo padre, voleva che si sentisse calmo e protetto. Sapeva che sarebbe tornato in tarda serata o a notte fonda a causa della distanza da Wuhan al villaggio.

A metà strada verso il villaggio, il cellulare squillò mostrando un numero sconosciuto a Zen, che rispose subito.

—Pronto — disse allo sconosciuto interlocutore.

—Ciao! Come stai, Zen?

—Tutto bene. Con chi ho il piacere di parlare? — chiese.

—Sono Peng! Il signor Tse mi ha informato che siete di ritorno. Quanto distanti siete dal villaggio? — gli rispose.

—Ah mi scusi signor Peng. Non sapevo fosse Lei. Siamo a metà strada, non so quanto significhi in termini di tempo. Siamo con l'ambulanza — gli disse.

—Manderò qualcuno che ti aiuti a trasportare la barella fino alla casa di Wu. Vi aspetteranno all'ingresso del villaggio. Caloleremo i tempi in modo da non farvi aspettare al vostro arrivo — gli spiegò.

—Grazie mille! Ci vediamo dopo — gli disse.

—Grazie a te! — gli rispose.

Il tempo per Wu passava lentamente durante il viaggio verso il villaggio. Ancora non riusciva a concepire i giorni passati ricoverato né le difficoltà della sua famiglia, meno ancora di aver rischiato la vita a causa della sua malattia.

Guidati da Zen, l'autista e l'infermiere dell'ospedale per le infezioni Shouzhì Zhuanzhendian trovarono il villaggio. Alcuni colleghi e vicini di casa stavano aspettando lì.

Quando l'autista aprì la porta sul retro dell'ambulanza, colleghi e vicini applaudirono in segno di benvenuto per il vecchio Wu e suo figlio.

Zen pensava che Xi e Li avrebbero atteso nello stesso posto con i loro amici, ma stavano aspettando il vecchio Wu a casa.

I colleghi di lavoro acclamavano “Wu, Wu, Wu” e lui sorrideva soltanto e diceva loro di sentirsi meglio.

—Eccomi qui! Pronto a lavorare con voi — disse loro Wu.

—Nessun lavoro! Riposo! — rispose uno dei vicini.

Alla fine tutti risero vedendo il vecchio Wu in salute e con forza d'animo.

—Sei una vecchia quercia! — gli gridarono alcuni vicini.

Lui, molto emozionato e ancora dentro l'ambulanza, voleva alzarsi dalla barella da solo, ma ebbe un giramento di testa.

—Signor Wu, non è ancora guarito al cento per cento. Facciamo un passo alla volta — lo rimproverò l'infermiere.

Il vecchio Wu annuì, mentre cercava di gesticolare frasi complete, ma sentì che gli mancava l'aria e un po' di dolore alla gola.

—È stato il viaggio che mi ha dato fastidio essendo sdraiato — si giustificò con l'infermiere. Tutti stavano ridendo della risposta del Vecchio Wu.

Alcuni gli chiesero se volesse dormire in ambulanza dato che non era ancora sceso. Altri gli chiesero se l'idea fosse di viaggiare ogni giorno in ambulanza fino all'azienda agricola. Sorrideva alle battute che gli facevano. Si sentiva felice di nuovo con la sua famiglia, in mezzo alla povertà, ma con gioia.

Dopo aver controllato i suoi parametri vitali e avergli dato una pillola per i capogiri, l'infermiere gli indicò il modo ideale per farlo scendere dall'ambulanza e portarlo a casa in barella. Fecero

esattamente così e tutti aiutarono andando a passo lento per evitare qualsiasi scompenso.

Accanto a loro c'era Zen con i bagagli. Aspettava di parlare con la madre e il fratello riguardo la decisione di trasferirsi a Wuhan. Non c'era più tempo per decidere o coinvolgere nessuno nelle decisioni di vita, con o senza approvazione, era qualcosa che avrebbe rappresentato un miglioramento nella vita di lui così come nel futuro della famiglia.

Stavano entrando nel villaggio e tutti i vicini uscirono dalla porta delle loro case per vederlo passare. Altri si avvicinarono per salutarlo o dire che gli mancava. Quell'unità e fratellanza era davvero unica e denotava complicità.

Xi uscì dalla porta per salutarlo, baciandolo sulla fronte e dicendo quanto lo amasse e gli fosse mancato. Quel tipo di amore era sincero, privo di secondi fini, senza dare conto a nessuno o pensare a cosa dire, gli amori che si vivono con il cuore. C'erano pochi amori come questo di questi tempi, nell'era del 5G dove le persone scartano chiunque per non complicare la loro esistenza e soddisfare solo i propri interessi.

Zen abbracciò suo fratello Li. Prima di quel momento non erano mai stati separati così a lungo e senza alcuna comunicazione. Gli raccontò di come fosse Wuhan, il progresso che c'era e le opportunità aperte a tutti.

—E che farai, fratello? — gli chiese Li.

—Torno oggi stesso a Wuhan — gli disse.

—Portami con te — gli rispose Li.

—Dammi un mese e verrò a prenderti, non disperare. Tra un mese tornerò qui e poi porteremo i nostri genitori — gli disse sicuro di sé.

Li lo abbracciò come se fosse il suo stesso padre, erano cresciuti insieme e Zen lo aveva sempre protetto.

—Forza! Saluta nostro padre! — gli disse.

Li andò ad abbracciare il vecchio Wu, gli toccava il volto e gli dava abbracci come se non lo vedesse da secoli.

—Non sai quanto mi sei mancato — gli ripeteva di continuo prendendogli le mani.

—Madre, posso parlarti? — domandò Zen.

—Dimmi, figliolo — gli rispose Xi da un angolo della casa.

—Qui ci sono ottomila yuan del totale dei soldi che il signor Peng ci ha prestato. Tra uno o tre mesi porterò con me gli altri cinquemila yuan per estinguere il prestito totale. Dì al signor Peng che ho accettato di lavorare con il signor Tse a Wuhan, prendi i soldi che ti danno della mia liquidazione

per coprire le spese necessarie e restituisci questa parte.

—Capisco la tua decisione, figlio — gli disse singhiozzando.

—È l'unico modo in cui uscire dalla povertà. Tra un mese verrò a prendere Li, ci sono più opportunità laggiù che in questo villaggio — disse.

—Certamente, figlio mio. Staremo bene. Cerca di partire subito per evitare ulteriori ritardi nel viaggio di ritorno — disse tristemente.

Zen salutò padre, fratello e madre. Ora era il suo turno di dirigersi verso un futuro incerto, ma aveva fiducia che sarebbe stato in buone mani con il signor Tse.

Ai pochi che considerava amici della “Sol Ponente” esprese solo gratitudine per averli accompagnati dalla famiglia e per essersi preoccupati della salute del padre. Loro però non capivano perché dovesse tornare a Wuhan.

—Cos'è successo? È per ripagare i debiti? — gli disse uno di loro.

—È per tutto e per niente — rispose Zen.

Non capendo, non mancò qualcuno che scherzosamente disse che si era innamorato di qualcuno mentre suo padre era agonizzante all'ospedale.

—Vuoi uscire allo scoperto? Questo è contagioso — gli dissero mentre tutti ridevano.

—Era strano che tu non avessi mai avuto una ragazza. Adesso sappiamo di aver avuto ragione — lo presero in giro insinuando che fosse gay.

Zen non dava alcuna importanza alle battute o ai commenti, si limitava a sorridere mentre si facevano beffa di lui, senza dire loro quali fossero le vere intenzioni di una tale decisione di emigrare a Wuhan.

L'infermiere e Zen tornarono all'ambulanza, aveva con sé solo un sacchetto di plastica con altri vestiti e dei documenti comprovanti il titolo di studio ottenuto.

Liu, lontano da lì, aveva fatto diverse chiamate al cellulare di Zen, perché le confermasse il suo ritorno. L'ambulanza aveva lasciato le Montagne Jianfeng in direzione dell'interstatale G45 e dell'incrocio con la pista S5 che avrebbe permesso una riduzione del tempo di viaggio.

I messaggi delle chiamate perse continuavano ad arrivare grazie al forte segnale telefonico che aveva in quel momento. Zen prese il cellulare per chiamare Liu.

—Ciao! Stai bene? — gli chiese.

—Ciao! Sì sto bene. Stiamo passando sull'autostrada molto trafficata nel distretto residenziale di Wangji — rispose.

—Siete ancora abbastanza distanti — ribatté.

—Non ho ancora cenato! Lo farò all'ostello — le disse.

—Prova a chiamare l'ostello per informarli che arriverai in tarda serata. Così ti aspettano — gli disse lei.

—Yilun sa che dormirò da loro. Sicuramente mi lascerà qualcosa da mangiare in sala da pranzo — rispose.

—D'accordo! Sto uscendo dall'ospedale e andando alla stazione degli autobus. Scrivimi quando sei in ostello — disse.

—Sii prudente. Mi dispiace non poterti accompagnare oggi — le confessò.

—Non preoccuparti. Ti avviso appena arrivo a casa — gli rispose lei.

—Ci sentiamo — rispose Zen.

L'autista continuava a guidare e le ore trascorrevano. L'infermiere dormiva, molto stanco per il lungo viaggio e Zen era molto intorpidito alla schiena e alle gambe viaggiando sul retro

dell'ambulanza, attento che l'autista non si addormentasse.

—Dove siamo? — chiese all'autista dopo che erano trascorse alcune ore.

—Siamo vicino all'ospedale. All'incrocio tra Jiefang Avenue e la superstrada Jiangnan N — rispose.

—Può lasciarmi all'ostello da dove siamo passati prima o devo andare a piedi? — chiese.

—Dovrai camminare dall'ospedale al tuo ostello — gli disse.

—Va bene — rispose Zen un po' frustrato.

Arrivarono all'Ospedale per le Infezioni Shouzhi Zhuanzhendian. L'orologio segnava esattamente mezzanotte meno cinque minuti. L'infermiere si svegliò sentendo l'ambulanza fermarsi.

—Dove siamo? — chiese all'autista.

—Nel parcheggio dell'ospedale — rispose.

—Hai lasciato il ragazzo all'ostello? — chiese.

—Non avevo ricevuto ordine di lasciarlo all'ostello — gli rispose un po' alterato.

Zen stava scendendo dall'ambulanza molto indolenzito e ansioso di andare in bagno.

—Sai chi è quel ragazzo? È un protetto del signor Tse. Ti consiglio di andare ad accompagnarlo o domani avrai problemi con il direttore dell'ospedale — disse l'infermiere.

I mormorii di entrambi furono uditi da Zen, che subito disse loro che non c'erano problemi. Sarebbe andato all'ostello a piedi.

—Pensi che un contadino con quei vestiti e le scarpe di stoffa sia un protetto di uno come il signor Yun Tse? — gli rispose.

—Fai come vuoi, a tuo rischio e pericolo. Gli ordini non vengono discussi, vengono eseguiti! — ribatté entrando nella struttura ospedaliera.

Zen prese la borsa con gli abiti e i documenti relativi ai suoi studi. Se ne andò camminando verso l'ostello. La strada era eccezionalmente illuminata dalla luce dei lampioni. A metà percorso sentì un forte bisogno di andare in bagno e affrettò il passo poiché sentiva forti crampi intestinali, non capiva se fossero coliche o necessità di defecare.

Nel giro di pochi istanti il sudore gli imperlò il viso, gli tremavano le gambe, smise di camminare per slacciare subito la cintura di cuoio che gli stringeva i pantaloni e per togliersi la maglietta che indossava.

Continuò a camminare fino a raggiungere l'ostello. Suonò il campanello della porta e aspettò che aprissero.

Yilun chiese a Leyin di aprire la porta, Zen nel frattempo non riusciva più a trattenersi. Sentì Leyin accendere dalla camera degli ospiti le luci nel corridoio e di conseguenza della porta di accesso principale.

—Chi è? — gli chiese.

—Sono io — le disse Zen.

—Zen? — domandò lei.

—Certo, ti sei dimenticata che sono l'unico che arriva a quest'ora. Apri in fretta per favore! — le rispose cercando di contenersi.

Yilun, dalla sua stanza, ascoltava attentamente e pensava che fosse successo qualcosa a Zen.

—Com'è andata? — gli chiese Leyin.

—Tutto bene. Vado subito in bagno, è una questione di vita o di morte — le rispose.

Nel corridoio c'era una toilette per gli ospiti, proprio accanto alla stanza di Leyin.

Zen vi entrò e si sbottonò e abbassò rapidamente i pantaloni, fece appena in tempo a farlo, che si svuotò completamente con una velocità e un rumore tali da lasciarlo sconvolto. I crampi intestinali si fermavano e tornavano con la stessa frequenza, la diarrea era fetida, e continuava a sudare senza poter fare nulla. Passarono venti

minuti prima che iniziasse a stare meglio e calmarsi. Dopo essersi pulito e alzato, guardò la sporco lasciato dentro e sui bordi del water.

Leyin aspettava con la porta della sua stanza aperta, era improbabile che qualcuno nelle vicinanze non avesse sentito quelle melodiche danze intestinali.

—Hai avuto mal di stomaco? — chiese.

—Quando sono sceso all'ospedale ho sentito male allo stomaco. Pensavo fossero solo crampi, ma c'era un premio in arrivo — le rispose in tono beffardo.

—Queste pillole ti faranno bene! Sono indicate per la diarrea e le infezioni intestinali. Puoi prenderle con l'acqua della cucina o con il cibo che Yilun ti ha lasciato nella sala da pranzo — disse.

—Penso che sia meglio non mangiare, altrimenti starò peggio. Vado a prendere le pillole — rispose.

Entrò in cucina a prendere un po' d'acqua per le pillole. Mise nel frigorifero il cibo preparato da Yilun dopo avergli messo sopra un altro piatto per coprirlo. Lavò il bicchiere usato e attraversò la sala comune raccogliendo il sacchetto di plastica dei vestiti e i suoi documenti.

—Grazie mille, Leyin! — le disse.

—Non preoccuparti! — rispose lei.

—Buon riposo! — dissero all'unisono.

Salì i gradini verso la stanza in cui alloggiava, dopo aver aperto la porta, entrò e posò a terra le cose che aveva in mano. Controllò il cellulare e lesse un messaggio di Liu che diceva che era arrivata al suo appartamento. Egli rispose che era arrivato all'ostello.

Sul cellulare controllò la sveglia e ne cambiò l'orario per cercare di riposare. Durante i quarantadue giorni di ricovero del vecchio Wu, si era svegliato ogni giorno alle quattro del mattino.

Era il giorno successivo e Zen si svegliò, prese il cellulare e controllò l'ora. Mancava qualche minuto alle dieci del mattino, per essere precisi. Era tutto sudato per il caldo nella stanza.

Come al solito andò in bagno a prepararsi e scese in sala da pranzo per la colazione. Yilun stava aspettando per dirgli che qualcuno aveva pagato l'intero conto e gli avrebbe quindi restituito il suo anticipo.

—È arrivato un tale signor Kim Pong-ju e si è indentificato come un impiegato del signor Yun Tse — gli disse.

—Sì, è il capo della scorta del signor Tse — rispose.

Yilun gli porse una busta contenente i cinquecento venticinque yuan da lui pagati che equivalevano ai primi quindici giorni di alloggio e milleottocento

yuan per le pulizie delle stanze e degli spazi comuni che aveva effettuato durante i quarantadue giorni.

—Cosa farai adesso, figliolo? — domandò.

—Il signor Tse mi darà un lavoro e un alloggio, saremo sempre in contatto. Qualunque cosa sia in mio potere, non esitare a chiamarmi — disse.

—Beh, cerca di riposare finché non vengono a prenderti — ribatté lei.

Zen salì di nuovo per prendere le poche cose in suo possesso. Dopo aver controllato i messaggi di testo sul suo cellulare, scrisse al signor Tse per informarlo sul suo ritorno e gli chiese dove avrebbe dovuto attenderlo.

«Tra un'ora verranno a prenderti. Fai attenzione per favore» — gli rispose.

Quindi inviò un messaggio a Liu dicendo che era sveglio e che aveva avvisato il signor Tse di venire a prenderlo.

«Buongiorno! Sono contenta che tu sia tornato. Fammi sapere i tuoi piani per stasera dopo averlo incontrato» — rispose lei.

Era poco prima di mezzogiorno quando arrivò una chiamata da un numero sconosciuto.

—Ciao Zen! Sono fuori che ti aspetto — disse una voce maschile.

Lasciò immediatamente l'ostello e vide a una cinquantina di metri una macchina di quelle normalmente utilizzate dal signor Tse.

Andò nella stanza di Yilun per dirle che se ne stava andando, lei gli disse di prendersi cura di se stesso ed evitare per il suo bene un rapporto troppo stretto con il signor Tse.

—Non preoccuparti. Grazie mille per tutto — le rispose.

Leyin uscì dalla cucina per augurargli buona fortuna e dirgli che sperava che un giorno sarebbe tornato all'ostello.

Camminò sul marciapiede fino alla macchina, portando la sua borsa, un sacchetto di plastica e dei documenti. Erano le uniche cose in suo possesso.

Mentre si avvicinava alla macchina, il vetro scuro si abbassò e i signori Kim Pong-ju e Zhu Lanqing erano all'interno.

—Sali in macchina — gli disse il signor Kim Pong-ju.

All'interno del veicolo ricevette le istruzioni date dal signor Tse.

—Prima di tutto, spero che ti ricordi che sono il capo della guardia del corpo del signor Tse. Non sarò il tuo capo, tuttavia, mi ha chiesto aiuto per istruirti e addestrarti. Spero sinceramente che

possiamo essere buoni colleghi e amici. Proprio come farai tu, studio anch'io all'Università di Scienza e Tecnologia di Wuhan — gli disse il signor Kim Pong-ju.

—Bene! — gli rispose.

—Ora andremo al centro commerciale per comprarti dei completi eleganti e delle scarpe. Molto probabilmente quello che hai in quelle borse non lo userai mai più nella vita — gli disse.

—Va bene — gli rispose.

—Poi andremo all'Università a consegnare i documenti che hai portato con te, è una semplice formalità in modo che tu possa prenderti avanti ed entrare all'Università quanto prima — gli spiegò.

—Inoltre andremo alla banca in cui è stato aperto un conto a tuo nome. Lì ti daranno una carta di debito e una di credito al fine di semplificare la procedura quando sarà il momento di pagare i tuoi servizi. Ti daranno le credenziali di accesso ai servizi bancari — continuò.

—Va bene — rispose nuovamente.

—Il nostro programma si concluderà con una visita all'ufficio del Ministero della Sicurezza di Stato (MSS) dove verrai registrato sotto un'altra identità come dipendente a tempo pieno, con tutti i benefici che ti faciliteranno gli studi e un alloggio di buon livello. Con sacrificio e coraggio sarai in grado di

raggiungere un buon grado. Queste informazioni sono riservate e per la sicurezza e l'integrità del signor Tse non potrai assolutamente dirlo a nessuno — gli disse.

—Va bene! Non lo dirò assolutamente a nessuno — gli rispose Zen.

Ciascuna delle attività programmate venne svolta come anticipato. La giornata era quasi finita e dovevano recarsi nella villa dove risiedeva il signor Tse. Sotto di essa c'era un complesso abitativo per i dipendenti che lavoravano direttamente con lui. Gli uffici erano circa a dieci metri di profondità, con muri di cemento spessi un metro, sistemi di spionaggio e sicurezza contro le spie proteggevano i locali.

Zen non conosceva nemmeno il tipo di lavoro in cui era stato coinvolto, né comprendeva i requisiti da soddisfare durante l'addestramento menzionato dallo stesso Kim Pong-ju. La giornata non era ancora finita, era solo all'inizio.

Raggiunsero la villa e andarono poco lontano da essa direttamente in un'area di addestramento. La notte era appena iniziata e Zen era già pienamente coinvolto nelle attività assegnatogli dal signor Tse.

In classe c'erano diversi insegnati, tutti al comando del signor Kim Pong-ju. Uno per uno si avvicinarono a Zen e lo sottoposero a diverse prove.

Inizialmente andarono sull'aspetto psicologico, chiedendo allo Zen di esprimere i suoi sentimenti riguardo determinate situazioni, che avrebbero poi indicato il tipo di personalità da lui posseduta e la sua stabilità emotiva.

Successivamente, un istruttore avrebbe valutato il livello di ragionamento che possedeva, al fine di determinare quanto fosse capace di prendere decisioni sotto pressione.

Un'altra delle valutazioni avrebbe concesso loro di valutare le capacità in termini di apprendimento, quindi la predisposizione ad apprendere le lingue o di acquisire conoscenze in ambito scientifico e di mantenere la totalità delle informazioni nel suo cervello.

E un ultimo test consisteva nell'analisi numerica per determinare il livello di soluzione dei problemi utilizzando soprattutto calcoli matematici, senza ricorrere all'ausilio di mezzi esogeni al cervello (calcolatrici, computer, ecc.).

L'orologio in aula segnava l'una della notte. Sia Zen che gli insegnanti e il signor Kim Pong-ju erano esausti.

—Non è tutto finito — dissero a Zen.

Servirono qualcosa da mangiare da condividere per recuperare l'energia. Osservarono che Zen nonostante fosse stanco rimaneva vigile e attento a

ciò che gli altri dicevano. Fu un buon segno per loro.

Dal nulla apparve in classe il signor Tse. Entrò e quando chiese come stesse andando con l'addestramento, tutti si fissarono, annuendo dall'alto verso il basso come segno che fino a quel momento aveva superato le prove.

Zen, abbastanza stranito, li osservò soltanto senza dire una sola parola.

Il signor Tse gli disse di andare riposare e che avrebbero continuato più tardi. Qualcuno lo avrebbe portato all'appartamento in cui avrebbe vissuto all'interno del complesso.

—Molte grazie! Buonanotte a tutti — disse loro Zen.

Prese in mano le borse dei vestiti e delle scarpe che aveva acquistato e seguì il signor Qian Bangguo, che lo avrebbe guidato fino al luogo.

Dopo avergli consegnato le chiavi, gli disse di stare attento alle chiamate, perché da un momento all'altro avrebbe potuto avere bisogno di lui.

—Mi chiameranno al telefono o qualcuno verrà a cercarmi? — chiese.

—A prescindere da come lo facciano devi stare attento. Il sogno di gloria potrebbe finire presto se non ti impegni sul lavoro — rispose.

Nella sua borsa aveva cose portate dalle Montagne Jianfeng, cercò uno spazzolino da denti e un dentifricio, andò in bagno e poi andò a dormire.

Da uno schermo del Centro di Controllo, il signor Kim Pong-ju lo ascoltava e osservava mentre Zen, inconsapevole, dormiva come un bambino. Era caduto in un sonno profondo quando una sirena suonò nella stanza per alcuni secondi. Osservarono quale fosse il suo comportamento, e oltre a reagire con calma, il suo tempo di risposta per vestirsi e indossare le scarpe era stato minimo. In meno di un minuto Zen era fuori dall'appartamento in attesa che qualcuno andasse a prenderlo, o almeno così pensava.

Nonostante gli istruttori lo sapessero, passarono parecchie ore e Zen continuò a rimanere sulla porta della residenza alla ricerca di qualcuno che non sarebbe arrivato presto.

Erano poco prima delle sei del mattino quando il signor Qian Bangguo passò in macchina.

—Cosa fai sveglio a quest'ora? — gli chiese.

—Aspetto che vengano a prendermi — gli rispose.

—Dormi un paio d'ore e poi cammina fino alla casa del signor Tse. Farà colazione con te e gli istruttori — gli spiegò.

—D'accordo! — gli rispose.

Entrò in casa, si svestì e si sdraiò di nuovo. Non appena ricadde in un sonno profondo, il cui russare ne segnalava lo stato di rilassamento, la sirena fu nuovamente suonata per alcuni secondi. In pochi secondi, Zen era di nuovo vestito e con le scarpe addosso. Uscì ad aspettare fuori casa qualcuno che non sarebbe venuto neanche stavolta. Il test avrebbe indicato la soglia di tolleranza e la capacità di mantenere stabile lo stato d'animo.

Guardò l'ora sul cellulare, doveva andare a piedi fino alla casa del signor Tse per l'orario stabilito. Così fu, quando arrivò gli istruttori lo stavano aspettando e in quel preciso momento arrivò in terrazza anche il signor Tse

— Puoi sederti qui — gli disse il signor Kim Pong-ju.

Zen annuì come cenno di assenso.

— Buongiorno signori! — disse il signor Tse.

—Buongiorno! — risposero tutti all'unisono.

—La riunione sarà breve perché non c'è molto tempo di entrare nei dettagli che comunque perfezioneremo col passare del tempo. Inoltre, devo partecipare a una riunione in cui è presente il Presidente e purtroppo è necessario che io arrivi all'orario indicato. Vi chiederei di fornirmi il resoconto scritto e uno di voi mi faccia le valutazioni del caso — disse loro.

Il signor Kim Pong-ju consegnò al signor Tse il rapporto scritto che indicava ognuno dei punti di forza e di debolezza di Zen che erano stati valutati.

—Secondo le nostre valutazioni, le capacità di Zen Wang di lavorare nell'Unità di Controspionaggio del Ministero per la Sicurezza di Stato (MSS) sono positive. Crediamo molto in lui, dovrebbe entrare nel nostro addestramento e frequentare l'Università. Siamo tutti d'accordo nel dargli una valutazione "A" — disse ai presenti.

Finora non capiva a cosa si riferissero, sapeva solo che avrebbe lavorato e che poteva andare all'Università, che alla fine era il motivo per cui era emigrato a Wuhan.

—Sei più che il benvenuto nel nostro team. Per ora sarai sotto addestramento per un po', poi andrai in servizio e farai strada come alcuni dei nostri fratelli in questo Paese. Ti chiedo di metterti totalmente al servizio mio e del nostro Partito, obbedendo a ciascuno dei compiti che ti verranno affidati. Credo in te e mi fido molto, per favore non mi deludere — disse il signor Tse davanti a tutti.

—Non la deluderò, signore! — gli rispose Zen.

—Potete fare colazione — disse il signor Tse.

Tutti si misero a fare colazione e chiacchierare tra di loro. Il signor Tse osservava costantemente il comportamento di Zen. Gli si avvicinò per chiedergli di parlare.

—Ciao Zen! C'è qualcosa che non va? — gli chiese.

—Salve signor Tse! No, niente di importante. Volevo ricordarle l'aiuto per mio fratello — gli disse.

—Non preoccuparti per tuo fratello. Si trova a Wuhan? — gli domandò.

—Ancora al villaggio. Verrà tra circa un mese — gli rispose.

—Aspetteremo che venga in città allora. Riguardo l'Università, inizi la prossima settimana. La discrezione è importante in questo tipo di lavori, spero che tu capisca a cosa mi riferisco — gli rimproverò.

—Non si preoccupi per la mia discrezione. Il mio unico interesse è lavorare, in qualunque modo sia necessario — gli rispose.

—Non trascurare l'addestramento, sei nelle migliori mani. E se ancora non lo sapessi, il signor Kim Pong-ju era un militare di prima linea nella vicina Corea del Nord, voglio dire, ha un grado militare di Comandante, possiede la mia piena fiducia, qui si prendono solo decisioni approvate da entrambi — disse.

Dopo avergli stretto la mano, salutò gli altri commensali, per andare all'incontro precedentemente programmato con il Presidente e

Segretario Generale del Politburo del Partito Comunista.

Alla fine della colazione, il signor Kim Pong-ju diede istruzioni a Zen riguardo la continuazione dell'addestramento con il quale lo avrebbero preparato per il nuovo lavoro. Sarebbe rimasto il tempo sufficiente per ottenere le competenze necessarie per il lavoro a cui sarebbe stato assegnato.

Passarono le ore finché non fu l'ora di pranzo. Zen colse l'occasione per inviare un messaggio di testo a Liu e dirle «Buongiorno principessa. Sto bene. Non posso vederti presto, posso uscire tra un mese. Sono stato inserito in un programma di addestramento dal signor Tse. Saluti». Subito dopo ricevette da lei un messaggio che recitava «Buongiorno amore. Ti auguro buona fortuna. Non dimenticarmi. Spero di vederti presto. Baci».

Nel villaggio sulle montagne Jianfeng, molto distante da Wuhan, il vecchio Wu veniva accudito da Xi ormai da una ventina di giorni, mentre Li doveva andare a lavorare.

Era poco il tempo trascorso per pensare che fosse completamente guarito, tuttavia, il trattamento e le altre istruzioni mediche furono seguite alla lettera.

Alla “Sol Ponente” molti dei vecchi colleghi di Wu e Zen si avvicinavano a Li per chiedere come stesse il primo in salute. Chiedevano anche se fossero veri i commenti di alcuni abitanti del villaggio sul

fratello, che dicevano fosse malato o chiedevano informazioni sulla sua decisione di dimettersi dall'azienda.

—Mio padre sta facendo lenti progressi nella sua guarigione. In quanto a mio fratello invece, è andato a Wuhan per lavorare lì — rispondeva loro.

—In che settore lavora tuo fratello? — gli veniva chiesto.

—Non lo so nello specifico, ma sicuramente deve guadagnare molti più soldi di quelli che guadagnava qui — rispondeva.

La famiglia era generalmente molto discreta, cercavano di non dare molte informazioni ad amici o abitanti del villaggio, o di evitare il più possibile conversazioni in cui la privacy della loro vita veniva compromessa. Lo avevano imparato dalla madre, Xi.

Era già tardo pomeriggio, un po' prima dell'uscita dalla Sol Ponente, quando il responsabile di Li lo accompagnò nell'ufficio del signor Peng. Lo avevano richiesto lì con urgenza. Così fece. Una volta arrivato, la signorina Ho lo stava aspettando.

—Buonasera — le disse dopo essere entrato nell'ufficio.

—Buonasera, Li! — gli rispose lei.

—Mi ha mandato il mio capo — le disse.

—Sì, il signor Peng desidera parlare con te — gli disse indicandogli la porta dell'ufficio del signor Peng.

—Buonasera, signor Peng — gli disse entrando nell'ufficio.

—Buonasera. Siediti prego! — gli rispose impaziente di chiedergli riguardo il fratello.

—Mi dica — gli rispose.

—Perché Zen non è tornato al lavoro? Mi accorgo solo oggi che ha abbandonato l'impiego senza avvisare nessuno — gli spiegò.

—Non lo so, so solamente che sta lavorando a Wuhan — gli rispose.

—Bene, comunque sia, se dovessi vederlo digli che sono un po' infastidito dalla mancanza di formalità di avvisare che avrebbe lasciato in lavoro in quest'azienda. Riguardo la liquidazione per il lavoro svolto prima di andare a Wuhan, è andata a coprire parte del debito per il prestito fatto per la salute di tuo padre. Ti chiedo solamente di dirgli che non gli dobbiamo assolutamente un centesimo — sottolineò con tono abbastanza infastidito.

—D'accordo, signore. Glielo dirò — gli rispose.

—Se un giorno prenderai la stessa decisione ti prego di darmi un preavviso, questa è parte delle formalità in un impiego — gli disse.

—D'accordo, signore. Lo farò — gli rispose nuovamente.

—Puoi andare. Salutami il vecchio Wu — gli disse il signor Peng.

—Grazie, signor Peng — ribatté uscendo dall'ufficio.

La signorina Ho lo stava aspettando con un documento, che avrebbe dovuto firmare a nome di suo fratello, riguardo l'uso della liquidazione per coprire il debito del prestito per suo padre.

—Almeno state saldando il debito — gli disse lei.

—Già. Speriamo di saldare presto la cifra restante — le disse.

—Cos'è tornato a fare tuo fratello laggiù? — gli chiese.

—A cercare un lavoro a Wuhan. Ma non so altro al riguardo — le disse.

—Perché tu non te ne sei andato? — gli domandò.

—Finché non ho certezze o sicurezze riguardo qualcosa a Wuhan, non posso andarmene — le rispose.

—Bene, speriamo vada bene a tuo fratello e che possa aiutarti. Siete entrambi intelligenti e

volenterosi, avete solo bisogno di un colpetto — gli disse.

—Speriamo non sia in bocca altrimenti rimarremo senza denti — le rispose Li per scherzo e risero entrambi.

—Solo all'occorrenza! — rispose lei tra le risate.

L'orologio sul muro segnava quasi le diciotto, ora di uscire dall'ufficio.

—Ci vediamo! — le disse Li.

—Buona fortuna! — gli rispose lei.

Uscito dall'ufficio, lei entrò nell'ufficio del signor Peng. Chiuse la porta a chiave per evitare che qualcuno entrasse. Dopo averlo fatto gli si avvicinò dicendogli che lo vedeva teso.

—Cos'hai? — gli chiese.

—Sono molto stressato — le rispose.

—E a cos'è dovuto questo stress? — lo incalzò.

—Il signor Lee non è venuto a comprare e ho bisogno di denaro — le disse.

—Ma come? Ti aveva portato da poco una valigetta piena di soldi — gli disse lei.

—Sì ma non erano abbastanza. Il signor Tse mi sta facendo pressione con più commissioni. Non so cosa fare! — le rispose.

—Non sono mai abbastanza fino al giorno in cui non avrai più niente — gli rispose.

—Il problema è che ho preso parte del denaro per farlo uscire dal Paese, pensando che il signor Lee e gli altri uomini d'affari questo mese avrebbero portato più soldi del previsto — le spiegò.

—Come farai? Non puoi giocare con i soldi degli altri — gli rispose.

—Devo mantenere la mia famiglia e con questo salario non potevo farlo. Ho anche pensato di andare in un altro Paese, magari Panama, si dice che diano la residenza a chiunque faccia investimenti, mi sembra un buon posto in cui vivere e godermi il denaro accumulato — le disse.

—In quale Paese pensi di emigrare? Con chi lo farai? — gli domandò.

—Panama sarebbe l'opzione migliore per il riciclaggio di denaro. Ci ho pensato giorno e notte. Se non lo faccio presto, la mia vita sarà in pericolo. Ho molti dubbi su questo improvviso impiego trovato da Zen Wang a Wuhan — le confessò.

—Non credo che loro siano un rischio — rispose lei.

—Domanda al fratello, deve sapere qualcosa sul nuovo lavoro di Zen — le disse.

—Come vuoi che lo faccia? — gli rispose.

—Usa i tuoi poteri. Gli stessi che hai usato con me, con il signor Lee e il signor Leji. Non fare l'idiota — le disse afferrandole le cosce con entrambe le mani.

Lei continuò a guardarlo negli occhi mentre con la mano gli afferrava il pene con forza.

—La differenza è che almeno il signor Lee ce l'ha grande e grosso, il signor Leji praticamente un clitoride e senza pastiglietta non va niente, e tu, senza denaro non sei nessuno, sei bravo solo con la lingua — gli rispose ridendo.

—Mi piaci così. Emancipata — le disse mentre le alzava la gonna fino al bordo del perizoma e le infilava due dita nella vagina.

Erano entrambi abbastanza caldi, si baciavano focosamente. Non serviva altro tempo né a lui né a lei. Egli si abbassò i pantaloni e si accomodò sulla poltrona dell'ufficio e lei lo cavalcò estasiata, dominando i movimenti a suo gusto e piacimento. Tre brevi minuti bastarono perché il livello di cortisolo nell'organismo del signor Peng diminuissero.

La signorina Ho si sistemò il perizoma, il reggiseno e la gonna per uscire dall'ufficio del signor Peng.

—Devi imparare a pensare anche a me. Il giorno che ti scopriranno avranno bisogno delle mie informazioni, le quali sicuramente non dipenderanno dalle briciole che mi puoi dare per tacere — gli disse prima di chiudere la porta.

—Non preoccuparti. Ti terrò in considerazione — le rispose ridendo mentre si allacciava i pantaloni, chiudeva la zip e si sistemava il pene con la mano.

Ognuno stava per rientrare alla propria casa, separatamente.

Erano quasi le otto di sera. Lì dopo aver camminato per quasi due ore arrivò a casa. Suo padre era in formissima, mangiava una zuppa di pipistrelli allevati alla “Sol Ponente”, gli stessi comprati giorni prima dopo un’attenta valutazione degli zootecnici e dei veterinari. Secondo la tradizione millenaria dei villaggi, il pipistrello dava energia e vigore ai convalescenti.

Per Wu e Xi, non c'era dubbio che l'assunzione di animali selvatici ed esotici rafforzasse l'organismo di persone che avevano avuto una malattia molto complicata.

—Lì, ti servo la zuppa? — gli chiese sua madre.

—No, madre. Credo di avere la gastrite — le rispose dal bagno.

Li uscì dal bagno e andò nella camera che prima divideva con il fratello. Wu aveva finito la zuppa e stava seduto su una sedia di legno davanti alla casa.

—Mi ha chiamato il signor Peng prima di uscire dal lavoro — disse loro.

—Come mai? — rispose Xi.

—Mi ha detto solo che avrebbero detratto tutta la liquidazione di Zen dal debito — ribatté.

—Ma questo è illegale! Non hanno l'autorizzazione di Zen — gli rispose Wu.

—Mi ha fatto firmare un documento per autorizzare la cosa — gli disse.

—Non avresti dovuto farlo! — gli rispose il padre arrabbiato.

Rimasero tutti penserosi ma in fin dei conti avevano dei debiti con la “Sol Ponente” e capirono di non essere nella posizione migliore per sporgere denuncia.

—Non vedo l'ora di andare alla “Sol Ponente” domani per restituire gli ottomila yuan del prestito che Zen mi ha dato, il resto può essere detratto dai nostri pagamenti — disse loro.

—Posso restare da solo, è meglio che consegniate quei soldi. Il diavolo è meglio vivo che morto! — disse Wu.

Questo successe. Il giorno successivo si svegliarono presto. Li andò al pozzo del villaggio per poi portare l'acqua a casa, pulire il soggiorno e le stanze, Xi preparò la colazione e il pranzo che Li avrebbe portato con sé. Dunque si sedettero su una sedia di legno a contare i soldi consegnati da Zen.

All'azienda agricola timbrarono l'entrata e si diressero verso l'ufficio di Peng. Là chiesero se poteva riceverli.

—Buongiorno! — dissero alla signorina Ho.

—Buongiorno! — rispose.

—Vorrei parlare con il signor Peng. E possibile? — chiese Xi.

La signorina Ho andò nell'ufficio del signor Peng. Gli riferì che Xi e Li stavano chiedendo un incontro con lui.

—Dì a Xi di entrare, per favore — rispose.

Lei sentì e si alzò immediatamente dalla sedia per entrare nell'ufficio del signor Peng.

—Ciao Peng! Come stai? — gli chiese.

—Tutto molto bene! Volevo parlare brevemente con te — rispose.

—Sono tutt'orecchi — rispose la donna.

—Tu sai l'aiuto che ti ho dato riguardo alla malattia di Wu. Spero stia migliorando, ha bisogno di riposo. All'età che ha dovrebbe essere in pensione — le disse mentre lei ascoltava.

—Capisco, lo stai licenziando? — gli chiese.

—Non lo sto licenziando, stiamo solo continuando il processo iniziato prima della sua malattia. Devi capire, una persona arriva a un'età in cui deve riposare, raccogliere i frutti che ha seminato. È tempo che i figli aiutino i loro genitori, è la logica della vita — rispose.

—Cosa proponi? Siamo indebitati e questo complica ancora di più la nostra sopravvivenza — lo ammonì.

—Solo di continuare l'iter per il pensionamento e restituire i soldi rimanenti del prestito fatto. Il signor Tse attraverso il Politburo ha coperto più del novanta per cento delle spese, solo alcune di quelle fatte da Zen non sono state coperte — disse.

—Ho una parte del denaro prestato in mio possesso. La verità è che non vogliamo continuare a infastidirti, né opporci a te, e tanto meno venire tutti licenziati per questa questione — disse.

In una cartella sulla scrivania aveva la liquidazione del vecchio Wu e i documenti da far firmare a Xi in modo che essa venisse scalata dal totale del prestito.

—Firma qui per favore! L'intero importo della liquidazione di Wu sarà detratto dal debito e dagli interessi — le disse consegnandole una matita e indicandole il luogo esatto della firma.

—Interessi? Non ci hai mai parlato di interessi sul prestito — lo rimproverò piuttosto disgustata.

—Beh, la “Sol Ponente” non è un ente di beneficenza pubblico. È normale che le aziende ti addebitino interessi per i prestiti personali.

Xi prese la matita che le stava dando e firmò tutti i documenti in modo da evitare conflitti, specialmente per il nuovo lavoro di Zen a Wuhan.

—Grazie mille per il tuo aiuto — disse al signor Peng.

—Di nulla, Xi. Spero che un giorno tu capisca come funzionano le imprese e mi darai ragione — le disse.

Uscì dall'ufficio un po' disgustata, ma dentro di sé sapeva che il vecchio Wu aveva bisogno di riposare e non poteva nemmeno troncare le aspettative di Zen a Wuhan.

Dopo aver contato i soldi, la signorina Ho le fece una ricevuta e le disse di mandare Li da lei a mezzogiorno per dargli il resoconto attuale del prestito.

Madre e figlio lasciarono l'ufficio del signor Peng. Lei doveva tornare a casa per prendersi cura di Wu, Li invece doveva andare nei campi dove aveva dei compiti in sospeso e poi tornare a mezzogiorno nell'ufficio della signorina Ho.

—Li verrà a mezzogiorno, mi prendo due ore per vedere quali informazioni posso ottenere da lui — disse dalla porta dell'ufficio al signor Peng.

—Sei proprio una deal! Sotto quelle mutandine c'è il segreto meglio custodito della “Sol Ponente” — rise dalla sua scrivania.

—Sei proprio uno stupido! — rispose lei.

—Non dimenticare il nostro accordo di ieri. Ti piacerebbe una vita facile? Ciò non dipenderà dal maschio alfa super dotato del signor Lee, sua moglie è un'attrice e non ti scambierà mai con lei. Se ha scopato con te è per sentirsi bene. Ma il signor Lee non sa chi del Politburo di Pechino si scopia sua moglie — rispose.

Lo fissò senza rispondere alle stupidaggini che stavano uscendo dalla bocca del signor Peng. Chiuse la porta e andò a sedersi alla sua scrivania ad aspettare che passassero le ore per parlare con Li.

Il tempo passò, Li arrivò a mezzogiorno all'ufficio della signorina Ho.

—Siediti prego! — disse lei.

Li si sedette davanti alla scrivania dov'era lei. Cominciò a chiedergli cos'avrebbe fatto ora di fronte al pensionamento di suo padre, se stava progettando di recarsi a Wuhan per lavorare con suo fratello e riguardo il suo impiego all'azienda agricola.

—Sto pensando molto a un trasferimento — le rispose.

Lei allargò leggermente le gambe, esponendo la vulva in direzione di Li.

—Beh, spero che prima riusciremo a conoscerci meglio! Sei piuttosto timido o hai paura di me? — chiese lei.

Egli sorrise e distolse lo sguardo, si sentiva abbastanza a disagio, era la prima vagina che i suoi occhi vedevano così da vicino.

—Hai una fidanzata? — gli chiese.

—No, non ho una fidanzata — le rispose.

—Magari un giorno o un fine settimana puoi fermarti a casa mia, così mi aiuti con il giardino e a riparare delle piccole buche sul marciapiede. Lo faresti per me? — gli chiese.

—Certo, tu avvisami e io vengo. Non avrò problemi se entro nella residenza? — le chiese.

—Lascia fare a me — gli disse lei.

—Tuo fratello quando verrà a farvi visita al villaggio? — gli domandò.

—Penso di aver capito tra un mesetto. Tutto dipenderà dal tempo e del denaro di cui dispone in quel momento — le rispose.

—Salutamelo quando viene. Gli auguro sinceramente di ottenere qualcosa nella vita — gli disse lei.

Li aveva il viso paonazzo, gli ormoni lo tradivano, aveva un'erezione costante che non poteva nascondere per quanto volesse. Era esposto davanti alla bellissima signorina Ho, che dentro di sé rise vedendolo reagire in quel modo.

Era chiaro che solo guardandola la desiderava.

—A volte mi sento sola, senza compagnia, ancora di più nei fine settimana — gli disse.

—Hai un fidanzato? — le chiese.

—No, sono vergine, non posso ancora avere un ragazzo. Mia madre mi ha insegnato di dare corpo e anima solo all'uomo con cui decido di sposarmi civilmente e in chiesa — rispose.

—Siamo sulla stessa barca. Anch'io sono vergine, ma la mia mano non lo è — le disse e sorrisero entrambi.

Fissò la sua vulva completamente rasata sotto la scrivania, il perizoma era vicino alle sue labbra esterne. Mise i documenti che lei gli aveva consegnato sulla cerniera dei pantaloni e con il palmo della mano spinse verso il basso cercando di calmarsi.

—C'è qualcosa che non va? — chiese lei mentre parlavano.

—No, perché? — rispose.

—Ti vedo molto nervoso — gli disse.

—Un po'! Forse è perché non ho pranzato — rispose.

—Ti aspetto sabato, fai in modo di arrivare presto alla residenza, così mi aiuti con il giardino e mi accompagni a pranzo — gli disse.

—Ci sarò, signorina Ho.

Li si alzò dalla sedia, il suo pene eretto, lei lo fissò, cosa che lo imbarazzò ancora di più.

—Che ti è successo? — gli disse mentre sorrideva.

—No, niente! — rispose tristemente mentre cercava di coprire la cerniera con la sua maglietta.

—Non fa niente! Sabato ti aspetto alla residenza. Al controllo degli accessi avranno l'autorizzazione, ti

guideranno loro. Cerca di non stressarti o preoccuparti — gli disse.

—Va bene! Ci vediamo sabato — rispose dalla porta d'uscita dell'ufficio.

Tornò al lavoro un po' teso dal momento, carico di tanta energia e senza poterla liberare, soprattutto a causa della pseudo verginità della signorina Ho.

I problemi tra la “Sol Ponente” e la famiglia Wang si stavano risolvendo, il debito sarebbe diminuito a poco a poco, o magari tutto in una volta. Tutto dipendeva dall'aiuto che Zen poteva fornire loro mano a mano che faceva carriera a Wuhan.

I giorni della settimana passarono, in lontananza Zen era in piena formazione nelle mani del signor Kim Pong-ju, che lo considerava una persona interessata a emergere e uscire dalla miseria e dal pauperismo in cui viveva sulle montagne Jianfeng.

Tra Zen e gli insegnanti non c'era più contatto del normale, niente fuori dall'ordinario. Buona parte degli insegnanti non conoscevano l'identità dei colleghi, ma tutti conoscevano la vera identità di Zen.

Zen difficilmente poteva uscire dalla villa del signor Tse, uno dei quartier generali di una cellula del Ministero della Sicurezza di Stato, di cui ora faceva parte. Per quanto riguardava la sua formazione e la sua vita futura, doveva mantenere la totale

discrezione, anche con chi avrebbe deciso di mettere su famiglia.

Le ore e i giorni passavano, il contatto tra Liu e Zen era solo telefonico, più precisamente via sms. Non sapeva ancora il momento in cui avrebbe potuto essere libero di uscire per incontrarla. A tutti gli effetti, era una specie di segretario o assistente del signor Tse.

La settimana stava finendo e Li doveva andare dalla signorina Ho per aiutarla con il giardino. Lei lo stava aspettando nella sua residenza situata all'interno della "Sol Ponente".

Li, come d'abitudine, arrivò presto e la Sicurezza gli permise l'ingresso al complesso residenziale. Lei lo aspettava a casa. Dopo che egli ebbe suonato il campanello, lei uscì ad aprirgli e farlo entrare.

—Come stai oggi? — gli chiese.

—Molto bene, abbastanza riposato — le rispose.

—Hai già fatto colazione o vuoi che ti prepari qualcosa? — gli chiese.

—Ho fatto colazione a casa — le rispose.

—Occhio a non morire di fame qui, perché l'unica soluzione sarebbe sotterrarti nel giardino di fronte casa — gli disse lei ridendo.

—Tranquilla! Non morirò — le disse ridendo anche lui.

—Allora, in cosa ti serve un mano? — le chiese.

Dopo avergli spiegato di cosa aveva bisogno in giardino e sul marciapiede, egli si mise al lavoro per aiutarla. In poche ore riuscì a finire, mentre lei stava preparando il pranzo e i soldi per pagare Li per l'aiuto fornito.

Quando ebbe finito, le disse dalla porta d'ingresso che era tutto a posto.

—Entra, così pranziamo — gli disse lei.

—Ma ho i vestiti e le scarpe troppo sporchi — le rispose.

Lei andò in camera, prese un asciugamano e delle ciabatte e dopo averglieli dati gli disse di andare pure a farsi una doccia per rinfrescarsi. Egli lo fece senza pensarci due volte. L'acqua però era gelida perché proveniva da un affluente del fiume ed era filtrata da alcuni macchinari e lui non sapeva come scaldare il getto.

La signorina Ho entrò in camera e sentì che lui stava rabbrivendo nel bagno.

Aprì la porta ed entrò in bagno per aiutarlo a cambiare la temperatura dell'acqua dal rubinetto della doccia. Egli rimase di stucco mentre lei sorrideva.

—Che ti succede? — gli disse lei.

—Niente. Sto bene — le rispose.

Uscì dal bagno per aspettarlo nella sala da pranzo e mangiare insieme. Tuttavia notò che ci impiegava molto tempo, così andò di nuovo in bagno e lo trovò a masturbarsi.

—Che peccato! Come puoi sprecarlo così? — gli disse lei.

—Perdonami. Non sono riuscito a trattenere la voglia — le rispose lui.

Lei si mise in ginocchio sul pavimento del bagno e gli praticò del sesso orale, qualcosa che egli non aveva mai sperimentato prima.

—Non posso fare più di questo. Ricordati che sono vergine e devo arrivare così al matrimonio — gli disse cercando di convincerlo.

Le sue labbra bagnate si muovevano con intensità diverse, viaggiava con la lingua da un capo all'altro del pene di Li, gli toccò anche i testicoli per generare in lui maggior piacere. Li cercava di toccarle il seno, ma lei gli disse ripetutamente che non era giusto, perché le avrebbe fatto venire voglia e lei voleva ancora rimanere vergine.

Era ora, la bomba proteica stava per esplodere, e Li non riusciva più a trattenersi. Lei gli chiese di farlo sul suo viso, egli non sapeva perché ma le spruzzò

lo sperma su tutto il viso e parte le cadde sulla camicetta che stava indossando.

Dopo di ciò, lei andò a lavarsi il viso e la bocca. Si asciugarono e andarono in sala da pranzo. Li era abbastanza a disagio, lei invece faceva la sottomessa e ripeté di non dire niente a nessuno, altrimenti poi sarebbe stato sulla bocca di tutti. Era un patto tra i due, nessuno poteva sapere cosa fosse successo.

In sala da pranzo fu diretta nel dirgli che le sarebbe piaciuto avere una relazione con lui, che nonostante avessero interagito raramente al lavoro, non riusciva a capire da dove provenisse questa fissazione. Non perse molto tempo dopo pranzo e lo invitò a chiacchierare.

Lì sperava di ottenere informazioni su Zen. A quanto pare molti uomini nella sua vita erano caduti nelle mutandine che portano alla perdizione, e probabilmente Li non avrebbe fatto eccezione.

—Allora tuo fratello, cosa farà a Wuhan? — chiese mentre strofinava i piedi sul pene di Li.

—Lavorerà direttamente per il signor Tse. Ma mi ha detto che nessuno deve saperlo — le rispose.

—Che tipo di lavoro farà? — ribatté lei.

—Credo qualcosa come Assistente o Segretario del Politburo del Partito Comunista per la provincia di Hubei — disse.

—Interessante! — disse pensando a come trarre vantaggio da quelle informazioni.

Trascorsero insieme il resto del pomeriggio. Concordarono che sarebbe andato nei fine settimana a farle visita. Ma l'accordo tra loro non includeva il sesso perché i principi religiosi non permettevano alla signorina Ho di perdere la verginità senza essere prima sposata. L'accordo sarebbe stato valido fin da subito e non avrebbero potuto dire niente a nessuno.

Quasi a fine pomeriggio si salutarono sul divano, lei gli disse di esercitarsi a baciare usando la papaya, ma lui era ancora un po' confuso.

—Come hai imparato a fare sesso orale? — le chiese.

—Facendo pratica con una banana — gli disse lei sorridendo.

Si salutarono ed egli partì verso il villaggio. Lì sua madre era un po' preoccupata dato che non era ancora tornato. Alla fine arrivò senza problemi.

Le settimane passavano, spesso Li e la signorina Ho si vedevano il sabato e la domenica di ogni settimana. Non era tutto sesso, lei teneva per sé quello che lui le aveva confessato su Zen, non aveva detto niente al signor Peng, era una cosa da fare nel caso in cui avesse avuto bisogno di aiuto.

Il tempo che trascorrevano insieme generava interesse da parte di entrambi, per lei il legame era maggiore rispetto alle esperienze sessuali che aveva avuto o stava ancora vivendo.

Non mancarono i casi in cui il signor Lee continuò a farle visita una volta alla settimana, occasione che le dava un po' di denaro e soddisfazione carnale.

Li era arrivato alla residenza in cui viveva. Gli fece pulire le aree verdi, sistemare il giardino e persino fare il bucato. Era il tipico uomo innamorato che non si fa problemi a fare qualcosa per stare bene con la sua fidanzata o partner.

Erano trascorsi circa due mesi dall'inizio del corteggiamento a dicembre. Li otteneva solo sesso orale da lei e non poteva nemmeno toccarle il seno perché l'accordo sosteneva di evitare i rapporti sessuali, solo i baci erano consentiti e che lei aiutasse lui a scaricare la sua voglia.

Dopo aver terminato, l'usanza per entrambi era di pranzare. In realtà lei non era poi così male a preparare i pasti, così come non lo era nemmeno nel sesso.

Stavano guardando la televisione nel salotto della residenza quando decise di mettere un film per adulti che aveva su una memoria SD. Li non aveva mai visto quel tipo di film e non aveva nemmeno la televisione a casa dei suoi genitori.

—Cos'è quello? — chiese.

—Tesoro, è un film per adulti, cioè sul sesso, così possiamo imparare in modo da non perdere tempo il giorno in cui decidiamo di sposarci — rispose.

La guardò fissa negli occhi, con uno sguardo dubbioso, pensava fosse molto pericoloso perché magari avrebbero ceduto al desiderio di provare quello che stavano vedendo in televisione.

Lei non attese prima di iniziare la riproduzione del video. Si sedette con lui sul divano del soggiorno. Il film iniziò, e mentre questo accadeva, osservarono con attenzione ogni minuto e scena che passava. Egli cominciò a impazzire. Le prese la mano e se la mise sopra i pantaloni per la gioia del suo pene.

La signorina Ho gli abbassò lentamente la cerniera dei pantaloni, Li si sedette sul divano, pensando che gli avrebbe fatto del sesso orale, ma lei decise di baciarlo sulla bocca fino all'estasi. Poi per dargli prova di quale fosse il suo fascino gli si mise sopra per strofinare le sue labbra vaginali esterne su tutta la lunghezza del suo pene, che era davvero bagnato dopo il contatto. Istantaneamente cercò un modo per penetrarla, ma lei gli disse subito all'orecchio di ricordare che non era il momento; egli le lasciò avere il controllo e di strusciarsi finché volesse, finché non raggiunse il punto di eiaculare sulle sue labbra vaginali.

La signorina Ho, faceva senza dubbio quello che voleva, sapendo che però alla fine desiderava innamorarsi e una relazione basata sull'amore, piuttosto che sul sesso e il contatto fisico.

Nonostante questo la sua confusione mentale la faceva continuamente ricadere nelle grinfie del signor Peng, il signor Lee o il signor Leji. Erano rapporti malati, ambiziosi, e in alcuni casi anche piacevoli a livello sessuale. Teneva strettamente per sé la diagnosi che una volta il suo psichiatra e sessuologo clinico le aveva fatto "*edeomania*", che era un'esagerazione dell'appetito sessuale espresso puramente attraverso la risposta genitale, senza che crescesse alcun interesse erotico affettivo.

A Wuhan in quei giorni Zen ebbe un permesso dal lavoro e ne approfittò per vedere Liu, un po' disperato perché non lo faceva da due mesi.

Si misero d'accordo per vedersi alla stazione centrale della metropolitana di Wuhan per poi andare a vedere il punto panoramico di Moshan, lì avrebbero mangiato, poi sarebbe dovuto tornare alla villa del signor Tse. Riguardo al suo lavoro era muto come un pesce.

Per Zen il tempo era troppo breve, da tre settimane andava con Kim Pong-ju alle lezioni all'università, ma non poteva fare deviazioni perché lo facevano in un veicolo assegnato dal lavoro.

Il rapporto di Zen e Liu iniziò a prendere forma, chiacchieravano quotidianamente tramite messaggi di testo più che chiamate. Lei sapeva di non poterlo interrompere perché lavorava per il Politburo.

Passò il tempo, era il mese di gennaio dell'anno duemila venti, erano trascorsi quasi tre mesi e Zen

andò al villaggio per visitare la famiglia. Li, molto convinto, gli disse che preferiva restare un po' più a lungo al villaggio, non aveva fretta di emigrare, era troppo giovane, prendere decisioni razionali non faceva per lui. Zen cercò di convincerlo per portarlo con sé, ma Li era troppo indeciso. Alla fine era un problema di Li e non dipendeva in alcun modo dalle decisioni che il fratello minore aveva ritenuto opportune.

Zen aveva con sé quasi tutti i suoi guadagni per cancellare il debito ancora attivo alla "Sol Ponente" e inoltre, un surplus di denaro per costruire la nuova casa dei genitori. Andò dove erano seduti i vicini, fuori dalle loro case. L'intenzione era di contrattare i servizi per la costruzione di una nuova dimora. Diede ai suoi genitori dei soldi per comprare cibo e farne una scorta in caso di emergenza.

Il vecchio Wu si era completamente ristabilito, e riceveva la sua pensione, mentre Xi e Li stavano ancora lavorando per mantenere il resto delle spese.

Li era sempre più innamorato della signorina Ho, anche se nessuno lo sapeva. Nei loro momenti insieme il mese prima, la sua mancanza di esperienza e competenza non gli aveva permesso di verificare se fosse vergine o meno. La signorina Ho manteneva come d'abitudine una doppia vita.

Passarono tre giorni e Zen dovette tornare a Wuhan poiché il tempo di riposo era volto al termine. Sulla strada per la villa del signor Tse

ricevette una comunicazione dallo stesso, che lo richiedeva con grande urgenza.

Il signor Zhu Lanqing andò a prenderlo alla stazione centrale degli autobus di Wuhan, da lì dovevano andare alla villa dove lo stavano aspettando.

Erano passate delle ore dal suo ritorno a Wuhan, quando in lontananza, nelle montagne Jianfeng, Wu giaceva morto vicino al pozzo dove normalmente raccoglievano l'acqua. Questo era successo a causa dei danni collaterali sul suo corpo dovuti al virus e per i cocktail di medicine che gli erano stati dati. Il suo decesso fu registrato come uno dei primi casi di contagio e tra questi c'erano anche altre persone del villaggio, mentre il virus si diffondeva a macchia d'olio.

Nella villa il signor Tse lo stava aspettando per un incontro a porte chiuse, a cui solo i due avrebbero partecipato.

—Zen, ti stavo aspettando — gli disse il signor Tse.

—Eccomi, signore — rispose.

—Potresti sederti, per favore — disse con molta preoccupazione sul viso.

—Ho ricevuto informazioni dall'Intelligence del Ministero della Sicurezza di Stato (MSS). Dopo la permanenza di tuo padre all'Ospedale per le Infezioni Shouzhì Zhuanzhèndiàn, hanno trovato

altri casi simili, di cui abbiamo discusso in questi ultimi tre mesi. La cosa critica è che i casi a quanto pare hanno avuto un'impennata. Nell'ultimo mese i casi sono aumentati di dieci volte rispetto al mese scorso. I medici pensavano che fosse qualcosa di stagionale, ma ora pensano che sia virale.

—Come scusi? Un virus si è diffuso tra le persone?
— gli chiese.

—Esatto. Ma l'origine è sconosciuta. Continuano a investigare se proviene dagli alimenti o dagli animali
— gli rispose.

—Quando le daranno una risposta? — gli domandò.

—Tra meno di cinque ore. In questo momento il novanta per cento delle probabilità è che il virus sia stato trasmesso da animali selvatici o esotici. La certezza su quale animale di preciso è quello che dovranno confermarci — gli rispose.

—L'aspetto critico di tutto questo è la fuga di informazioni sui casi, che può avvenire attraverso lo stesso personale medico o parenti. Inoltre, la maggior parte del cibo e degli animali commestibili sono distribuiti in tutto il paese dal Mercato all'ingrosso di frutti di mare di Wuhan, ma ha una sola origine. Sai quale? — chiese.

—Effettivamente... La "Sol Ponente" — rispose.

—Chi può saperne meglio di te, che hai lavorato lì e conosci la situazione dell'azienda? — gli disse.

—Ma questa situazione non avrà ricadute su di Lei e il Partito? — gli chiese.

—Nessuna attività in cui sono direttamente coinvolto. Tuttavia, nonostante il rischio di implicazioni, l'intero compito deve essere svolto — disse in tono radicale.

—Cosa dovrei fare a riguardo? Andare alla “Sol Ponente”? Delegherà anche a qualcun altro la cosa o sarà tutto nelle mie mani? — gli domandò.

—È il tuo primo lavoro per cui non possiamo esporti e mandarti da solo. Andrai all'azienda agricola insieme al signor Kim Pong-ju, che sarà il responsabile dell'operazione, al signor Qian Bangguo e al signor Zhu Lanqing — gli spiegò.

—Va bene, signore — disse con grande timore a causa della responsabilità del caso.

Zen lasciò la stanza dove si erano riuniti. Si incamminò verso la caserma che l'Unità di Controspionaggio usava per incontrarsi con loro.

—Ti stavamo aspettando — gli disse il signor Kim Pong-ju.

—Mi dispiace! — rispose.

—Il mio piano al riguardo è di arrivare di sorpresa all'alba, so che Zen conosce molto bene le strutture e dobbiamo trovare il complesso residenziale dell'azienda per portare con noi la persona che pensiamo possa essere coinvolta.

—Chi è la persona? — chiese Zen.

—Indubbiamente il signor Peng De e tutti coloro che gli sono vicini, di cui non conosciamo l'identità — rispose.

—Sì, so dove vive ognuno di loro — gli rispose.

—Abbiamo bisogno di nomi per indagare sui membri della famiglia e sulle relazioni che potrebbero avere con il Partito, evitando così un'escalation di scandali — gli disse.

—Per me gli unici coinvolti possono essere: il signor Peng De, il signor Han Leji e il signor Hua Enlai. Anche se sicuramente deve avere informazioni privilegiate anche la sua assistente, la signorina Xiao Ho — gli disse.

Altri membri del team stavano cercando nel database tutte le informazioni necessarie che avrebbero consentito loro di estrapolare un contesto chiaro delle possibili persone coinvolte.

Lasciarono l'edificio e si misero in viaggio verso le montagne Jianfeng. Il passare del tempo giocava contro di loro, avevano però a disposizione l'aiuto di Zen che conosceva meglio di chiunque altro gli

spazi dell'azienda agricola e le residenze delle possibili persone coinvolte.

Il signor Kim Pong-ju ricevette una telefonata dal signor Tse quattro ore dopo aver lasciato la villa, in cui gli confermava che il dottor Yang Siu dell'Università di Scienza e Tecnologia di Wuhan, direttore dell'Istituto di Ingegneria Biomedica (IIBM) aveva trovato delle tracce di DNA di pipistrello allevato alla “Sol Ponente”, identiche a quelle trovate nei primi pazienti portatori di virus, e ugualmente identiche ai pipistrelli vivi richiamati dal Mercato all'ingrosso di frutti di mare di Wuhan. Non c'erano più dubbi sul possibile coinvolgimento delle persone sopra menzionate. Inoltre dovevano evitare l'invio di altri animali selvatici o esotici dalla “Sol Ponente” per diminuire le possibilità di contagio tra animali.

Arrivarono all'azienda “Sol Ponente” all'alba e si diressero al complesso residenziale da un angolo cieco. Zen indicò ciascuna delle residenze, dove il team specializzato del signor Kim Pong-ju catturò una a una le persone sospettate di essere coinvolte. Non ci fu resistenza da parte loro. Nessuno era a conoscenza dell'operazione.

Il viaggio di ritorno si svolse in un silenzio tombale, nessuno disse niente, tutte le persone coinvolte erano nervose. Per il signor Peng era un pareggiamento di conti da parte del signor Tse per la mancanza di denaro non segnalata, tuttavia, questo non lo sapeva nessuno dei membri del team di Controspionaggio.

In caserma procedettero con gli interrogatori, inizialmente separatamente, poi tutti insieme, lasciando da parte la signorina Ho, che, essendo solo un'assistente, non pensavano fosse a conoscenza della situazione.

Le ore passavano, tutti erano stanchi, ma nessuno dei potenziali giocatori voleva collaborare.

Il signor Kim Pong-ju chiese a Zen di farsi carico dell'interrogatorio della signora Ho. Egli andò nella stanza totalmente ermetica dove la detenevano, a una decina di metri di profondità sotto la villa. Si vergognava molto perché si conoscevano, sebbene in realtà non avessero chissà che relazione, almeno questo era ciò che pensava Zen. Le tolse dal viso la coperta nera a forma di sacco, senza buchi, che le avevano messo di modo che lei non potesse vedere le persone attorno.

—Salve, signorina Ho. In quale problema ti sei cacciata? — le disse.

—Ciao Zen! Non sono coinvolta in nessun cosa, piuttosto dimmi come posso collaborare. Sai che sono incinta di Li da un mese? — rispose.

—Come scusa? — le chiese.

—Sì, ci frequentiamo da mesi, sono incinta di lui, cioè tuo nipote è nel mio grembo — gli disse.

—Non lo sapevo! Li non ha mai detto niente né a me né ai miei genitori — rispose.

—Non potevamo a causa del lavoro — gli disse bruscamente.

—Purtroppo non ho la possibilità di offrirti nulla. Farò il possibile per aiutarti, ti chiedo solo di non mentirmi e dirmi tutto ciò che sai. Dopodiché, se non hai implicazioni, tu e mio fratello dovrete scomparire dalla mia vita — disse.

—Lo faremo! Dammi la possibilità di spiegare — gli disse.

In realtà non sapeva il motivo della cattura, non era per i soldi delle commissioni o tangenti del signor Peng, che non arrivavano al signor Tse, ma a causa del virus che si era diffuso dagli animali allevati nell'azienda, nello specifico, il pipistrelli usati per le zuppe di tutto il Paese.

Si mise a raccontare tutto quello che sapeva, senza ovviamente implicarsi nel caso.

—Il signor Peng riceve settimanalmente commissioni in valigette da diversi clienti, tra cui il signor Xin Lee, il signor Yang Zhaoxing, il signor Huang Yi, Wu Jiechi, il signor Tang Qichen, il signor Qian Xilai, il signor Chen Wu, il signor Mao Deming, il signor Wang Biao, il signor Lin Meng, il signor Cao Wanquan, il signor Chang Gangchuan, il signor Chi Guanglie e il signor Liang Jianying. Io stessa sono stata costretta a ricevere dalle loro mani ingenti somme di denaro. Ho anche sentito nell'ufficio del signor Peng una conversazione privata con un laboratorio chiamato ARCXIN

LTD, di cui il proprietario e principale azionista era signor Xin Lee, che aveva bisogno di fare dei test per un farmaco sugli animali. Non so il contenuto di ogni fiala, ma le iniezioni sono state trasportate in valigette e fatte circa un mese fa dallo zootecnico sotto la supervisione del veterinario dell'azienda — gli disse lei.

—Hai idea di quanto denaro fosse per le commissioni? O di quanto denaro abbia ricevuto per fare i test sugli animali? — le chiese.

—Molto denaro! Ho osservato questo iter per almeno tre anni. Sempre nell'ufficio contava il denaro e poi se lo portava nella sua residenza all'azienda — gli rispose.

—Ma nel caso del denaro per il farmaco, sai a quanto ammontasse? — insistette.

—Non lo so esattamente, tuttavia giorni fa menzionò di voler partire per Panama. Mentre pulivo la sua scrivania ho notato un foglio di carta in cui c'era scritto il numero di un conto in una banca internazionale, credo fosse di Panama e il valore era molto vicino a venticinque milioni di dollari. Quando l'ho visto sono rimasta impressionata dalla cifra — gli disse.

Zen rimase a osservarla. Credette immediatamente alla sua storia. Si trattava di informazioni affidabili da chi lavorava direttamente con il signor Peng.

—Hai mai ricevuto del denaro sporco? — le chiese.

—Pensi che lavorerei come assistente se avessi soldi? Non ho mai ottenuto neanche un invito al ristorante del complesso residenziale dal signor Peng.

—Li, in qualche momento, è stato coinvolto in queste attività o conosce le informazioni che tu hai sul signor Peng? — chiese.

—Nessuno dei due. Amo tuo fratello con tutto il cuore e non sarò solo la sua futura moglie, ma anche la madre di suo figlio — rispose lei.

Dopo alcuni minuti di silenzio totale da parte di Zen, egli si alzò dalla sedia per prendere una tazza di caffè e servirla a lei.

—Non mi ucciderai, vero? — chiese.

—Scusami, sarò di ritorno tra circa un'ora — le disse Zen.

Lasciò la stanza e andò dal signor Kim Pong-ju. Questi informò immediatamente il signor Tse, che arrivò in pochi minuti per ascoltare le registrazioni delle dichiarazioni fatte dalla signorina Ho nella stanza degli interrogatori. Dopodiché chiese a Zen di lasciare la stanza. Così fece.

Erano trascorsi pochi minuti quando il signor Tse disse al signor Kim Pong-ju che lui stesso si sarebbe occupato del signor Peng. Camminarono lungo il corridoio, ai loro lati i spessi muri di cemento. Egli aprì le porte, entrò nella stanza e gli scopri il viso.

—Com'è la situazione di Peng? — lo interrogò.

—Cosa intendi, Tse? Siamo amici — rispose.

—Amici? Un fottuto amico che mi ha rubato i soldi per anni? — ribatté.

—Posso spiegare. Mi dispiace, ma davvero non hai bisogno di tanti soldi solo per te — disse in tono di sfida.

—Ti interessa davvero se ne ho bisogno o no? Mi sono fidato di te, questo è il punto — gli disse severamente.

—Hai bisogno di soldi per scoparti gli omosessuali, vivere in una villa o con i tuoi grandi lussi che ti fanno sentire importante? È per caso questo? — gli chiese.

—Non faccio sesso con gli omosessuali! Perché l'omosessuale sono io, non mi piace riempire il mio pene di feci. In ogni caso ne ho il diritto, non è affare tuo, non è una tua preoccupazione o interesse — rispose con rabbia.

—L'ho sempre saputo, quelle deviazioni e inclinazioni non erano normali. La mancanza di controllo quando si beve alcolici o ci si mette cocaina non spetta a qualcuno razionale. Prendere droghe o alcol per andare a dare il culo per strada? Ti restituirò una parte dei soldi, a patto che tu mi permetta di lasciare il paese con la mia famiglia. È il mio miglior affare — disse rilassato.

Il signor Tse rimase a riflettere sulle parole del signor Peng.

—Non voglio i tuoi fottuti soldi! Il mio culo vale più di quei fottuti soldi. Tutta la tua famiglia, anche i non ancora nati, pagheranno le conseguenze di questi reati e il furto dei miei soldi — gli disse mentre gettava cose sul pavimento.

—Non fare stupidaggini. Rovinerai un'amicizia di tutta la vita per pochi centesimi? — lo rimproverò.

—Un'amicizia non ha prezzo. Non ci hai mica pensato? Ma questo sì ha prezzo — gli disse mentre gli mostrava le foto di sua moglie, figli e nipoti da un telefono cellulare.

—Loro non c'entrano nulla! Perché dovresti fare loro del male? — gli rispose.

—Sei stato coinvolto anche nei test di laboratorio sugli animali? Cosa hanno iniettato in quegli animali? Adesso la gente comincia ad ammalarsi e alcuni a morire in questi giorni — lo rimproverò.

Il signor Peng rimase pensieroso e confuso riguardo ciò che aveva menzionato il signor Tse, perché non capiva esattamente quale fosse il problema che lo aveva portato a quella situazione.

—Non so di cosa stai parlando — gli rispose.

—Parlo del pagamento a tuo favore di venticinque milioni di dollari depositati a Panama tramite il

signor Xin Lee. O hai dimenticato di includermi anche in quella commissione? Non dire che è una bugia, perché il Controspionaggio ha visto le tue e-mail e ascoltato le tue chiamate — disse.

—Quello era un affare a parte. Sapevo che non saresti stato d'accordo — gli rispose.

—Lo avessi chiesto, figlio di puttana! Prima si chiede, non presumi nulla. Questo è stato un grosso errore da parte tua, hai sempre creduto di essere al mio posto — gli gridò.

—Ti darò la metà! Dammi solo il tempo di uscire dal Paese e farò il bonifico bancario dove vuoi tu. Siamo giusti! — gli rispose.

Il signor Tse teneva tra le mani una pistola semiautomatica, fabbricata in Austria, il cui grilletto era l'unica sicura, calibro 0.45 ACP. Senza tremori nella mano la mise alla testa del signor Peng e sparò tre colpi, seguiti dalle restanti dodici cartucce.

Aprì la porta e lasciò l'atrio, il signor Kim Pong-ju lo aspettava fuori.

—Pulisci tu stesso quella merda — ordinò.

—Va bene, cosa faremo con il resto delle persone coinvolte? — chiese.

—Aspettiamo che continuino a parlare — gli disse.

—Devi vedere questo — ribatté.

Il signor Kim Pong-ju tirò fuori un cellulare dalla tasca dei pantaloni e mostrò il video che circolava sui social network in cui un medico diceva che si trattava di un virus altamente contagioso proveniente da animali selvatici o esotici del Mercato all'ingrosso di frutti di mare a Wuhan, probabilmente dai pipistrelli.

Subito il signor Tse capì che le informazioni sarebbero state pubbliche in pochi giorni, inoltre, non era improbabile che il signor Xin Lee fuggisse dal Paese.

—Xin Lee è stato catturato? — gli chiese.

—È in una stanza degli interrogatori — gli rispose.

—Ottieni da lui tutte le informazioni che puoi su quel presunto virus e poi finiscilo — disse.

I media stranieri con uffici stampa nella Repubblica Popolare Cinese trasmettevano video con persone che stipavano gli ospedali in diverse parti del Paese. La situazione è diventata incontrollabile.

Altri usavano i social network per diffondere informazioni vere o false, senza alcun controllo, e queste arrivavano fino al Presidente della Repubblica.

Era trascorsa un'ora prima che il signor Tse tornasse a parlare con il signor Kim Pong-ju.

—Cosa ti ha detto Xin Lee? — gli chiese.

—Il laboratorio ARCXIN LTD, di sua proprietà, è stato il creatore del virus, che si chiama COVID-19. Il virus è stato sviluppato in laboratorio e iniettato nei pipistrelli della “Sol Ponente” — gli rispose.

—A quanti animali? — chiese.

—Approssimativamente diecimila pipistrelli, che trasmetteranno la malattia a non meno di cinquanta milioni di persone — rispose.

—Questi figli di puttana! Questa situazione diventerà insostenibile prima di riuscire a mettere a tacere tutti i media internazionali — gli rispose.

—C'è un vaccino o qualcosa per prevenire ulteriori infezioni? — chiese.

—Sì, il vaccino era nelle mani del signor Peng. Non c'è modo di fare genetica inversa del virus — rispose.

—Peng, figlio di puttana! — disse.

—Uccidili tutti! Non possiamo tenerli qui ancora! — disse.

—Tutti? Anche la signorina Ho? È incinta ed è la fidanzata del fratello di Zen — chiese.

—Ho detto tutti! Quella donna una volta per strada dimenticherà di chi è parente. Non impari dalla

vita? Ti servono altri esempi simili a Peng De? — lo rimproverò.

—Tutto chiaro — gli rispose.

—Quei cadaveri poi li metti in sacchetti di plastica per gettarli nelle fosse comuni dove ci sono i morti del virus. Naturalmente, non coinvolgere Zen e non farlo nemmeno in pieno giorno. Quella gente di merda non merita di vivere — disse.

—Farò così, signore — gli rispose per poi entrare nelle stanze in cui si trovavano i prigionieri e assassinarli.

Zen, distante per ordine del signor T'se, lasciò passare dei giorni, senza chiedere assolutamente nulla a queste persone.

Li pensò sempre che la signorina Ho si fosse allontanata da lui per paura di impegnarsi, dato che per lei la verginità rappresentava un grande tesoro. La fine dell'anno si stava avvicinando ed era determinato a trasferirsi a Wuhan. Lo fece nel mese di novembre e si trasferì a vivere da Yilun. Lì incontrò Leyin e fu un colpo di fulmine. Dopo qualche appuntamento lei gli disse di essere vergine e che voleva aspettare il matrimonio. Egli allora prese la decisione di sposarsi lo stesso giorno di Zen, e in attesa della data, nei momenti di intimità si strofinava il pene senza sosta sulle labbra esterne della vagina di Leyin.

Zen e Liu si sposarono insieme a Li e Leyin il trentuno dicembre dell'anno duemila venti. Nella lettera di invito alle nozze c'era scritto "WUHAN: L'AMORE AI TEMPI DEL COVID-19". Al matrimonio privato tenutosi sull'idilliaco lago Shahu, c'erano soltanto la madre di Liu, Xi e Yilun.

Le coppie programmarono la luna di miele per l'anno duemila ventuno. Avevano acquistato i biglietti aerei per il Nicaragua, appositamente per godersi le spiagge caraibiche delle Isole del Mais.

I mesi passarono e i casi di infetti o deceduti aumentarono vertiginosamente in tutto il mondo. A dicembre del duemila venti, i casi contavano globalmente più di un milione duecentomila decessi e cinquantuno milioni di persone infette.

Il vaccino contro il virus ad oggi non è stato ancora scoperto, nonostante lo sforzo dei tanti laboratori internazionali che ci hanno lavorato per mesi. Il segreto custodito dal signor Peng sul vaccino risiede in una fossa comune o in una cassaforte in una banca offshore a Panama.

Fine

